ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Martedì 28 Novembre 1912 — NUM. 329

PREZZI D'ABBONAMENTO
del giornale (una cartolina (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Regno: Anno L. 16.—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37.—, Semestre L. 18,75
Supplemento domenicale gratuito
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia e Colonie:	28,50	9,85	4,25	1,50
Estero:	56,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari creati e concretati danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franger, non Zecca.

INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso la
ENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Milano - Napoli - Roma - Varsavia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di spazio 4: Finanza (nella pagina di testa) L. 2 — Mezzogiorno L. 2 — Nella pagina delle ultime commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, valore inserito nella apposita rubrica — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

La Serbia insiste e gli armamenti austriaci e russi continuano

L'"Ikdam,, annunzia la conclusione d'un armistizio di tre settimane

(Per telegrafo alla "STAMPA,,)

Il punto nero

L'orizzonte europeo, che pareva oramai chiarirsi con l'accordo di quasi tutte le Potenze sulla soluzione della questione balcanica, si è di nuovo oscurato alquanto in questi giorni. Le voci che corrono su provvedimenti militari che l'Austria e la Russia starebbero prendendo, le visite e i colloqui dei sovrani e dei capi militari delle Potenze centrali, hanno fatto risorgere il temuto fantasma di una conflagrazione europea. Noi ci auguriamo che anche questa nuova nube abbia presto a dissiparsi, come altre si sono dissipate: una guerra europea sarebbe, nello stato attuale degli aggruppamenti politici, un conflitto così vasto e terribile che c'è da credere che le Potenze interessate facciano ogni sforzo prima di assumere una responsabilità così grande. Ma, pur augurando che la crisi abbia a risolversi pacificamente, non si può negare che la situazione odierna non è completamente rassicurante, e non consente una visione ottimistica senza riserve. V'è in essa qualche elemento inquietante, qualche punto nero che importa mettere in luce. E' necessario un esame attento dei fatti, per poterne trarre un lume che ci sia di guida e ci dia modo di comprendere in quale senso debba svolgersi la politica dell'Italia.

Il presente disagio è serio, come ognuno sa, dall'attitudine dell'Austria, attitudine di precisa opposizione ai disegni della quadruplice balcanica concernenti la spartizione dell'Albania e la discesa della Serbia sull'Adriatico. Ma questa opposizione si è finora tradotta in forme ambigue che hanno reso difficile il giudizio sui veri intendimenti dell'Austria. Molte ragioni sono state affacciate, ma tutte queste almeno parziali dimostrano invero a spiegare l'atteggiamento dell'Austria e a giustificare l'eventualità di un conflitto europeo. Gli scrittori politici che hanno cercato di spiegare le cause dell'opposizione austriaca si sono trovati dinanzi a fenomeni oscuri e talora apertamente contraddittori.

Nelle sue prime apparenze il dissidio austro-serbo dovuto semplicemente alla questione albanese. Interessata all'autonomia dell'Albania, l'Austria si oppose e si oppone alla spartizione minacciata dalle Potenze balcaniche. Se così fosse veramente, potremmo considerare con confortante ottimismo il dissidio. All'autonomia dell'Albania è interessata, oltre che l'Austria, l'Italia. Austria ed Italia sono vicendevolmente vincolate ad assicurarla dal patto bilaterale di Monza. Questa azione è naturalmente appoggiata dalla loro alleata, la Germania. C'è di più: all'autonomia dell'Albania sono favorevoli le Potenze della triplice intesa: è favorevole la Francia, favorevole l'Inghilterra, non resta la Russia, militarmente almeno: il conflitto sarebbe rapidamente risolto: la quadruplice balcanica dovrebbe verosimilmente chinare il capo dinanzi alla concorde volontà delle Potenze. Se anche giungesse ed avrà ragione degli albanesi a ad occupare la regione, non è dubbio che una conferenza europea la imporrebbe di ritornare sui suoi passi.

Non è dunque la questione di massima dell'autonomia albanese che possa provocare la grave attitudine austriaca: è un altro motivo è sorto a legittimarla. L'Austria ha affermato ed afferma che non può ammettere che la Serbia abbia quel porto sull'Adriatico che la Serbia considera come necessità vitale pel suo sviluppo.

Non ci vuole grande fatica a dimostrare che nemmeno questo motivo regge alla critica. Non confortano il suo peso nè ragioni territoriali, nè politiche, nè economiche. Lasciando occupare senza nè protesta diplomatica nè intervento armato il Sangiaccato di Novi Bazar, l'Austria ha lasciato che la Serbia le sbarrasse nettamente il cammino verso Salonicco. La concessione di una striscia di territorio fino all'Adriatico, non aggraverebbe in nessun modo lo sbarramento. Non è più seria la ragione economica. La piccola Serbia era economicamente tributaria dell'Austria, quando era chiusa nei vecchi confini: l'enorme potenzialità di assorbimento della grande Monarchia austro-ungarica non potrebbe soffrire alcun danno pel fatto che la Serbia possieda un porto sull'Adriatico ed una striscia di territorio che vi conduca.

V'è una terza ragione. L'Austria non può permettere, si è detto, che col porto serbo gli slavi vengano a metter piede nell'Adriatico; non può permettere che il porto serbo divenga una base navale per la Russia. E' appena necessario enunciare questa tesi per comprenderne l'assoluta inconsistenza: gli slavi hanno già nell'Adriatico non uno, ma due porti: Antivari e Dulcigno, in mano dei montenegrini, slavi come i serbi, ed ugualmente, se non anche più, soggetti all'influenza russa. Non si capisce in che modo il possesso serbo di San Giovanni di Medua o di Alessio potrebbe modificare la situazione. Si capisce anche meno perchè mai l'Austria, che si balocca al solo pensiero che la Serbia possieda una striscia di territorio albanese che le consenta lo sbocco sull'Adriatico, non si inalberi affatto, anzi tacitamente ammetta l'occupazione montenegrina di Scutari d'Albania.

Questa incoerenza, anzi categorica contraddizione, ha spinto i commentatori a cercare la ragione segreta in un recondito e machiavellico piano politico dell'Austria. Secondo costoro, l'Austria consentirebbe al Montenegro ciò che nega alla Serbia, per seminare fra i due Stati la zizzania, per applicare il *divide et impera*. Favorirebbe il piccolo e innocuo Montenegro per averlo alleato contro la Serbia che, divenuta più grande, sarebbe maggiormente temibile. E' una spiegazione che può parere ingegnosa, ma che si sgretola ad un esame un po' attento. E' infinitamente più probabile che il Montenegro e la Serbia, Stati che ospitano popolazioni fraterno di origine e di costumi, si stringano fra loro contro il potente vicino, piuttosto che farsi supino strumento dei suoi interessi. Il passato ha insegnato ai popoli della quadruplice che la discordia fra di loro è la peggiore delle politiche. Per quanto l'Austria possa sperare di influire sul Montenegro diplomaticamente ed economicamente non può illudersi al punto di credere che il Montenegro possa, nel caso di un conflitto, allearsi con lei contro la Russia, a cui il Montenegro deve tutto e a cui è legato con vincoli di razza e di religione.

La questione del porto serbo nell'Adriatico non può dunque servire a spiegare la tenace opposizione austriaca. E' noto che la Russia, la maggior protettrice degli Stati balcanici, dichiarò ufficialmente che avrebbe sconsigliato diplomaticamente le richieste della Serbia, ma che in nessun caso ne avrebbe fatto una questione europea. L'Austria poteva dunque attendere tranquilla la fine della guerra balcanica: poteva esser certa che se anche i serbi avessero occupato Durazzo e Vallona, una conferenza europea avrebbe potuto facilmente obbligarli a sgombrare quei territori.

Tutte le ragioni che abbiamo riassunte e discusse ci addimostrano dunque incapaci di spiegare l'azione austriaca. La ragione bisogna cercarla altrove, ed essa è più grave e profonda: costituisce quello che abbiamo definito il punto nero della situazione, l'elemento, se non precisamente minaccioso, per lo meno preoccupante.

La ragione è questa: l'attitudine austriaca non è altro che il riflesso di un profondo disagio da cui l'Austria è in questo momento affetta. Il disagio è esteriore e interiore.

L'inaspettata alleanza delle Potenze balcaniche e la loro rapida e fortunata campagna di guerra ha sconvolto profondamente le linee direttive della politica austriaca. Quattro anni or sono, l'Austria, per far accettare all'Europa ed alla Turchia l'occupazione della Bosnia, ricorse alla misura di sgombrare il Sangiaccato di Novi Bazar e di restituirlo alla Turchia: faceva il sacrificio minore per assicurarsi il vantaggio maggiore; ma soltanto gli ingenui possono credere che con ciò essa volesse rinunciare alla sua influenza sulla penisola balcanica ed ai suoi propositi antichi. Possono ora gli ufficiosi austriaci dichiarare che l'Austria non ebbe mai disegni su Salonicco: tutti sanno che il «Drang nach Osten» fu sempre uno dei cardini della politica austriaca. La verità è invece che per assicurarsi il pacifico possesso della Bosnia, l'Austria aveva provvisoriamente ed altra epoca le ambizioni maggiori. Essa immaginava che Salonicco dovesse fatalmente col tempo, per forza di cose, cadere nella sua orbita. La quadruplice balcanica l'ha bruscamente sconvolta dalla sua fiducia e le ha rivelato il suo errore. Un nuovo organismo politico è sorto inopinatamente al suo fianco: quell'esercito serbo che i teatri viennesi amavano mettere in burletta, le ha brutalmente sbarrato il cammino verso l'Egeo. Colta di sorpresa, l'Austria è sembrata per qualche settimana acconciarsi ad un destino ineluttabile. Ma sotto l'apparente rassegnazione, il risentimento e la preoccupazione per lo stato di cose che ha troncato inaspettatamente aspettazioni secolari e sconvolto e annullato tutta una lunga e sottile opera politica, hanno continuato a fermentare, e attraverso dichiarazioni ambigue e oscure si sono infine precisati nell'attitudine attività diplomatica. L'Austria sente il cerchio che le si è stretto attorno e cerca di uscirne.

A questo disagio esteriore se ne aggiunge uno interno. Tutti sanno come esista in Austria un partito militare fortissimo e profondamente influente nella politica estera della Monarchia. Questo partito militare è naturalmente quello che impersona più vivacemente gli ideali politici dello Stato. Ora, crediamo di poter affermare che esso non si acquietò mai alla rinuncia del Sangiaccato. Possiamo dire di più. Quando nell'ottobre scorso, il capo dello Stato Maggiore austriaco fu inviato a dare le sue dimissioni, si disse che ciò avveniva perchè l'Imperatore e il ministro Aehrenthal non approvavano i suoi provvedimenti militari al confine italiano: provvedimenti che potevano assumere un aspetto non amico. Ora, secondo quanto ci consta, i provvedimenti del generale Conrad non erano diretti contro l'Italia, ma verso un altro campo. Sembra che fossero diretti a rioccupare il Sangiaccato di Novi Bazar e forse anche a prender possesso dell'Albania: non con un colpo volto direttamente all'Italia, ma indirettamente ai suoi interessi nell'Adriatico, e dobbiamo essere riconoscenti all'imperatore ed al ministro che con lealtà non esitarono a sacrificare il capo di Stato Maggiore, cioè la maggior autorità militare dello Stato.

Questo ignorato retroscena lumeggia efficacemente lo stato di spirito dei più influenti circoli austriaci e spiega il malessere e le aspirazioni del partito militare dinanzi alla situazione nuova. Non potremo quindi mai citare a titolo di onore della politica dell'on. Tittoni la rinuncia austriaca al Sangiaccato, e farne una grande vittoria dell'Italia. Essa ha prodotto una situazione nuova, ma soltanto per l'inaspettata formazione della quadruplice balcanica; è stata una fortuna per l'Italia che questa situazione nuova si sia formata, ma non merito della nostra politica.

Ma questa situazione nuova non è esente da oscurità e da pericoli per noi. Appunto perchè l'Austria è stata chiusa in un cerchio, maggiormente dobbiamo temere, che, spinta dal risentimento, cerchi di uscirne colla forza, suscitando un conflitto in cui l'Italia può essere coinvolta. Ora noi diciamo al nostro Governo che per il bene del nostro paese è necessario ponderare con somma prudenza la nostra azione. L'Italia è vincolata all'Austria dal patto di Monza che riguarda l'integrità dell'Albania: è nostro dovere di lealtà di non venir meno ai nostri obblighi; ma è necessario stabilire prima con assoluta chiarezza fin dove può giungere la nostra azione solidale. Se l'integrità dell'Albania non fosse per l'Austria che un pretesto per giungere molto più oltre e riconquistare il terreno perduto, potrebbe darsi che l'Italia fosse costretta non solo a combattere per interessi non più suoi, ma soltanto austriaci (nel qual caso, noi non potremmo, come leali alleati, negare il nostro concorso) ma a combattere per interessi austriaci assolutamente contrari agli interessi italiani. Il Governo nostro deve sommamente badare a non lasciarsi attirare a passi che siano come i primi anelli di una catena di cui non si può prevedere la fine, a non lasciarsi cogliere in un ingranaggio che ci trascini fatalmente a combattere per una causa che non è la nostra, ma che anzi è opposta alla nostra: la lealtà delle alleanze non può obbligare uno Stato ad agire contro la propria salute.

Nessun accordo nè pubblico nè segreto tra Bulgaria e Romania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

Nei circoli bulgari si presenta così l'attuale stato dei rapporti bulgaro-rumeni su cui sono corse negli ultimi giorni molte voci allarmiste. E' assolutamente infondata la voce che afferma che prima della guerra sono stati presi degli accordi fra i Gabinetti di Sofia e di Bucarest per una eventuale indennità da darsi alla Romania. Così devono essere pure smentite le notizie che parlano di trattative attualmente avviate per lo stesso scopo dai Governi dei due paesi.

Finora il Gabinetto di Romania non ha intrapreso alcun passo ufficiale a Sofia per domandare dei compensi territoriali nei Balcani e non ha ancora partecipato, neppure in via amichevole, il suo desiderio al Governo bulgaro. Solo il Gabinetto di Vienna ha trattato in proposito con quello di Sofia.

I circoli bulgari considerano il problema serio difficile, ma non irresolubile. Il Governo bulgaro è disposto a concedere una rettificazione dei confini fra i due Stati: di più è pronto ad alcune concessioni nel campo nazionale e culturale.

I negoziati per l'armistizio

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 25, ore 11.

Un comunicato dell' « Agenzia Bulgara » annunzia che sono incominciati i negoziati per l'armistizio. Il primo incontro dei delegati delle due parti ha avuto luogo oggi alle ore una del pomeriggio, a Baghchatc, nella zona neutra, a nord del lago di Buyuk Tchekmedche. Mentre telegrafi ignorano i particolari dell'incontro.

Le reclute della classe del 1913, incorporate recentemente, partono per il teatro della guerra dopo avere ricevuto una istruzione sufficiente. Dopo l'ennesimo contributo di uomini versato dal Paese, da quando la mobilitazione fu ordinata, desta stupore vedere forgiarsi ancora simili falangi.

Il « Mir » dice che la maggior parte delle truppe alleate che erano sul teatro della guerra dell'ovest sono già libere. Se le trattative per l'armistizio non daranno l'atteso risultato, la presa di Costantinopoli diventerà inevitabile. Le truppe si recheranno in Tracia, dove gli eserciti alleati si fraternizzeranno; così le truppe bulgare, serbe e greche entreranno insieme nella capitale ottomana. Il giornale aggiunge: « Ricordiamo però che ciò avverrà soltanto se i negoziati non daranno risultati concreti. »

Le autorità smentiscono che il cambio di notte tenute in osservanza all'espulsione della città fosse di ostaro. Rigorose misure sono state prese contro l'invasione del morbo.

GIUSEPPE REVERDIN.

Le pretese della Serbia e la tensione austro-russa

Un appello di Pasic

per ottenere 50 km. di litorale austriaco

Severo commento del "Times,,

Londra, 25, notte.

Il Presidente del Consiglio di Serbia, Pasic, dirige al Times, per il tramite del corrispondente di questo giornale a Belgrado, un appello alla simpatia inglese per sostenere le pretese dei serbi in Albania. Pasic ripete che l'avere uno sbocco sull'Adriatico è per la Serbia una necessità nazionale e che questo paese è deciso ad ottenere, al minimo, cinquanta chilometri di costa, da Alessio a Durazzo. Questo litorale sarebbe unito a quella che fu in passato la Vecchia Serbia per mezzo di un territorio limitato da due linee al sud di Durazzo fino al lago Ochrida, e al nord di Alessio fino a Giacova.

Il Times, pubblicando ciò, commenta:

« Noi temiamo che gli sforzi fatti per mantenere la pace in Europa non siano aiutati dalle dichiarazioni di Pasic. Vi è nel suo appello molto di che scuotere il sensibile accordo in suo favore nel cuore di quanti amano la libertà in questo paese democratico. Ma non è venuta l'ora delle delimitazioni, tutte teoriche, di frontiere future, e tanto meno l'ora in cui Pasic possa attendersi che le sue esteriorissime proposte siano accettate con calma dai suoi più prossimi vicini. Secondo il suo progetto, la Serbia assorbirebbe una notevole porzione dell'Albania e lascierebbe soltanto l'Albania meridionale a godere di un'autonomia precaria. Noi temiamo che, di fronte a questo fatto e ad altri fatti analoghi, sia inutile continuare a sperare che sia possibile impedire totalmente una certa acrimonia nella discussione di queste questioni. La prossima conclusione della pace fra gli Stati balcanici e la Turchia sarà la miglior assicurazione che la pace generale dell'Europa non sarà minacciata ».

Lieve ottimismo

nei circoli diplomatici viennesi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

In qualche circolo diplomatico di Vienna oggi mi si è presentata la situazione come lievemente migliorata. Non vi è certo ancora alcun elemento positivo che rassereni l'orizzonte; si tratta, per ora, di una impressione personale di qualche diplomatico. Si osserva che, per quanto la Serbia non abbia dato ancora alcuna risposta alla dichiarazione dell'Austria, tuttavia gli uomini dirigenti della Serbia, in qualche colloquio privato avuto con uomini politici, si sarebbero dimostrati più arrendevoli nei loro postulati e disposti a tener conto del punto di vista generale delle grandi Potenze. V'è ancora, per così dire, un elemento psicologico più pacifico, che non può avere ancora una grande importanza e non può ancora legittimare alcuna previsione ottimista sull'avvenire, ma che deve essere rilevato subito per incoraggiare la diplomazia italiana in quella sua opera di pacificazione e di concentrazione su cui abbiamo ripetutamente insistito.

Sono corse oggi voci, secondo cui la Germania avrebbe agito presso il Gabinetto di Vienna per una intermediazione fra l'Austria e la Russia. Nei circoli di Vienna si smentisce categoricamente questa voce. Si osserva in proposito che una tale intermediazione potrebbe avvenire solo nel caso in cui l'Austria avesse presentato a Pietroburgo, per così dire, una tariffa massima, nella quale fossero possibili delle riduzioni, ma l'Austria ha presentato, si dice, un minimum di domande assolutamente irreducibili. Un giornale della sera parla poi di un intervento amichevole della Germania presso i Gabinetti di Pietroburgo e di Belgrado per indurli alla mediazione. Finora, non ho avuto alcuna conferma nei circoli competenti di un simile passo della Germania, che appare del resto alquanto dubbio.

Finora la Germania ha evitato di prendere una posizione decisiva nel conflitto, soprattutto ha evitato di individualizzarsi nella «Triplice» con un'azione contro la Serbia e la Russia. I pochi passi positivi finora fatti dalla diplomazia tedesca si accompagnarono sempre a quelli italiani. Per quanto non si dubiti a Vienna della fedeltà della Germania all'Austria, si ricorda che i tempi sono alquanto mutati e che dopo la crisi dell'annessione si è avuto il convegno di Postdam, nel quale si sono stabiliti specialmente buoni rapporti fra la Germania e la Russia, rapporti che interessano molto la Germania.

In definitiva, adunque, a parte l'impressione più favorevole di qualche circolo diplomatico di cui ho detto, la situazione si presenta assolutamente invariata. Continua il passaggio di treni militari diretti verso il confine russo. Ormai i preparativi militari dell'Austria sono di dominio pubblico. A Vienna si spiegano come semplici contro misure precauzionali per le ample misure militari già prese dalla Russia contro l'Austria.

Un notevole concentramento di truppe austriache si nota anche verso il confine serbo-montenegrino. Fra i Corpi mobilitati si sono anche il 15.o e il 16.o dislocati appunto in Bosnia ed Erzegovina.

Il perdurante stato di incertezza e di inquietudine continua a ripercuotersi in Borsa. Sono ancora ribassati [illegible] dei soli banchi. Fra i titoli industriali le Acciaierie di Praga sono ribassate solo nella giornata di oggi di altri 57 punti.

L'attitudine della Russia

Politica pacifica ma precauzioni militari

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Il Temps ha da Pietroburgo:

« Si smentisce qui che il Governo serbo abbia ricevuto da certe sfere russe, e anche da personalità della Famiglia Imperiale di Russia, assicurazioni e incoraggiamenti coi quali si vuole spiegare l'attitudine più che decisa della Serbia nei riguardi dell'Austria, e che è quasi una attitudine di sfida. In realtà, la Russia non ha dato a Belgrado che dei consigli di moderazione, così nella crisi attuale come nella crisi bosniaca del 1908. Essa conserva questa attitudine pacifica finchè l'Austria manterrà la sua controversia sul terreno diplomatico, ma è evidente che se l'Austria uscisse da questo terreno per entrare nella via dei procedimenti violenti contro la nazione serba, la Russia si vedrebbe costretta a tenere un'attitudine diversa da quella che ha osservato finora. Si mostra del resto più grande fiducia nell'azione moderatrice della Germania, la quale non può lasciare che l'Austria si impegni in una politica pericolosa per la pace europea e piena di pericoli per se stessa e per conseguenza per i suoi alleati. Nell'attesa, la Russia, senza scostarsi dalla sua politica pacifica, prende le misure di precauzione giustificate dalla mobilitazione di tre Corpi d'armata austriaci in Galizia ».

Continui colloqui fra i rappresentanti dell'Austria, Inghilterra e Russia a Belgrado

Belgrado, 25, mattino.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da diversi colloqui diplomatici, specialmente fra i ministri d'Inghilterra, Austria-Ungheria, alla Legazione inglese. Il sottosegretario di Stato Jovanovic ha avuto pure un lungo colloquio al principio della sera con il ministro di Russia. Si attende la notizia dell'arrivo delle truppe serbe a Durazzo e si ritiene che vi siano giunte ieri.

La *Tribuna* annunzia l'emissione dei nuovi francobolli del giubileo, nei quali è rappresentato il Sovrano serbo con vedute delle città riconquistate.

I giornali annunziano che sono stati verificati fra i prigionieri turchi alcuni casi di vaiuolo. Sono state prese tutte le precauzioni necessarie per arrestare l'epidemia, che del resto non si è estesa dopo i primi casi constatati.

L'armeria militare di Kraujevatz è stata provvisoria dell'arrivo di 100 mila fucili a tiro rapido presi ai turchi.

L'armistizio conchiuso?

LONDRA, 25, notte.

Telegrafano da Costantinopoli che l'« Ikdam » annuncia da fonte autorevole che è stata conclusa un armistizio di tre settimane, fra i bulgari ed i turchi.

Quest'oggi correva a Londra insistentemente la voce che i Dardanelli erano stati chiusi. A questo proposito si fu anche una interrogazione in Parlamento. Il Sottosegretario agli Esteri rispose che la chiusura della stretta non risultava affatto. Stamane, poi, un telegramma dell'agente della Compagnia Lloyd ai Dardanelli, dichiara che lo stretto è sempre aperto come di normale.

La Turchia

vuole entrare nell'alleanza balcanica?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Il Matin ha da Belgrado:

« Si sono ricevute notizie nei circoli ufficiali, sul modo col quale il Governo turco accoglie le condizioni dell'armistizio presentate dagli alleati nelle grandi linee delle condizioni di pace. Il Governo turco avrebbe infatti mandato un emissario in Grecia. Il Governo serbo ha saputo da Atene che la Turchia trova le condizioni troppo dure. Infine occorrerà attendersi ad una proposta veramente turca. La Turchia domanda infatti di entrare nella Confederazione balcanica. La Turchia vuole essere alleata degli alleati, conservando, ben inteso, tutto il territorio che aveva prima della guerra.

« Questa proposta non è ancora che ufficiosa — mi si disse nei circoli ufficiali serbi — e non sorprenderà coloro i quali conoscono la mentalità ottomana, coloro i quali sanno che la Turchia non accetta mai il fatto compiuto, che col coltello alla gola. La Turchia durante i negoziati ufficiali farà certamente controproposte inaccettabili per gli alleati, e questi temono di essere costretti ad andare a Costantinopoli, per mostrare alla Turchia che sono i padroni assoluti e che le tergiversazioni e il disconoscimento della situazione sono non serviranno a nulla ».

La Germania

non ha mai incoraggiato la Turchia a resistere

Colonia, 25, notte.

La Koelnische Zeitung protesta contro le notizie da Costantinopoli pubblicate recentemente, secondo le quali la Germania avrebbe incoraggiato, per mezzo dei suoi consoli, la Turchia alla resistenza. E' fuori dubbio che i membri dell'Ambasciata di Germania a Costantinopoli si tengono nel modo più stretto entro i limiti loro indicati dal dovere imposti dalla neutralità.

Dove si combatte

Tre villaggi
nei dintorni di Adrianopoli
distrutti e incendiati dai Bulgari

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 25, ore 10,30.

Ieri l'altro, sabato, i bulgari hanno aperto il fuoco sulle loro batterie dei forti di Kalfandjepe e di Kuluntepe. Gli « shrapnels », diretti, caddero sui tre villaggi di Bendjere, Evalgli, Tektchakiej ancora occupati dai turchi. I villaggi sono stati incendiati completamente. Questi piccoli centri abitati resi al suolo e inceneriti si trovano nei pressi di Adrianopoli.

G. BEVIONE.

I Greci avanzando verso Giannina
occupano Catharina
Nella fuga i turchi incendiano e saccheggiano

Atene, 25, notte.

A proposito dei combattimenti che hanno avuto luogo nei dintorni di Florina, si apprende che l'ala sinistra dell'esercito, che si trovava a Vodan si è incontrata, la mattina del 19 novembre, nei dintorni di Vladovo, con l'esercito turco forte di 20.000 combattenti circa. La battaglia è cominciata alle 10. L'artiglieria greca ha sfondato il centro dell'esercito turco, che comprendeva 12.000 uomini e che si è ritirato inseguito da una parte dell'esercito greco. I turchi avrebbero avuto 300 morti e un gran numero di feriti. In questo combattimento un'altra ala dell'esercito greco, che avanzava tra Cabranitzi e Khekissou, ha incontrato un distaccamento turco, che è stato pure sfondato ed ha lasciato numerosi prigionieri fra le mani dei greci.

L'intero esercito si è poscia diretto su Florina, che ha occupato e vi ha trovato 316 carri pieni di munizioni che i turchi avevano portato nella loro ritirata da Monastir. I turchi hanno incendiato Soroviz, distruggendo 300 case e facendo molte vittime: a Banitza i turchi hanno sgozzato 52 persone, fra donne, vecchi e fanciulli. Mandano da Arta che i greci hanno occupato Catharina, località importante situata a tre ore da Luros, sulla strada di Giannina.

Come i greci fecero saltare in aria la cannoniera "Zefirio,,
(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Atene 24, ore 18.10.

La torpediniera ellenica N. 14, agli ordini del comandante Arghiropulo, affondò una nave della flotta dell'Asia Minore, rimpetto all'isola di Mitilene. La notizia è giunta stanotte al Ministero della marina per quanto essa risalga alla notte di avanti ieri. I dettagli noti più tardi confermano l'importanza delle operazioni dato il difficilissimo accesso tra la costa e l'isola di Mosko, per il fondo basso, navigabile a scafi di scarso pescaggio. Il passaggio è indicato da una boa della larghezza appena di pochi metri. Le difficoltà della notte erano aumentate dalla mancanza di fanali e dei segnali non ristabiliti dopo la guerra italo-turca. L'equipaggio e gli ufficiali della cannoniera, che si disse essere la Zefirio, abbandonarono la nave, aprendo delle falle allo scopo di affondarla. Un guardiamarina e dei marinai greci saltarono sulla cannoniera cercando di salvarla, ma non riuscendo si allontanarono e fecero saltare in aria la cannoniera. Questa era armata di due cannoni-rivoltella, di cinque Krupp di 57 millimetri.

L'altro ieri a Salonicco il principe Nicola di Grecia, governatore militare, e il Principe ereditario di Bulgaria, ebbero un convegno ufficiale. Si scambiarono delle allocuzioni. Il principe Nicola ringraziò i fratelli bulgari di averlo aiutato ed esaltò la lotta comune. Quaranta trasporti greci sono stati messi dal Governo a disposizione per il trasporto delle truppe bulgare.

COSSANO.

L'isola di Chio occupata dai Greci

SMIRNE, 25.

Si sussurra che Chio sarebbe stata occupata dai greci.

(Agenzia Stefani).

Due nuove linee di difesa
tra Cataigia e Costantinopoli ?

Londra, 24, mattino.

Il *Times* ha da Costantinopoli:

« I turchi stabiliscono una seconda ed una terza linea di difesa fra Kataigia e Costantinopoli. Più di diecimila uomini delle ultime classi di riserva lavorano a queste fortificazioni. Non posso che fare l'elogio dell'ordine che regna ora dietro all'Esercito turco e mi sembra che le Ambasciate di Costantinopoli avrebbero potuto ritardare i loro provvedimenti di precauzione fino al momento in cui le linee di Kataigia fossero state forzate. Per quanto concerne i risultati dei recenti combattimenti sulle linee di Kataigia, credo dover avvertire i lettori che i bulgari non hanno subito una disfatta. Non hanno fatto, a mio avviso, che una dimostrazione armata. I turchi non hanno dunque riportato una vittoria, hanno soltanto respinto questa dimostrazione, ma il solo fatto che vi sono riusciti è stato per l'esercito un grande incoraggiamento.

« Il colera sul fronte dell'esercito sembra in decrescenza. Parlo con conoscenza di causa, giacchè per sfuggire alla consegna, che esclude tutti i giornalisti dalle linee di Kataigia, ho dovuto rifugiarmi in un ospedale di colerici. Il numero dei casi diminuisce come pure il coefficiente di mortalità ».

La solennità del "Bairam,,
a Scutari
caratterizzata da un formidabile duello d'artiglierie

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Negli avamposti di Gruda, 22 nov.

(Ritardata nella trasmissione).

Le truppe del generale Vucotich, dopo un breve riposo di 24 ore, hanno raggiunto gli avamposti della linea di accerchiamento di Scutari, rinforzando specialmente le posizioni montenegrine situate sulle montagne a sud della città assediata. Il generale Vucotich ha compiuto una lunga escursione fino a Badanjoli per rendersi un conto esatto delle fortificazioni nemiche. Nei due ultimi giorni in questo settore, ormai il più importante dell'esercito montenegrino, perchè vi si è concentrato il massimo delle truppe, non ha avuto luogo nessun impegno della fanteria. L'opera offensiva è stata compiuta esclusivamente dal cannone, che ha avuto in certi momenti violenti riprese di intensità. Ieri era il primo giorno della festa musulmana del Bairam. Questa festa viene annunciata al lavare del sole ed al tramonto con ventun colpi di cannone. Questa volta le batterie turche, invece delle salve, hanno sparato a granata sopra le nostre posizioni. Una piccola pioggia di proiettili è scoppiata vicino a noi, senza arrecare però alcun danno. Le batterie montenegrine non hanno però voluto lasciare senza risposta questo saluto: esse hanno risposto con grande violenza sia sopra Scutari come contro Tarabosc, la cui cima si vede coronata di getti neri di fumo. Erano grosse granate che l'artiglieria del generale Martinovich lanciava dalla valle della Bojana, a cui si aggiungevano quelle delle posizioni di Sioska. I grossi pezzi d'assedio da 210 che tiravano da Gruda hanno danneggiato alcuni fabbricati nelle vicinanze di Scutari. Per gli scutarini la solennità del Bairam è certamente ricca di emozioni.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

I Montenegrini riprendono le operazioni
con maggior vigore

Ginevra, 24.

Stamane, di buon'ora, è stato udito un violento cannoneggiamento dalla parte di Scutari. Corre voce che le batterie turche che difendono la città diano segni della massima attività e che anche da parte dei montenegrini le operazioni siano riprese con maggior vigore.

(Ag. Stefani).

Ieri le truppe serbe che si dirigono verso Durazzo, avendo incontrato qualche battaglione di nizam, che oppose resistenza, hanno impegnato una battaglia e respinto il nemico in disordine. L'avanguardia montenegrina ha occupato gran parte della montagna di Kasatzi, da cui si avanza l'ala destra della divisione Martinovic.

(Agenzia Stefani).

Il temuto attacco a Gallipoli

Parigi, 25, mattino

Il corrispondente del Journal da Costantinopoli telegrafava ieri sera:

« Ieri sono notizie che sembrano gravide di interesse circolavano qui. Si assicurava che navi da guerra greche si trovavano nello stretto dei Dardanelli e che l'esercito greco attaccava Gallipoli, ma non erano che false voci, e ne abbiamo ora la certezza. Infatti il marchese Garroni, ambasciatore d'Italia, che si recava ad assumere il suo ufficio, è arrivato oggi a bordo del Bosnia. Questo piroscafo fu bensì fermato ventiquattro ore all'ingresso dei Dardanelli, ma non in seguito alla presenza della flotta ellenica. Il Governo turco aveva semplicemente sospeso la circolazione di tutte le navi nello stretto durante due giorni per ragioni di ordine militare.

« Ieri sera questa circolazione è stata ristabilita. Traversando lo stretto, i passeggeri del Bosnia non hanno notato nulla di anormale. Gallipoli è tranquilla e nel Mare Egeo, all'ingresso dei Dardanelli, si trova una sola torpediniera greca. Costantinopoli è perfettamente calma, e da che i cannoni tacciono l'apprensione della popolazione è diminuita. La Sublime Porta ha nuovamente domandato che i marinai delle navi da guerra che occupano attualmente le Ambasciate, vengano rimbarcati, ma i rappresentanti delle Potenze non hanno preso ancora una decisione in proposito ».

Lo stesso giornale riceve da Costantinopoli: « Un aviatore francese, al servizio della Turchia, afferma di avere scorto in una esplorazione aerea due colonne bulgare che si dirigevano l'una su Adrianopoli e l'altra su Gallipoli ».

Il generalissimo delle truppe turche di Gallipoli

Costantinopoli, 25, sera.

Turgut Chefket pascià è stato incaricato dal comando delle truppe concentrate nella regione di Gallipoli per respingere un eventuale attacco combinato greco-bulgaro contro i forti dei Dardanelli. (Ag. Stefani)

Un sol caso di colera
tra i soldati bulgari

Sofia, 25, notte.

Il risultato dell'esame batteriologico ha dimostrato che nel caso del soldato ammalatosi alcuni giorni fa con sintomi sospetti di colera si tratta infatti di infezione colerica. L'ammalato ora è in via di miglioramento. L'ospedale nel quale egli è ricoverato è stato subito isolato e sono state prese tutte le misure di precauzione che si ritenevano necessarie, di modo che ogni possibilità di una propagazione dell'epidemia pare esclusa a Sofia.

Nè a Sofia nè in nessun altro punto bulgaro si sono verificati altri casi sospetti di colera. (A. Stefani).

La quinta divisione greca
disfatta dai turchi
fra Verria e Monastir
Enormi perdite
e numerosi cannoni preda del nemico

Roma, 25, notte.

La Tribuna ha da Atene, 19: « Soltanto per lettera posso informarvi di un gravissimo fatto d'armi avvenuto alcuni giorni or sono. Un'intera Divisione, la quinta Divisione dell'esercito del Diadoco, è stata annientata. Essa ha passato il momento più tragico di tutta la guerra. La quinta Divisione venne inviata dal principe Costantino lungo la strada fra Verria e Monastir, nell'intento di impadronirsi del paese e impedire alle truppe turche di accostarsi a Monastir, proteggendo così alle spalle l'esercito del Diadoco, mentre questi proseguiva la sua marcia su Salonicco. La quinta Divisione era comandata dal generale Matropulos. Essa si separò dal grosso dell'esercito silenzio e si inoltrò nei villaggi di Monastir. Giunta nei pressi delle gole di Tirnova, il generale Matropulos entrò a contatto con le colonne ottomane. S'ingaggiò una terribile battaglia. I greci, assaliti in una posizione a loro sfavorevole, si difesero asperamente, lungamente, ma i turchi riuscirono ad accerchiare la colonna nemica, bloccandola ed annientandola. La battaglia finì per la colonna di Matropulos in una tragica disfatta. Un gran numero di ufficiali greci rimasero uccisi sul campo di battaglia, fra i quali Abrahim Bukas, parente del famoso generale greco. L'esercito greco dovette ripiegare, stremato di forze, in una posizione che gli permettesse di riconcentrarsi e di coordinarsi alla meglio. Il comandante Palli, ufficiale d'ordinanza del re Giorgio, ha dovuto abbandonare al nemico tutti i suoi cannoni. Sopraggiunta la sera in mezzo allo scoraggiamento, allo sgomento ed al disordine che aveva invaso la colonna Matropulos, anche un ospedale da campo vi trovò isolato e privo delle difese necessarie. Settanta feriti vi si trovavano raccolti in uno stato da fare pietà. Il dottore Argiropulos ed una infaticabile dama della Croce Rossa si trovarono soli a curarli. Quando ad un tratto, nel colmo della notte, l'ospedale da campo venne attaccato dai turchi, che cercarono ancora di aggravare la sconfitta del nemico. Fortunatamente i greci ebbero il tempo di far sgombrare l'ospedale e trasportare alla meglio i feriti verso la retrovia. La notizia della disfatta di Matropulos venne tenuta rigorosissima dalle supreme Autorità militari elleniche ».

Un complotto rivoluzionario a Salonicco
organizzato
da ufficiali turchi prigionieri

Atene, 25 notte.

L'Agenzia di Atene pubblica che le autorità greche di Salonicco scoprirono un grave complotto di ufficiali turchi prigionieri organizzato allo scopo di sovvertire l'ordine attuale delle cose. Abusando di una clausola del protocollo di resa essi utilizzavano i passaporti dei profughi turchi a vantaggio dei soldati prigionieri mirando a formare così delle bande per turbare l'ordine. Tra questi ufficiali vi è il noto dottore Nazim Bey, uno dei promotori della rivoluzione turca che era rimasto a Salonicco come partecipante al Corpo sanitario della Mezzaluna Rossa. In seguito a (sic) scoperta fu ordinata una [illegible] dei prigionieri saranno trasportati tutti in Grecia.

(A. Stefani).

Ufficiali austriaci e germanici
in aiuto dei turchi a Cataigia
Un telegramma del "Tempa,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Il *Tempo* ha da Costantinopoli, via Costanza in data 25:

« Come vi ho già detto, lo stato di spirito dei circoli turchi è completamente cambiato: allo sconforto profondo che aveva deciso il Governo a domandare l'intervento delle Potenze, è successo un cambiamento causato dalla resistenza fatta nei primi attacchi davanti alle linee di Cataigia ed anche in gran parte dall'incoraggiamento e dagli aiuti della Germania e dell'Austria. Molti cannoni Krupp sono arrivati in questi giorni, e munizioni abbondanti sono state ricevute dal mar Nero. Il compito degli ufficiali tedeschi sul fronte è molto attivo: e certo le due Potenze dell'Europa centrale fanno attualmente dei grandi sforzi per rialzare la Turchia. Ieri correva voce dell'arrivo di nuovi ufficiali tedeschi. Quanto alle perdite causate dal colera a Cataigia, credo di ascrivere dato la giusta misura certe esagerazioni. Certo vi sono molti malati e molti decessi, ma è da osservare che l'epidemia non ha impedito all'esercito di combattere per otto giorni. Egualmente è da osservare che l'evacuazione quotidiana dei malati dalla Capitale non ha comunicato l'epidemia a Costantinopoli, dove i casi restano sporadici. Molti cominciano anche a credere che le truppe sono state colpite più che dal colera dalla dissenteria, causata dalle fatiche e dalle privazioni di una guerra eccezionalmente dura. Continuano ad arrivare giornalmente numerose truppe fresche dall'Anatolia le quali sono dirette immediatamente verso le linee di Cataigia ».

I progressi del colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 25, mattino.

L'epidemia di colera fa grandi progressi a Costantinopoli. La statistica ufficiale annunzia 28 casi e 12 decessi fra gli immigranti e 15 casi e sei decessi fra la popolazione.

Pare però che, in realtà, siano stati constatati fra la popolazione della città e fra i profughi ben 96 casi. Finora sono stati complessivamente constatati 531 casi e 247 decessi.

Parecchi villaggi fra Cataigia e Costantinopoli sono stati abbandonati dalla popolazione a causa della paura del colera.

L'epidemia continua ad infierire specialmente fra i profughi ed i forti ricoverati a Santo Stefano. Si annunzia che in totale i casi di colera verificatisi colà dal 5 novembre ad oggi sono 421 con 196 decessi. Ieri vi furono a Santo Stefano un centinaio di morti per colera e per dissenteria. Sono arrivati colà ieri 20 vagoni di colerosi.

Secondo il Jeune Turc vi sarebbero ora a Santo Stefano 625 feriti.

(Ag. Stefani).

I soccorsi sanitari della Rumania

Bukarest, 25, sera.

In seguito alle piogge persistenti sono segnalate nuove inondazioni.

Due nuove squadre di ambulanza sono state inviate a Costantinopoli e a Sofia.

Osman Nizam pascià, ambasciatore di Turchia a Berlino, è giunto ieri sera a Bucarest.

(Ag. Stefani).

Il pericolo serbo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

L'orizzonte della penisola balcanica comincia a chiarirsi ad Oriente e si abbuia sempre più ad Occidente. Ad Oriente, e precisamente a Ratchikkani, oggi ha avuto luogo il primo incontro fra i plenipotenziari turchi ed i plenipotenziari bulgari, incaricati gli uni e gli altri di concludere un armistizio. Che l'armistizio sarà concluso e che ad esso seguirà la pace è molto probabile, perchè la Bulgaria, la quale non ha perduto l'equilibrio dalla sua mente, guarda la situazione da tutti i punti di vista, e perciò si contenta di vincere su tutta la linea senza tentare di stravincere a danno delle Potenze neutrali. La Bulgaria, avendo ottenuto un risultato molto maggiore di quello che si era proposto, dichiarando la guerra, e forse anche maggiore di quello che aveva sognato, lascierà senza rimpianti Costantinopoli ed i Dardanelli con un bravo *hinterland* alla Turchia e si arrenderà alle esortazioni delle Potenze di rinunciare all'occupazione provvisoria della capitale dell'impero ottomano. La rinuncia non le riuscirà penosa perchè, non facendo entrare il suo esercito a Costantinopoli, lo salva dal sicuro pericolo della epidemia colerica. Così, anche da questo punto di vista, lo Czar dei bulgari farà cosa gradita all'Europa, la quale si preoccupa, oltrechè della conflagrazione europea, di una invasione del morbo asiatico. Se — come è lecito sperare — la Bulgaria conterrà entro tali limiti le sue pretese, la Turchia dovrà affrettarsi a concludere la pace, essendo ormai uscita dalla speranza di potere conservare in tutto o in parte la penisola balcanica sotto il suo dominio o sotto la sua alta sovranità. Maometto II, 400 anni or sono, estese il dominio dei turchi dall'Asia all'Europa, Maometto V suggellerà fra pochi giorni la distruzione dell'opera del suo omonimo predecessore, conservando del territori europei soltanto una striscia non per virtù del suo esercito, ma per grazia delle Potenze che la lasciano alla Turchia unicamente per avere modo di continuare a sfruttare quel mercato, ex-grande, che viene chiamato generalmente impero ottomano. Possiamo perciò affermare, senza essere soverchiamente ottimisti, che in Oriente l'orizzonte della penisola balcanica comincia a rasserenarsi. Ad Occidente invece si rabbuia sempre più, perchè il conflitto austro-serbo per l'Adriatico non trova la via per una soluzione pacifica e perchè non è più un mistero per alcuno che agli armamenti della Russia al confine dell'Austria-Ungheria e della Germania corrisponde la rapida mobilitazione dell'esercito austro-ungarico. Pare perfino che cominci a mobilitazare anche la Germania. Che queste tre Potenze, al pari delle altre, desiderino sinceramente e fervidamente che sia conservata la pace europea non è lecito dubitare. La Monarchia austro-ungarica ha dato prove non dubbie di moderazione e di calma; la Russia ha sconfessato il ministro di Serbia a Berlino ed ha raccomandato alla Serbia di essere molto moderata. La Germania farà del suo meglio per prevenire una rottura fra la Russia e l'Austria-Ungheria. Tutt'e tre, mentre lavorano con zelo per il mantenimento della pace, non commettono nulla per prepararsi alla guerra, persuase della grande verità del motto degli antichi romani: *Si vis pacem para bellum*. Pure guardandoci dall'essere pessimisti, pure ammettendo che la mobilitazione degli eserciti della Russia e dell'Austria-Ungheria non è un sintomo assoluto di guerra, non possiamo, d'altro canto, essere ottimisti, perchè la Serbia, anzichè seguire l'esempio della Bulgaria sulla via della moderazione, aumenta le sue pretese in ragione diretta degli ostacoli che essa incontra.

Fino a ieri essa aveva sempre preteso un porto nell'Adriatico. Ieri il signor Pasich, presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri, ha voluto servirsi della tribuna mondiale del « Times » per proclamare che la Serbia è decisa ad ottenere al minimo 50 chilometri di costa albanese da Alessio a Durazzo, con un territorio limitato a sud da Durazzo fino al Lago di Ohrida e al nord da Alessio fino a Giakova. Il signor Pasich non ha detto che la Serbia è decisa ad ottenere tutta l'Albania, perchè nella sua mente questa deve essere divisa in due parti e assegnate a due Stati balcanici. L'Albania settentrionale col porto di Alessio e di Durazzo alla Serbia, l'Albania meridionale coi porti di Vallona e di Prevesa alla Grecia. Non si tratta dunque della necessità di uno sbocco commerciale della Serbia nell'Adriatico, ma della spartizione pura e semplice dell'Albania. Così, mentre la Bulgaria — il cui Sovrano anche dopo le strepitose vittorie dal suo esercito, conserva il mirabile equilibrio della sua mente — per un riguardo alla situazione generale dell'Europa, modera le pretese e rinuncia a tutto ciò che potrebbe danneggiare grandemente gli interessi delle grandi Potenze, la Serbia, ove la Lega militari ha pur troppo il sopravvento nelle cose politiche e diplomatiche, si ostina nell'idea della spartizione dell'Albania, pure sapendo che la integrità albanese, consacrata in un trattato fra le due grandi Potenze adriatiche, è stata riconosciuta necessaria da tutte le Potenze che hanno fatto a gara nel consigliare a Belgrado la più grande moderazione. Il « Times », al quale il signor Pasich si era rivolto per ottenere il favore dell'Inghilterra nel suo programma adriatico, non ha esitato un momento a pubblicare che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri di Serbia non sono tali da lavorare gli sforzi fatti per mantenere la pace in Europa, perchè in esse vi è modo di che scuotere le disposizioni a favore della Serbia nel cuore di quanti amano la libertà in questo paese democratico. « Non è venuta l'ora — esclama il « Times » — della limitazione, tutta teorica, delle frontiere future, tanto meno l'ora in cui Pasich possa attendere che le sue estesissime proposte siano accettate con calma dai suoi prossimi vicini. » Il « Times » dunque, benchè Pasich abbia invocato il suo appoggio, benchè sia il massimo organo dell'Inghilterra, la quale fa parte della triplice intesa, e non ha interessi di sorta nel Mare Adriatico, non ha esitato un solo momento a condannare le enormi pretese della Serbia, presentandole come un grave pericolo per la pace europea. Ecco perchè non possiamo essere ottimisti e nemmeno tranquilli di fronte al pericolo serbo, aggravato dalla rapida mobilitazione dell'esercito austro-ungarico e dall'armamento della Russia ai confini dell'Austria-Ungheria e della Germania.

Anche non prestando intera fede alle voci che ci sia un principio di mobilitazione in Germania, a rendere pericolose il conflitto austro-serbo contribuiscono inoltre certe condizioni di ordine interno in ognuno dei tre Stati. In Serbia — ve l'ho già detto — il pericolo proviene dalla lega militare che si sovrappone al Governo e perfino al Re; in Russia le preoccupazioni provengono dall'agitazione panslavista che esercita una grande influenza sull'opinione pubblica e tenta spesso di penetrare nei circoli di Corte. Il ministro degli Affari Esteri Sazonoff, che è sinceramente animato da propositi pacifici, dei quali ha dato prove non dubbie, resiste coraggiosamente alla corrente panslavista, ma a lungo andare potrebbe un giorno essere travolto. Il pericolo interno della monarchia austro-ungarica è di carattere opposto a quello della Serbia e della Russia; mentre in questi due paesi c'è una fortissima corrente interna che spinge alla guerra, in Austria c'è un'intera razza che fa causa comune con la Serbia, rinnegando estentatamente e fragorosamente ciò che il Governo stesso, e condito sine qua non « alla esistenza della Monarchia: alludo, come avete ben compreso, alla agitazione panslavista e perciò serbofila delle popolazioni slave soggette all'Austria; di quelle popolazioni slave, sia detto fra parentesi, che hanno sempre costituito il più grande flagello delle popolazioni italiane soggette all'Austria nelle terre bagnate dall'Adriatico. Quei nostri connazionali debbono sorridere trascolati leggendo in alcuni giornali del Regno d'Italia i panegirici alle popolazioni slave e gli attacchi al Governo italiano perchè questo non favorisce la conquista dell'Adriatico da parte degli slavi. Gli italiani di Trieste, di Zara, di Sebenico, di Spalato, di tutte le città dell'Istria e della Dalmazia, i quali hanno consacrato la loro attività, i loro beni e la loro esistenza alla difficilissima tutela della italianità contro l'invasione degli slavi, che per loro rappresenta una nuova calata barbara, non hanno creduto ai loro occhi leggendo che in Italia c'era un tentativo di propaganda all'unisono con la propaganda dei croati e degli slavoni. Dicevo dunque che l'agitazione dei popoli slavi soggetti all'Austria in favore della Serbia costituisce un pericolo di guerra perchè il Governo austro-ungarico potrebbe cedere nella tentazione di soffocare il nuovo pericolo di dissoluzione interna con una perentoria intimazione alla Serbia, con un « ultimatum ». Ma in tale caso potrebbe più Sazonoff resistere all'agitazione panslavista?

La pace fra i quattro Stati balcanici e la Turchia si approssima, ma non si allontana il pericolo di ulteriori complicazioni.

G.

Tutti gli albanesi
difenderanno i diritti della Nazione
Esplicite dichiarazioni
di Ismail Kemal bey

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Il corrispondente del *Journal des Débats*, da Vienna, ha intervistato Ismail Kemal-bey prima della sua partenza per Durazzo:

« Io ed i miei amici cerchiamo di organizzare nel paese un Comitato di difesa, una specie di Governo provvisorio, ma bisogna che l'Europa esca una buona volta dalla sua indifferenza e manifesti con atti l'interesse che dice di avere per la nostra causa. In Austria, in Germania, in Inghilterra, in Francia, e altrove, l'opinione pubblica si dichiara in nostro favore. Il nostro buon diritto è unanimemente riconosciuto, e il mantenimento della nostra indipendenza sembra convenire non soltanto ai propositi della diplomazia europea, ma anche agli interessi delle grandi Potenze. Il disarmo dei serbi è evidente. Essi bruciano, massacrano tutto quello che capita al loro passaggio; essi non sono contenti di occupare l'Albania, ma vogliono sterminare anche gli albanesi. Noi non possiamo e non vogliamo divenire slavi. Di tutte le popolazioni che popolano i Balcani, la nostra è la più antica. E' vero che noi non siamo molto civilizzati; ma noi abbiamo dovuto soffrire tanta tirannide! E' una ragione, perchè un albero, che fu trascurato e che non ha fiorito, sia abbattuto?

« Noi siamo stati i primi — ha continuato Kemal — nel 1908 a sollevarci contro le tirannie del Governo dei Giovani Turchi, domandando qualche riforma e un trattamento più equo, e protestando contro le esigenze incompatibili coi nostri costumi e colle nostre condizioni di esistenza. Non pretendevamo esclusivamente di difendere i diritti della nostra razza, ma anche quelli di tutte le nazionalità. Il nostro programma di allora diceva: quali sono le nostre intenzioni. I popoli dei Balcani si sono uniti, ed oggi trionfano; ma noi non ci lasceremo nè annettere, nè dividere, nè annegare nel mare di una popolazione straniera. La questione della organizzazione politica da trovare e quella della forma di Governo sono accessorie, e all'ora attuale ci preoccupano ben poco. Il punto essenziale è che cessi il sentimento nazionale ha il sopravvento su tutti i nostri sentimenti particolari, su tutte le preferenze politiche e sulle rivalità confessionali. Cattolici, ortodossi, musulmani: tutti gli albanesi sono uniti per difendere i diritti della nazione e per salvaguardare l'indipendenza dell'Albania ».

Altri particolari
sulla catastrofe di Bilbao

Madrid, 25, mattino.

Mandano da Bilbao questi altri particolari sulla catastrofe avvenuta ieri sera colà in un circo nel quale aveva luogo una rappresentazione cinematografica.

Sembra che il grido di « al fuoco » sia stato lanciato da un operaiore, il quale si accorse che un filo si era infiammato; egli stesso però riuscì ad estinguere il fuoco.

Vi sono complessivamente 44 morti, tra cui sei donne e parecchi ragazzi dai due ai sedici anni.

Il teatro è stato chiuso per ordine delle Autorità giudiziarie. L'impresario e il padrone del cinematografo sono stati arrestati per misura preventiva.

La chiusura del Congresso internazionale socialista di Basilea
L'ordine del giorno contro la guerra votato all'unanimità

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 24, notte.

Alle 10 di stamane ha incominciato i suoi lavori il Congresso socialista internazionale per discutere l'ordine del giorno seguente: « Situazione internazionale - L'azione contro la guerra ».

Nell'ampia sala del *Burgtogtlhalle* vi sono circa seicento delegati rappresentanti di tutti i paesi d'Europa, dalla Russia alla Repubblica di San Marino. Vi sono pure numerose signore, in maggioranza russe. Fra esse gli stiamo la Balabanoff. La delegazione italiana continua a non essere troppo brillantemente rappresentata; sono però presenti l'on. Agnini e D'Aragona per la Confederazione del lavoro; l'on. Treves non è giunto neppure oggi, e l'on. Agnini lo sostituirà stasera nella conferenza che doveva tenere l'on. direttore dell'*Avanti!* agli operai italiani. Presiede il Congresso Grenlich, *leader* del partito socialista svizzero.

Durante tutto il giorno si succedettero alla tribuna oratori di tutti i paesi, che parlarono nelle differenti lingue. Dare un sunto dei discorsi è impossibile e, del resto, inutile. Si ripetevano le solite frasi vecchie: « La guerra è il prodotto del militarismo e del capitalismo e deve scomparire...; i lavoratori di tutta la terra si uniranno per distruggere questo flagello dell'umanità...; l'operaio cosciente non partirà più per combattere, ma stenderà la mano al fratello al di là della frontiera ». Il vecchio Bebel, Jaurès, Adler ebbero però impeti di lirismo commoventi, specialmente quando descrissero gli orrori della guerra; i loro discorsi furono coronati da uragani di applausi. Parlò anche, a nome delle donne socialiste, una « compagna » russa. Notata una frase di Vaillant, uno dei capi dell'*Internazionale*, che, parlando a nome della Sezione francese, disse che l'*Internazionale* lascia la libertà ad ogni Sezione di combattere contro la guerra secondo il modo che crederà opportuno, ma ciò non esclude che in Francia non venga proclamato lo sciopero generale alla vigilia della guerra.

I socialisti italiani e la guerra libica

A nome dei congressisti italiani, spagnuoli e portoghesi parlò l'on. Agnini. Egli ricordò la guerra di Libia; disse che i socialisti d'Italia hanno compiuto quanto loro fu possibile per impedire la guerra, voluta dai clericali e dal *Banco di Roma*; aggiunse che il Governo riuscì ad imporla solo ingannando il popolo a mezzo dei giornali con false notizie. Concluse dicendo che, se in avvenire l'Italia dovesse dichiarare una nuova guerra, i socialisti svolgeranno un'azione più intensa, più vivace, non guardando ai mezzi, pur di riuscire ad impedirla.

I lavori di questo Congresso, che si chiusero stasera, si possono così riassumere: 1) Votazione di un ordine del giorno contro la guerra, approvato all'unanimità; 2) Approvazione di un violento manifesto, invitante i socialisti di tutto il mondo a lavorare con tutte le loro forze e con tutti i loro mezzi per impedire lo scoppio della guerra.

L'Internazionale socialista non ha dato ai partiti di ogni nazione che le linee generali da svolgere. Essi hanno piena libertà di operare nei differenti paesi come crederanno più opportuno.

Il manifesto dell'"Internazionale,, e la questione albanese

Non privo di interesse è, nel manifesto lanciato ora dall'Internazionale, il punto che riguarda i socialisti italiani. Esso dice: « I socialisti italiani daranno una particolare attenzione alla questione albanese. Il Congresso riconosce il diritto del popolo albanese all'autonomia, ma non intende che sotto il pretesto dell'autonomia, l'Albania sia sacrificata alle ambizioni austro-ungariche od italiane. Il Congresso vi vede non soltanto un pericolo per l'Albania, ma in tempi più lontani una minaccia per la pace fra l'Austria e l'Italia. Il manifesto domanda ai socialisti di Austria e d'Italia di combattere tutti i tentativi dei loro Governi tendenti a sviluppare in Albania le loro sfere di influenza e continuare i loro sforzi per assicurare le buone relazioni fra l'Austria e l'Italia ».

Il manifesto, che sarà diramato a tutti i socialisti del mondo, dice anche che nel momento attuale l'azione più importante incombe sui lavoratori di Francia, di Germania e d'Inghilterra, i quali debbono domandare ai loro Governi di rifiutare ogni concorso all'Austria e alla Russia, di astenersi da ogni intrigo negli avvenimenti balcanici e di conservare una neutralità assoluta.

Il Congresso si chiuse alle 13 con un discorso di Bebel. Fu mandato un telegramma al Tribunale di Salem invocando la salvezza della vita e della libertà di Giovannitti. - Ettor e Caruso.

Un banchetto a Hervé

Prima di chiudere la cronaca sarà bene fare un accenno all'azione dei rappresentanti italiani. Questi a mezzanotte offrirono all'*Hotel Italia* un banchetto ad Hervé in segno di simpatia e di protesta per la capobanda dell'Italia. Hervé era giunto appositamente da Parigi. In un brindisi egli ha detto che non solo quelli che amano la libertà in Italia, ma tutti coloro che hanno il senso di giustizia protesteranno contro l'azione compiuta dal Governo italiano.

Riuniti poi in seduta speciale coi Delegati svizzeri, fu discussa la polemica che si svolge tra l'Italia e la Svizzera, in modo speciale sui giornali svizzeri e che creò non poche apprensioni. I Delegati dopo avere preso visione esatta dei diversi fatti convennero che tale agitazione non fosse frutto che di una artificiale preparazione e dichiararono che il cosidetto movimento detti irredentisti a favore del Canton Ticino non trova in Italia alcuna eco di approvazione. A questo proposito è necessario dare una spiegazione. Questa riunione fu tenuta per ispirazione dunque delle personalità socialiste svizzere contrarie alle spese militari, le quali compresero che tutto il movimento anti-italiano, il fantasma dell'irredentismo ed i pretesi movimenti italiani furono creati dalla fantasia dei giornali e degli uomini politici svizzeri interessati a fare approvare importanti spese militari.

Avviso agli assicurati sulla vita

Roma, 25, notte.

Il Ministero di agricoltura industria e commercio comunica:

« Per norma di tutti coloro che hanno interessi collegati a contratti di assicurazione sulla durata della vita umana presso compagnie di qualunque nazionalità italiane all'estero, e di qualunque forma, anonime, mutue, o cooperative, si rende noto che la situazione di diritto relativa ai contratti in corso non subirà alcuna variazione per effetto dell'entrata in vigore, al 1.o gennaio 1913, della legge sul monopolio delle assicurazioni sulla vita. Questa legge anzi stabilisce che restino integri i diritti degli assicurati di fronte alle compagnie e immutati gli impegni da queste assunti. Gli assicurati persone debbono diffidare di qualunque invito o consiglio tendente a indurli a riscatti, rescissioni, riduzioni, liberazioni, rinunzie, o variazioni di qualsiasi genere sulle polizze in corso. Di fronte a qualunque proposta di questo genere fatta da società o da terzi sotto pretesto del monopolio delle assicurazioni, conviene che gli assicurati siano guardinghi e tengano conto che dalla trasformazione del regime delle assicurazioni si cerca da agenti ed intermediari poco scrupolosi di trarre profitto per manovre equivoche e mediazioni indebite che tendono a procurare, a chi le pone in essere, illeciti guadagni con altrui danno. Gli assicurati, i beneficiari di polizze e chiunque altro vi abbia legittimo interesse, possono rivolgersi al Ministero di agricoltura, industria e commercio (direzione generale del credito e della previdenza) quando avessero da produrre reclami in ordine ai fatti suindicati ». (Stefani).

Jarro in cucina e alla Pergola

Giulio Piccini, più popolare sotto lo pseudonimo di *Jarro*, ha pubblicato quest'anno due libri diversamente saporiti: un calendario gastronomico e una storia aneddotica del teatro della Pergola. Tutti e due i piccoli volumi attestano del piacevole ingegno di questo scrittore fiorentino, esule di spirito e di stomaco, signore del buon gusto così a tavola come a teatro o in biblioteca, appassionato cultore dei Classici e accorto manipolatore di piatti prelibati. Da *Firenze sotterranea* — un libro che fu come una battaglia combattuta e vinta per la moralità e la salute pubblica, chè esso valse a sollecitare la demolizione di certi lombricai infetti nel centro della città — al *Centum Dantem*, l'opuscolo rabbioso del frate riminese Vernani, che il Piccini tolse dall'oblio ripubblicandolo nel testo latino con accanto una traduzione letterale di sapor secentesco; dalle Vite aneddottiche del Salvini, del Peruzzi, di Laura Bon, a novelle e romanzi ai quali egli tiene come a saggi di pura italianità nelle parole e nello stile, l'opera letteraria di Jarro è un misto di dottrina e di amenità, di rare conoscenze e di arguzie; e per apprezzare giustamente tutta la bontà della stoffa a cui furon tagliati questi scampoli, bisogna aver conosciuto l'autore nella conversazione, davvero inesauribile di cultura e di buon umore.

Ora, a differenza dalla « Storia aneddottica del teatro della Pergola », il suo « Calendario gastronomico » è un libro pericoloso per la maggior parte del genere umano: vi mette addosso un appetito che non tutte le borse potrebbero soddisfare, e a parte la borsa non è detto che voi lo possiate levare lì su due piedi, con le quattro casseruole che avete in cucina e con la buona volontà di quella cuoca qualunque che è in casa vostra da pochi giorni, dacchè l'altra si licenziò bruscamente protestando di non poter dormire su di una sola materassa di lana. Peraltro, quando si riesca a far tacere lo stomaco, questo calendario gastronomico, certo ottimo da mangiare, può essere sfogliato come un libriccino di ameno lettura. Pensate: un libro di cucina scritto in buon italiano, senza imbratto di gerghi stranieri! « Avrei voluto scrivere una Divina Commedia, — confessa l'autore, — ma oltre cinquanta anni fa l'idea mi fu rubata... Che mi rimaneva allora da scrivere? Un libro che nessuno ha mai scritto: un libro di cucina che fosse divertente ». E perchè tale riuscisse, Jarro ha intercalato tra l'una e l'altra ricetta barzellette e meditazioni, sfoghi e spegnemi... jarritici, come egli stesso li definisce. « La bocceccia è come chi dicono la regina Saba, la Cleopatra del Regno gastronomico, e il boccaccino è una gioia purchè non troppo fresco nè di soverchio frollato. — La questione sociale è tutta in un sol punto: vi sono uomini i quali hanno più denari che appetito; altri hanno più appetito che denari. — La sala da pranzo offre una differenza notevole con altre sale di parlamento, di consigli comunali, di conferenze: non vi si apre mai la bocca inutilmente. — La musica del girarosto è preferibile a quella dei concerti, detti di musica classica e dove non vi è di classico che la supina ignoranza e inettitudine degli esecutori. — Si dice che il profeta Eliseo mangiasse gli escrementi dell'aquila: chi lo crede è degno di far colazione col profeta. — Una signora apre un armadio di cucina e vi trova un soldato: « O questo! » chiede alla cuoca. « Non ne so nulla.. Ce lo avrà lasciato la cuoca che era qui prima di me... ». Eppoi vi si discorre di Rossini a proposito di risotto e di maccheroni, dei porcellino di latte e di Cagliostro, del come si può cucinare il cappone... (e il maestro Franchetti); lo si ignora sono ammonite di occuparsi un po' più della loro cucina; è resa giustizia alle rape e al baccalà generalmente tenuti in dispregio da chi non sa cucinarli; la ubbriachezza è condannata come cosa funesta e ridicola; vi si raccomanda di mangiar con buone, di bere i vini, i liquori prelibati, ma sempre secondo la forza del vostro stomaco...

La storia aneddottica del teatro della Pergola, mentre non agguza l'appetito del lettore, ne soddisfa la curiosità innocente per le vecchie cose impolverate dal tempo, per gli ambienti che san di rinchiuso, per la gente e le costumanze di una società trascorsa e tanto diversa dalla nostra da sembrarci più antica che non è, come di un altro mondo. Jarro ce la racconta con amorosa cura dei particolari, non senza una indulgente ironia verso quella umanità un po' buffa, ora che anche questo vecchio teatro fiorentino si rinnova per adattarsi ai moderni costumi del pubblico e alle nuove necessità dell'arte.

Lo « stanzone delle commedie » in via della Pergola serve da una soluzione di quell'Accademia degl'Immobili, che intorno al 1650 aveva già fondato il Teatro del Cocomero, ora teatro Niccolini: i più aristocratici tra gl'Immobili, quasi tutti addetti alla Corte medica, trovando che ai « Cocomero » le cose si facevano troppo alla buona o che lì erano in troppi, si staccarono dall'Accademia madre e persuasero il cardinal Gian Carlo, figlio di Cosimo II e loro gran protettore, ad acquistare per essi alcuni stabili in via della Pergola e a far costruire da Ferdinando Tacca un nuovo teatro. Nel 1657 già vi si rappresentava « con un comodo pienissimo più una volta che l'altra », certo « dramma civile rusticale » di un Andrea Moniglia: il *Podestà di Colognole*. Il cardinal Gian Carlo assisteva alle rappresentazioni da tanto di trono con baldacchino, e sotto il trono era un passaggio sotterraneo pel quale egli « poteva giungersene allo stesso e quindi tornare al trono senza che niuno se ne accorgesse ». Ma non facciamo malignità: nessun dubbio che il Serenissimo Cardinale andasse tra le quinte a sorvegliare il buon costume dei commedianti, se egli era così austero dall'ordinare che in platea le donne stessero separate dagli uomini.

Ma la Pergola — che dopo la morte del cardinale, per successivi ampliamenti ed addobbi sempre più ricchi, a spese dei nobili accademici e de' lanaiuoli e dei principi, da stanzone di commedie divenne un teatro come pochi altri sfarzosi — non prese una gran voga che nell'ottocento. Nel 1718 il teatro fu riaperto con l'opera *Lo Scanderbech*; nel carnevale del 1733 vi non si tennero le maschere e vi ha luogo il primo veglione o festino; l'anno appresso si rappresenta *L'Innocenza giustificata* con la Teti, il tenore Amorevoli e il Farinello, sommi artisti di quel tempo (sul palcoscenico si videro in quell'opera nientemeno che due cammelli); nel '41 gran comparse di cavalli rendono interessante al pubblico il *Vincislao*; nel '47 incomincia l'uso di aggiungere all'opera il ballo.

Ma eran tempi difficili quelli per i ballerini. Carlo Beni, per esempio, il quale in una scena del ballo si era lasciato scappare un bacio sul serio per la ballerina, fu ammonito, il mattino dopo, dall'Auditor fiscale, « di comportarsi più da senno per l'avvenire, che altrimenti lo avrebbe fatto pubblicamente baciare dal boia ». Ben altre licenze, peraltro, si prendevano in teatro le dame e i cavalieri, i quali andavano alla Pergola per tutto fuorchè per udire la musica, tant'è vero che le cronache dei diaristi del tempo, più che dello spettacolo svoltosi sul palcoscenico, ci rendono conto di clamorosi incidenti e di alterchi e di scandali ogni sera frequenti in platea e nei palchi. Nei palchi si mangiava e si beveva anche troppo allegramente, e un qualche malcapitato, desideroso di godersi la musica e il canto, si arrischiava a fare osservazioni dalla platea a quei nobili gozzovigliatori, gli poteva capitare sulla testa un osso o una scodella di minestra. Senonchè una volta potè accadere questo *fatto* grazioso: il ministro della Reggenza, conte di Rochecourt, volendo ingraziosirsi una signora a cui — poveretta! — davan molestia le esalazioni di certe vivande, fece impartire dal principe dell'Accademia l'ordine che non lasciassero entrar nel teatro persone con vivande calde, e allora « gl'inservienti all'ingresso mettean le dita sudicie nei recipienti a scoprire se vi fosser contravvenzioni al regolamento culinario teatrale ».

Nelle notti di veglione, poi, la Pergola doveva vedersene delle carine. « La permissione alle maschere di entrare in teatro risale al 1733, come fu già ricordato; ma ciò — dice una cronaca dell'anno anzidetto — « cagionò nella città un gran rilassamento di costume ed una gran libertà di praticare insieme uomini e donne senza alcun ritegno, il che si dilatò poi, a nostro esempio, anco per tutto lo Stato con scandalo anco di forestieri: quel cattivo costume è andato sempre più crescendo, che si è ridotto ormai all'eccesso. Si può a ciò attribuire la vera cagione per cui Iddio adegnato incominciò a mandare sopra questa Città e Stato i suoi castighi ». Tra gli altri, « una grandissima influenza di raffreddori che erano sette od otto persone per casa ammalate ». Basta: questi raffreddori dovettero moltiplicarsi di anno in anno in misura tanto allarmante, che nel 1742, essendo impresario il Ridolfi, fu proibito alle maschere di entrare in teatro; ma questa misura draconiana, mentre non servì a rialzare la moralità pubblica, mandò a gotoli l'impresa perchè la Pergola era sempre vuota: una sera di quel carnovale si vendettero ben diciassette biglietti. E sì che i prezzi d'ingresso o di « appalto » (abbonamento) non erano esosi: essi erano diversi per le donne e per gli uomini, per i fiorentini e per i forestieri, ma non superavano mai le due lire per la platea e le venticinque per l'abbonamento, con la facilitazione, magari, di abbonarsi a metà della stagione. Ed anche le spese per gli artisti non gravavano eccessivamente l'impresa, la quale dava — ad esempio — centocinquanta scudi al primo soprano, centoquaranta al tenore e al primo ballerino per un corso di ventiquattro rappresentazioni. Peraltro, l'impresa si obbligava quasi sempre a pagare all'artista « un comodo quartiere » e da bere durante le prove, il che consentiva al caffettiere di presentare alla fine della stagione una nota ragguardevole per sorbetti e pezzi di neve e caffè e « beute » (caffè e latte), « forniti ai signori virtuosi ».

Pure, la « cassetta » della Pergola attraversava crisi tremende, tanto che il marchese Luca Casimiro degli Albizi, impresario nel 1727, dovette ricorrere a questo geniale espediente per risanare il teatro: fare assistere allo spettacolo i frati... La cosa avvenne per la prima volta il 10 febbraio di quell'anno, e così ne parla un diarista: « Nel teatro della Pergola fu replicato il solito dramma musicale, rappresentato nelle sere antecedenti, perchè potessero intervenire eziandio i frati, che alle 24 ore sogliono ritirarsi nel loro conventi, e perciò fu diminuito il vigilietto alla porta, essendo stato ridotto in quella mattina a mezzo testone. Il che fu fatto con permissione del Granduca, a istanza del marchese Casimiro degli Albizi, impresario: il concorso fu grandissimo: particolarmente di frati e di mascbere ». La curiosa mascherata non dovette, peraltro, piacere a tutta Firenze, perchè un altro cronista sbalordava: « Nel teatro della Pergola, cosa veramente nuova per Firenze, fu fatta l'opera in musica, col pagamento di due soli paoli a testa, affinchè potessero intervenire anche i frati, che dovrebbero stare a' loro conventi, e veramente il concorso dei medesimi fu grandissimo, siccome delle maschere ». Il rimbrotto non valse a nulla: il 22 e il 25 febbraio si ripetè l'opera « per comodo dei frati e delle maschere, e si vendettero seicento trenta bollettini »; l'ultimo giorno di carnovale il Granduca Gian Gastone e la principessa Violante di Baviera « ebbero il piacere di veder mollissime maschere e frati, di cui era ripieno quel teatro ».

Ma la storia della Pergola ricorda spettacoli ben diversamente memorandi. Il primo febbraio del 1767 Cristoforo Gluck assistava all'*Ifigenia*, e « non è credibile la moltitudine del popolo di ogni grado e condizione che si trovò nel gran teatro »; l'opera ebbe « l'approvazione dei letterati e del popolo »; ed una replica dell'opera, data in onore della Granduchessa felicemente uscita dal parto, fu preceduta da una cantata composta dallo stesso Gluck (la festa rinacque meravigliosa; il teatro risplendeva a giorno per non poche lumiere e più di duecento ventole con cristallo e molti lumi di diversa figura e grandezza; « il sopradetto cav. Gluck presiedeva alla numerosa orchestra ». Nel 1775 fu messo in scena *Il Gran Cid* di Paisiello « venuto espressamente in Firenze per scriverla »; nell'82 e nell'84 si rappresentarono *L'Armida* e *L'Idolide* di Luigi Cherubini, che qualche anno prima, giovinetto, aveva suonato nell'orchestra della Pergola, maneggiando un violinista; nel 1833 il Donizetti vi mettava in scena la sua *Pariana*, di cui aveva improvvisato il « quartetto » nella bottega di un copistore di musica fiorentino; nel 1847 Giuseppe Verdi vi allestiva la rappresentazione del *Macbeth*, che per la Pergola era stato appositamente scritto; Gounod, il Thomas, il Meyerbeer presentarono alla stessa in prima di opere loro.

La storia di Jarro ricorda anche qualche uomo celebre tra i frequentatori della Pergola, la cui fama sempre più cresceva in Italia ed all'estero. Tra gli altri Casanova, il quale doveva naturalmente compiere qualche smargiassata... In palco egli si dava grand'aria, e quando un giornaletto fiorentino nominò tra gli spettatori ragguardevoli « il signor Giacomo Casanova di San Gallo, nobile veneziano », eccolo che corre all'ufficio del giornale a dichiarare « chiamarsi Giacomo Casanova di Seingalt, essere veneziano e non già nobile, non essersi mai attribuito tale qualità eccedente di molto le sue condizioni... buon suddito di quella Nazione e non già un nobile di quel Dominio ». E non vi par di vederlo, il povero gazzettiere, affrettarsi alla rettifica per non provare altri più energici modi di quel terribile avventuriere? E in tempo meno lontano, palchi della Pergola ospitarono uomini come Vittorio Alfieri, Cesare Balbo, il marchese D'Azeglio col piccolo Massimo, i Ricasoli, il Robilant.... L'Alfieri vi fece anzi la corte alla contessa d'Albany, il cui marito, Carlo Edoardo Stuart, conte di Albany, così detto il pretendente « dai fiorentini chiamato lo Stuardo, dava edificante spettacolo di sè in teatro e fuori. Egli andava di sovente alla Pergola, anche quando, negli ultimi suoi anni, era travagliato dai mali che si cagionava col soverchio nel bere e nel mangiare. « Si comportava assai bene — racconta Jarro — quando non era ubriaco. Soffriva, aveva le gambe rigonfie, ma non voleva stare in casa. In teatro, soleva in un angolo del palco e, se aveva fatto eccesi nel cibo, era colto da insulti di stomaco. Doveva incontinente allontanarsi e due camerieri lo assistevano. Alla fine, fu accomodato uno specie di letto nel palco e vi giaceva quasi disteso: e, a volte, si addormentava per tutta la sera. I desiderosi di conversare con la moglie, i corteggiatori della sua fiera prosperosa bellezza, dovevano andar lì: non la allontanava mai da sè per gelosia: anche in casa voleva esser presente ad ogni colloquio. Fra le altre bizzarrie e vessazioni, di cui non era mai stanco, egli aveva imaginato di barricar ogni sera tutti gli usci, che conducevano alla camera della moglie, salvo quello della sua camera... ».

Tanta gelosia, aggravata dalla golosità, meritava bene un castigo esemplare, epperò Iddio gli mandò, alla Pergola, quel signore di alta statura, magro, intrattabile e altero, che nella contessa riconobbe la sua vera donna, a lei si dette perdutissimamente e per lei divenne grande poeta: Vittorio Alfieri.

GINO PESTELLI.

Jarro (G. Piccini): *Calendario Gastronomico* - Anno I: 1912 — *Storia aneddottica dei Teatri fiorentini: la Pergola*. — Firenze, Bemporad e figlio, editori.

Garibaldino livornese ferito alla battaglia di Giannina

Livorno, 25, notte.

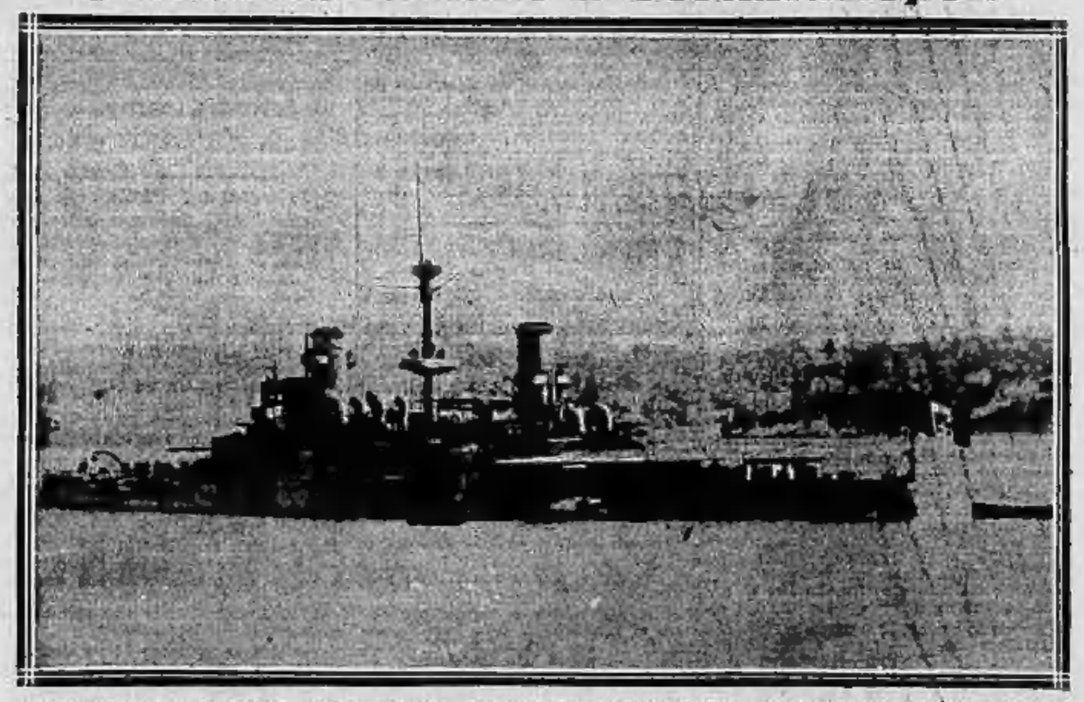
Fra i volontari garibaldini partiti per il teatro della guerra balcanica vi era anche il maestro Arturo Gerelli, nostro concittadino, il quale era comandante del reparto dei militi della « Croce Rossa ellenica » del terzo treno ospedale. Corre è giunta la notizia, a mezzo di un telegramma alla famiglia, che il nostro concittadino rimase ferito alla coscia sinistra durante la battaglia di Giannina mentre raccoglieva i feriti. Si tratta però di ferita lieve.

L'inaugurazione del servizio automobilistico invernale Aosta-Courmayeur

Aosta, 25, sotte.

Ieri si inaugurava il primo servizio invernale automobilistico in Val d'Aosta sul tragitto Aosta-Courmayeur (che si trova a 1200 m.). L'iniziativa è dovuta alla Cooperativa locale Auto-Trasporti. L'automobile, un omnibus 8po, partì con autorità e invitati da Aosta e fu festeggiatissima in tutti i paesi della Valle. A Courmayeur vi fu una magnifica accoglienza ed un pranzo di sessanta coperti. Parlarono, applauditissimi, il cavaliere Vietti, presidente della Cooperativa Auto-Trasporti, il consigliere provinciale cav. uff. notaio Donnet, il notaio Ollietti e l'industriale Bolla.

I marinai italiani a Costantinopoli



Un dispaccio Stefani da Costantinopoli ci annuncia che nella difesa dei quartieri europei di Galata e di Pera si sono affidati ai distaccamenti dei marinai italiani due settori, cioè il quartiere delle ambasciate ed il quartiere di Pancaldi; inoltre si è dato loro l'incarico di assicurare le comunicazioni fra i due settori stessi ed il mare. I riparti italiani sono accampati al Taxim e a Gelatasciai.

A Costantinopoli, oltre alle navi Benedetto Brin, Emanuele Filiberto, Coatit *e all'incrociatore* Bosnia *si trova la nave ospedale* Re d'Italia, *armata dalla Regia Marina, che è già da parecchi giorni in funzione come unica nave ospedale della flotta internazionale. La nostra fotografia rappresenta la* « Emanuele Filiberto » *ancorata nel Corno d'Oro.*

Giornali e Riviste

Gli italiani non conoscono che cosa sia lo spopolamento; tutt'altro, anzi. Il motto biblico *crescete e moltiplicate* è praticato, su larga scala, nelle città e nelle campagne, nelle classi borghesi e in quelle aristocratiche. Le schiere dell'esercito s'infoltiranno ogni anno più di bei soldatoni forti, fieri, sani. In Francia invece — nota la *Revue de l'education* — i decessi sono più numerosi delle nascite. Storia vecchia: ma, nota il giornale, questa sterilità minaccia di diventare generale, e quel che è peggio, c'è la concorrenza straniera. Numerosi sposi stranieri, cittadini d'altre terre e d'altre nazioni, si stabiliscono in Francia e prolificano che è un piacere. Henry Joly dice che questo è un pericolo grave per il genio francese: quanto minore sarà il numero delle anime francesi, tanto meno grande sarà l'influenza che godrà la Francia nella battaglia civile per la supremazia spirituale e intellettuale nel mondo. Si dice da qualcuno che è meglio essere in pochi ricchi. Che in molti poveri, che una nazione vale per la sua *élite* e non per le sue plebi. Bisogna notare che per essere una *élite* qualsiasi, è necessaria la folla. Dal punto di vista economico, poi, perchè esista davvero la ricchezza, è necessaria l'esistenza di numerosi produttori e di numerosi consumatori: meno produttori ci sono in un paese, meno capitali si creano e si muovono. Lo stesso articolista nota poi che nei posti dove non ci sono molti bambini, ivi non è molto intensa la cura dei problemi didattici, della scuola, e del costume. E in quei paesi sono facili i segni delle peggiori decadenze: della decadenza della famiglia e della scuola. La corsa dei contadini verso le città non è la sola causa dello spopolamento della Francia. I grandi fattori della sterilità della *Grande Nation* — a confessione di questo sociologo francese — sono creati dall'egoismo, dall'eccessivo amore *du bien être* e dal *manque d'initiative*. L'autore conclude invitando il Governo a iniziare la campagna contro la sterilità della Francia con una legge a favore dei funzionari di Stato, degli ufficiali e degli impiegati ricchi di prole. Che l'ottimo sociologo Henry Joly sia un professore stipendiato dallo Stato, nonchè amato di figliuoli?

***

Poco dopo il suo arrivo a Sant'Elena, l'imperatore vinto e prigioniero, che aveva preso dimora in una piccola casa detta « cottage des Eglantiers », si affezionò teneramente a paternamente a una dama inglese del protettorato della casa, James Balcombe, la cui moglie — scrive il *New York Herald* — Betsy ed era una giovanetta bionda e bella. Quando Napoleone prese stabile dimora a Longwood, Betsy continuò a visitarlo: forse si sorrise della fresca giovinetta, fiore e buona, rese meno fosche le giornate del vinto Sovrano. Betsy Balcombe nel 1818 abbandonò Sant'Elena per l'Australia, dove sposò il signor Abell. Nel 1844 ella scrisse i suoi ricordi su Napoleone a Sant'Elena; morì nel giugno del 1873. Paul Fremaux, pubblicando i ricordi di Betsy Balcombe, ha corretto certe inesattezze di date e di fatti e ha aggiunto qualche nuovo documento inedito sulla dimora di Napoleone a Sant'Elena: tra l'altro una lettera sul colloquio del commissario inglese Piontat con Napoleone nel 1820, sulla malattia ultima, sull'abbandono in cui fu lasciato dai superiori e piccoli carcerieri. E il volume è diffuso da un alto senso di poesia. Il loro termina così: « Povera Betsy! Perchè il grande Imperatore, il Genio della guerra, è l'unico straniero, durante la sua prigionia a un volto conoscere la sua familiarità, ha giocato e ha scherzato con lei, se degna di essere ricordata e amata dalle anime pietose! Perchè ci fosti leggia, nell'isola remota e strace, un piccolo fiore ridente che allietò per qualche istante lo sguardo dell'aquila incatenata e troverai giudici indulgenti che ti assolveranno e perdoneranno i difetti della tua natura! » Betsy Balcombe era molto, troppo *coquette*, aveva una testolina vuota, un cuore volubile ed era di una ignoranza desolante. Non intuì la tragica grandezza del suo amico vinto e prigioniero?

***

Iscibo è un brillantissimo scrittore giapponese, la cui fama è dovuta più alle sue eccentricità, che al suo valore letterario. La sua prima moglie — ricorda l'*Adriatico* — morì lo scorso aprile dopo aver sopportato per dieci anni il temperamento bizzarro del marito. Morta la povera donna, Iscibo si diede alla caccia di un'altra moglie, incaricò tutti gli amici di cercargliela; poi si rivolse alle agenzie di matrimonio di Tokio, affinchè lo fornissero di tutte le candidate al matrimonio possibili. Mise innanzi sei condizioni principali: 1) La sua futura moglie deve aver percorso tutte le condizioni di vita e tutte le fasi sociali, dall'a fisa alla zeta, perchè la perfezione si raggiunge soltanto con una ricca esperienza; 2) Oltre ai vestiti che porta con sè, non deve possedere beni terreni; 3) Deve staccarsi completamente dalla propria famiglia; 4) Deve obbligarsi a tener sempre pronta e pulita la cucina e il bagno, per l'uso immediato; 5) Deve pettinarsi secondo l'uso giapponese, senza seguire le mode straniere e senza falsi capelli od altro; 6) Deve infine essere alta cinque piedi, ed avere una visibile figura. La fisonomia ed altre particolarità sono accessori. Si capisce che il signor Iscibo non poteva trovare tanto facilmente il suo ideale. Egli ha passate in rassegna 47 offerenti, e finalmente trovò di suo aggradimento una giovane signora di 28 anni. Nè meno eccentrica riuscì la cerimonia nuziale. Preti, intermediari ed impiegati di Stato Civile erano esclusi, e così gli invitati. Lo sposo acquistò un litro di « sakè », riempì i nappi nuziali e la festa era finita.

***

Giorni sono — narra in cronaca il *Journal* — un turco ventisettenne, il signor Graff Hardavari, partiva da Londra per raggiungere Costantinopoli. Sul piroscafo egli fece la conoscenza con un giovane volontario bulgaro, Janovitch, che a sua volta ritornava a Sofia. I due orientali si cònobbero e deplorarono l'infelicità dei tempi che li rendeva nemici. Malgrado i dissensi delle loro patrie rispettive, essi, lungo il viaggio, sentirono una reciproca simpatia, che non tardarono neppure di frenare. Insieme turco e bulgaro scesero alla Stazione del Nord. Il bulgaro non conosceva una parola di francese ed era povero come Giobbe, proprio senza un soldo. Generosissimo, il turco, che aveva vissuto due anni a Parigi ed era ben fornito di sterline, aiutò il povero bulgaro, gli fece visitare la città raggiante e gli offrì un buon pranzo. A sera, poichè bisognava trovare un albergo per passare la notte e poichè, data l'ora tarda, era inopportuno battere alle porte dei rispettivi Consolati e delle Ambasciate e delle Legazioni, il turco condusse il suo caro e cordiale amico al più prossimo Commissariato di polizia. Là il commissario, M. Tanguy, li mandò alla Società di beneficenza austro-ungherese, che accolse i due giovanotti ed offrì loro un letto e una tazza di caffè. Domenica sera, prendendo il treno diretto che li portera rapidamente fuori l'uno contro l'altro sul fronte di Cataigia, i due giovani piangevano di dolore.

***

Cento anni fa nasceva a Cagliari Maria Cristina, divenuta dopo una giovinezza studiosa e raccolta Regina di Napoli e delle Due Sicilie. A Napoli — ricorda il *Cittadino* di Genova — la Regina era popolare e venerata per la grande generosità. Un giorno la sua dama d'onore le chiese una generosa elemosina per una gentildonna oppressa dalle sciagure; voleva palesarne il nome: Maria Cristina ricusò di conoscerlo, e generosamente concesse l'implorato soccorso. Sapendo che era oppressa da un mortale languore la moglie di un famigliare, ossa la provvide di mezzi per curarsi, e volle che a sue spese respirasse un'aria più pura sulla collina del Vomero. Fu vista più volte dal balcone dalla Reggia, che guarda la darsena, gittare monete ai servi di pena. Vide finalmente per Napoli alcune povere religiose, ed assegnò loro 60 ducati mensili, affinchè più non soffrissero il sostentamento, e loro affidò un Orfanotrofio di fanciulle orfe di genitori. Altre numero d'orfane, raccolte nelle provincie, collocò a sue spese nell'orfanotrofio per povere fanciulle. Un giorno, avendo distribuito ai poveri quanto possedeva, da una cameriera le furono presentate tre suppliche. Ella sorrise, e condotta la famigliare allo scrigno, le disse: « Vedi come sono povera? ». La Regina delle Due Sicilie non più possedeva che nove ducati, ed anche questi furono divisi fra quegli uomini, che inneggiarono la bontà della munificente sovrana.

Imponente!

R. CLINICA MEDICA di Padova.
OSPEDALE CIVILE di Torino (Parla).
GRANDE OSPEDALE CIVILE di Messina.
OSPEDALE CIVILE di Asola (Mantova).
OSPEDALE CIVILE di Rimini (Cesena).
MANICOMIO PROVINCIALE di Reggio.
OSPEDALE CIVILE di Foligno (Camera).
OSPEDALE GRUMELLI di Rudiano (Brescia).
OSPEDALE CIVILE di Osimo (Ancona).
OSPEDALE S. M. DELLA PACE di Napoli.
R. R. CLINICHE di Parma.
OSPEDALE CIVILE di Sassoferrato (Ancona).
OSPEDALE CIVILE di Tricarico (Potenza).
OSPEDALE CIVILE di Gorla (Caserta).
OSPEDALE DEI BAMBINI di Milano.
OSPEDALE DAGNINI di Zibello (Parma).
ORFICIO RAGAZZI di Massa Superiore (Bologna).
OSPEDALE DELL'ADDOLORATA di Bologna.
OSPEDALE CIVILE di Anagni (Roma).
ORFICIO MENDICITA' Rip. Sant. di Francia.
OSPEDALE CIVILE di Trivio (Porto Maurizio).
OSPEDALE MAGGIORE di Parma.
OSPEDALE INFANTILE REG. MARINA di Genova.
R. R. CLINICHE di Napoli.
OSPEDALE CIVILE di Orbe (Abruzzi Ulteriore).
ISTITUTO GINECOLOG. Prof. LA TORRE di Roma.
OSPEDALE ROTA di Almenno S. Salvat. (Bergamo).
OSPEDALE CIVILE di Portomaggiore (Ferrara).
OSPEDALE CIVILE di Prassi (Parma).
OSPEDALE CIVILE di Cittadella (Padova).
OSPEDALE CIVILE di Filettino (Abruzzi).
R. CLINICA OSTETRICA di Bologna.
OSPEDALE CIVILE di Castrovillari (Cosenza).
OSPEDALE CIVILE di S. Salvatore Mons. (Alessandria).
OSPEDALE CIVILE di Tolmezzo (Udine).
ISTITUTO RINESITERAPICO di Torino.
OSPEDALE MUNICIP. di Portoferraio (Livorno).
OSPEDALE CIVILE di Capitari.
CASA DI SALUTE di Oderzo (Treviso).
OSPEDALE CIVILE di S. Marino Repubblica.
MANICOMIO PROVINCIALE di Como.
OSPEDALE DEI BAMBINI di Cremona.
OSPEDALE CIVILE di Teramo.
OSPEDALE CIVILE di Portogruaro (Venezia).
OSPEDALE CIVILE di Cingoli (Macerata).
OSPEDALE S. SPIRITO di Roma.
OSPEDALE CIVILE di Este (Padova).
OSPEDALE CIVILE di Terracina (Roma).
ISTITUTO PALLETTA di Milano.
OSPEDALE CIVILE di Spilimbergo (Udine).
OSPEDALE CIVILE di Mortara.
OSPEDALE CIVILE di Mortegno (Sondrio).
OSPEDALE CIVILE di Legnago (Verona).
OSPEDALE CIVILE di Lodi (Bergamo).
OSPEDALE MAZZONI di Ascoli Piceno.
OSPEDALE CIVILE S. M. C. di Saluzzo (Cuneo).
OSPEDALE CIVILE di Cocconato (Alessandria).
SPEDALI RIUNITI di Voltorre (Pisa).
OSPEDALI GALLIERA Spec. Ambul. di Genova.
OSPEDALE CIVILE di S. Benedetto del Tronto.
OSPEDALE CIVILE di Montagnana (Padova).
OSPEDALE S. MATTEO di Pavia.
OSPEDALE CIVILE di Fabriano (Pesaro).
OSPEDALE CAMPANA di Sarzana (Lucca).
OSPEDALE VITT. EMANUELE di Catania.
OSPEDALE e CASA DI SALUTE di Cuneo Via.
OSPEDALE BARBERINI di Cremolone (Bergam).
OSPEDALE CIVILE di Demonte (Cuneo).
OSPEDALE CIVILE di Montebelluna (Treviso).
OSPEDALE CIVILE di Sulmona (Aquila).
GUARDIA OSTETRICA di Genova.
OSPEDALE S. S. TRINITA' di Romano (Bergamo).
OSPEDALE CIVILE di Soiano (Roma).
DISPENSARIO CELTICO (P.) GOVERN. di Napoli.
MANICOMIO INTERPROV. di Nocera Inf. (Saler.).
OSPEDALE PARAVIDINI di Sommariva (Alessandria).
CASA DI CURA di S. Fito di Teglian. (Udine).
OSPEDALE CIVILE di Vertova (Bergamo).
OSPEDALE S. M. NUOVA di Reggio Emilia.
R. ISTITUTO D'IGIENE di Pavia.
OSPEDALE S. S. ANNUNZIATA di Chieri.
OSPEDALE CIVILE di S. Girolamo (Macerata).
OSPEDALE MARTINEZ di Pegli (Genova).
R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI di Firenze.
OSPEDALE CIVILE di Vallata (Cremona).
MANICOMIO PROVINCIALE di Aversa.
OSPEDALE CIVILE di Serravalle (Napoli).
SPEDALI RIUNITI di S. Agostino (Asoma).
OSPEDALE CIV. BENZETTI di Lanciano (Chieti).
OSPEDALE GIULIANELLI di Pietrapertosa.
OSPEDALE RAIMONDI di Corso Monca (Milano).
OSPEDALE CIVILE di Magliocomigno (Macerata).
OSPEDALE CIVILE di Busto Arsizio (Milano).
OSPEDALE CIVICO di Corpi (Modena).
OSPEDALE S. LEONARDO di Cotignola. di Ravia.
OSPEDALE CIVILE di Piedimonte (Foggia).
OSPEDALE SAN GIUSEPPE di Firenze (Firenze).
OSPEDALE CIVILE di Andria di Puglia.
OSPEDALE CIVILE di Castroreale (Messina).
MANICOMIO PROVINCIALE di Reggio.
OSPEDALE CIVILE di Terni (Perugia).
OSPEDALE S. ANNA di Lanciano (Aquila).
OSPEDALE CIVILE di Cervia (Ravenna).
OSPEDALE CIVILE di Pisogne.
MANICOMIO PROVINCIALE di Udine.
OSPEDALE CIV. di Piazza Armerina (Caltanis.).
OSPEDALE CIVILE di Reggio (Modena).
OSPEDALE CIVILE di Sciò (Messina).
R. CLINICA GINECOLOGICA di Genova.
MANICOMIO PROVINCIALE di Pisogne.
OSPEDALE MAGGIORE di Verona.
MANICOMIO PROVINCIALE di Cuneo.
R. CASA DI RICOVERO di Venezia.

NB. — In tutti questi Ospedali, Cliniche e Istituti fu sperimentato il « tot » ed i signori Direttori e Primari ne ritrassero gli ottimi risultati.

A garanzia della serietà delle esperienze, queste furono compiute esclusivamente con tubi e unici tipi di « tot » originale, muniti del contrassegno di fabbrica della Marca TOT impressa su ogni cartina.

L'imminente imbarco dei soldati turchi a Zavia, Homs e Tripoli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 24, ore 14,10.

I regolari turchi della Tripolitania sono sul punto di imbarcarsi parte ad Homs, parte a Zavia, parte a Tripoli stessa.

Secondo i primi accordi, essi avrebbero dovuto muovere tutti da Zavia, ma lo stato burrascoso del mare nel piccolo porto (se così si può chiamare l'insenatura della punta « Tre ladri » a nord-ovest della città) rende impossibile per ora l'accostarsi di qualsiasi piroscafo. Per questo, un primo scaglione di truppe turche lasciò l'altra notte Zavia e per la via di terra, passando attraverso l'oasi di Geddaim el Maja e Sacial, tutta impantanata per le piogge torrenziali, giunse a Sidi Abdel Gelil nella mattinata di ieri. Vi erano due batterie di artiglieria e un reggimento di cavalleria agli ordini di Gemal bey, il famoso colonnello di Stato Maggiore turco, noto per aver comandato la piazza forte del Merghèb sino al giorno della nostra occupazione e per aver capitanato sino alla dichiarazione di pace il castello del Garian.

Intervistare questo personaggio doveva quindi essere sommamente interessante. Già mi ero avviato in automobile alla volta di Sidi Abd el Gelil sfidando le strade carovaniere allagate, quando seppi che Gemal bey era giunto improvvisamente a Tripoli nella serata di ieri ed alloggiava in uno dei principali alberghi. Ritornai allora indietro e gli diedi la caccia finchè l'amico Tavani, corrispondente d'una Agenzia straniera, il quale parla correntemente il turco ed aveva acconsentito ad esermi cortese interprete, non lo avvistò nel Suk el Turk mentre discorreva fra un gruppo di conoscenti tripolini.

A colloquio col colonnello Gemal bey

Appena sente la mia qualità, il colonnello, invece di fare il viso spaurito come vidi fare da altri in simili circostanze, sorridendo cortesemente e mi permette di accompagnarlo un poco nella sua passeggiata. E' un bell'uomo, anziano, dalla figura energica: un vero tipo rude di vecchio militare. Malgrado i mustacchi e i capelli grigi, spira da tutta la persona vigoria, tarchiata, imbaccucciata in un gran pastrano scuro, la salute e la forza. Pare che la vita disagevole nei paesi dell'interno non gli abbia nociuto. Risponde alle mie domande ora in un discreto francese, ora per mezzo dell'interprete in turco.

— Io era, mi dice, sino a pochi giorni sono comandante di piazza al Garian. Di là sono partito a capo dell'artiglieria e di qualche centinaio di regolari delle altre armi, lasciando il Garian, dove era il mio quartiere generale, in mano al Caimakan. I quarantamila indigeni che popolano quella vasta regione sono con in alleza degli italiani ed è un'alleza, a parer mio, favorevole e benigna.

— Si vocifera, lo interrompo io, di una possibile resistenza nell'alto Gebel...

— Non saprei darvi, mi risponde, una risposta precisa. La resistenza o meno di qualche nucleo, dipenderà da varie circostanze; ma la mia impressione personale è che gli arabi si assoggetteranno con facilità. La vostra sarà una avanzata fortunata.

E, dopo aver sospeso per qualche istante la conversazione per rispondere agli inchini e ai salamelecchi dei passanti che riconoscendolo si precipitavano a baciargli le mani, Gemal bey continua: « Prima di essere al Garian, donde diressi vari spostamenti di truppe durante gli ultimi fatti d'arme, ho comandato al Merghèb, dove passai giorni laboriosi e faticosi. Quando dovetti abbandonare quella località, lasciai i miei battaglioni sparsi in vari punti dell'interno, e mi recai con una carovana al Garian; qui mi trovavo bene: l'aria è buona, la popolazione tranquilla... Vedrete!

« Del Garian passai a Zavia dove trascorsi quegli ultimi giorni all'accompagnamento di « Punta dei tre ladri », ove si è concentrato il grosso delle nostre forze che aspettano di imbarcarsi. Sono per ora duemilacinquecento uomini con « capo Nescim bey. Ma altri sono attesi dalle regioni più lontane dell'interno. L'artiglieria, colla quale sono venuto a Sidi Abdel-Gelil, si compone di due batterie di sei pezzi ciascuna: una da montagna e l'altra di grosso calibro da fortezza. Questi dodici cannoni vigilavano sulle posizioni fortificate del Garian.

« Con l'artiglieria è pure arrivato un reparto di cavalleria.

"L'Italie a fait beaucoup,,

— E quando vi imbarcherete?

— Non appena sarà giunto in porto il piroscafo che dovrà condurci in patria. Ora esso si trova ad Homs ove deve imbarcarsi un nostro battaglione reduce dallo interno. Poi lo stesso piroscafo raccoglierà i miei duecento artiglieri, le armi, le munizioni e la cavalleria. Può essere quindi che vada ad ancorarsi presso Zavia; ma ciò dipenderà dalle condizioni del mare. Se questo continuerà ad essere tempestoso, l'imbarco di tutte le truppe turche dovrà avvenire a Tripoli.

« E sono contento, perchè i nostri ufficiali avranno modo di ammirare la stupefacente trasformazione di Tripoli, dal giorno in cui noi l'abbiamo lasciata. L'Italie a fait beaucoup! *». E Gemal bey mi stringe la mano perchè deve partire in camion alla volta di Sidi Abdel-Gelil dove sono attendati i suoi uomini.*

Il mio interlocutore, nelle risposte del quale ho notato molta pacatezza, ha approfittato delle poche ore in cui si è trattenuto a Tripoli per visitare parecchie case di cui è proprietario. Egli, che prima della guerra, da una ventina d'anni era qui di guarnigione, era diventato quasi tripolino ed aveva acquistato terreni e case. E' notissimo bifatti nei dintorni di Tripoli il famoso giardino di Gemal bey.

GIOVANNI CORVETTO.

Gli artiglieri ed i cavalleggeri turchi accampati a Sidi Abd el Gelil

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 25, ore 7.

Oltre Gemal bey, parecchi altri ufficiali turchi sono giunti alla spicciolata a Tripoli da Sidi Abd el Gelil dove sono accampate le loro truppe. Essi si aggirano per le vie, facilmente riconoscibili, malgrado l'abito borghese, fatti segno alla curiosità generale.

Si ignora il giorno del loro imbarco perchè non è ancora giunto il piroscafo Verona, che dovrà ospitarli e dovrà pure recarsi a raccogliere i regolari di Homs. I soldati, che sono 180 del 5.o reggimento di cavalleria, e 200 di artiglieria, non si muovono dalle loro tende impiantate nel centro della ridotta di Abd el Gelil. Chi si immaginava di dover vedere un accampamento turco nel cuore d'un accampamento italiano? Là si trovano pure i 180 cavalli ed i 12 cannoni Krupp che hanno un aspetto nuovissimo.

L'accoglienza fatta dal presidio nostro agli ospiti ottomani fu improntata al più schietto cameratismo.

GIOVANNI CORVETTO.

Il comando di Tripoli fa distribuire agli indigeni grano ed orzo

Tripoli, 25.

Sono giunti ad Abdul Gelil 150 cavalieri turchi e un centinaio di artiglieri con dodici cannoni. Essi si imbarcheranno sul piroscafo Verona appena possibile.

Piove dirottamente. Gli arabi, bellissimi, si preparano a seminare i terreni. Il Comando distribuisce loro grano ed orzo.

I governatori della Somalia e dell'Eritrea all'on. Di San Giuliano

Roma, 25, sera.

Il ministro degli esteri, on. marchese Di San Giuliano, ha ricevuto i seguenti telegrammi in risposta a quelli da lui inviati in occasione della costituzione del Ministero delle Colonie:

Dal governatore della Somalia, on. De Martino, da Lasanna: « Profondamente grato ricorderò sempre la sapiente opera di Vostra Eccellenza, che rese possibile anche il progresso della Somalia. Averia in qualche modo potuta assecondare sarà il mio migliore vanto. — Firmato: *De Martino* ».

Dal Governo della Somalia, da Mogadiscio: « Voglia gradire, Eccellenza, il devoto deferente saluto di tutti i funzionari civili e militari della Somalia italiana. Nel momento in cui passa alla diretta dipendenza della nuova amministrazione, la Colonia ricorda con riconoscenza profonda quanto deve all'alta intelligenza, all'efficace costante interessamento dell'Eccellenza Vostra, e può oramai fidare con sicurezza nella realizzazione del gradito augurio di prospero e tranquillo avvenire. — Firmato: *Alfieri* ».

Dal governatore della Colonia Eritrea, Salvago-Raggi, da Asmara: « Non ho mancato di comunicare al comandante delle truppe, ai funzionari civili e militari di tutta la Colonia il telegramma dell'Eccellenza Vostra, e la prego di gradire i ringraziamenti di tutti insieme coi miei più sinceri. — Firmato: *Salvago-Raggi* ».

L'ing. Sforza ricevuto dal ministro Bertolini

Roma, 25, sera.

Oggi il ministro delle Colonie, on. Bertolini, ha ricevuto il conte Sforza, della Missione mineralogica Sforza-Sanfilippo, reduce dalla Libia. L'on. Bertolini ha seguito con vivo attenzione quanto ha detto il valoroso esploratore.

Il ministro ha spesso interrotto l'interessante narrazione chiedendo spiegazioni circa gli arabi, le diverse tribù ed il territorio della Tripolitania non ancora occupato dalle truppe italiane.

Ha chiesto anche qualche notizia sui risultati della missione scientifica, e si è molto rallegrato con l'intrepido viaggiatore.

La Serbia e i cattolici

Nuovi atteggiamenti del Governo?

Roma, 25, sera.

Sui rapporti fra la Serbia ed i cattolici il « Corriere d'Italia » pubblica:

« I giornali ufficiosi serbi, occupandosi della differenza di culto nella Serbia, celebrano la tolleranza del paese sotto il punto di vista religioso ed affermano la necessità di occuparsi del benessere spirituale dei cattolici, specie dopo l'aumento considerevole del loro numero, in seguito al nuovo stato di cose. La creazione di un concordato con il Vaticano — giunge a dire l'ufficioso *Samuprave* — sull'esempio del Montenegro, darebbe allo Stato occasione di trattare ai sudditi cattolici romani che esso ha per loro l'attenzione alla quale hanno diritto.

« Anche Re Pietro — nota il « Corriere d'Italia » — entrando ad Uskub faceva simili dichiarazioni a coloro che gli recavano l'omaggio dei cattolici del vilayet. Dopo aver affermato, infatti, che i cattolici potevano confidare e rallegrarsi delle vittorie degli alleati balcanici, aggiunse: « La più larga libertà di culto sarà accordata. Per noi tutti i cristiani ci devono essere fratelli. I cattolici di tutta Europa hanno accompagnato con i loro voti la nostra lotta sanguinosa. Noi non lo scorderemo mai, come credo anche di poter assicurare che questi sentimenti sono divisi da tutti i sovrani alleati ». Il Re ha poi dichiarato di volere, a guerra finita, indirizzarsi a Roma per intendersi con la Santa Sede sulla protezione dei cattolici di questa ragione.

« Con l'atteggiamento odierno della stampa ufficiosa si confermano le parole di re Pietro. Fino ad ora — nota il giornale cattolico — la Serbia era rimasta chiusa ostinatamente ad ogni penetrazione di missionari cattolici. Non vi esistevano nè gerarchie nè clero. Due sacerdoti addetti alla Legazione austriaca di Belgrado facevano quanto era loro permesso dalla loro delicata posizione a vantaggio dei cattolici serbi. Intanto la *ReichsPost* pubblica: « Una grande quantità di albanesi cattolici, indotta una azione per impedire che gli Stati balcanici abbiano ad impossessarsi del territorio albanese, avrebbero telegrafato a Vienna al conte Berchtold, pregandolo che l'Austria occupi l'Albania nel caso in cui diventasse impossibile introdurre l'autonomia. In ogni caso, dichiara il telegramma, gli albanesi non si piegheranno mai al giogo degli Stati balcanici e difenderanno il loro territorio fino all'ultima goccia di sangue ».

« Tale notizia — conclude il *Corriere d'Italia*, — messa in raffronto con le dichiarazioni serbe, fa sorgere spontanea la domanda se proprio le insolite fortune della guerra abbiano mutato repentinamente l'animo ed il volere del Governo, che fino a pochi mesi addietro era così ostinatamente avverso ad ogni idea di penetrazione cattolica da minacciare di arresto e di strazio il missionario francescano che si era recato in Serbia ed aveva mandato la sua carta di visita al ministro dell'interno per essere ricevuto, o se piuttosto l'attuale atteggiamento non sia dettato da una prudente valutazione delle circostanze attuali ».

Il dirigibile "P 1" vola su Roma

Roma, 25, sera.

Alle 14,10 di oggi il dirigibile *P. 1* è partito da Vigna di Valle alla volta della capitale, recando a bordo il conte Soelsi,-il capitano Maltese, i tenenti Denigni, Valle e Sontempelli ed il meccanico Laghi.

Alle 14,30 il dirigibile è arrivato a Roma ed ha cominciato una lunga serie di evoluzioni al disopra delle piazze e delle vie, affollatissime. Il dirigibile si è trattenuto sulla capitale per circa venti minuti, poi è ripartito alla volta di Bracciano.

Sul ritorno poi al suo *hangar* del dirigibile mandano da Bracciano: Alle 15,25 il dirigibile militare *P. 1.* è riapparso sul nostro orizzonte, accolto festeggiato dalla popolazione. Il *P. 1.* è subito disceso a Vigna di Valle, dove è entrato poco dopo nell'*hangar*.

Gli ufficiali si sono dichiarati soddisfattissimi del loro viaggio su Roma. Il tempo era ottimo, l'aria calda e calma.

Il dirigibile si è mantenuto quasi sempre a 300 metri di altezza, ma, passando su Roma, è sceso fino a cento metri.

Un Congresso regionale d'insegnanti medii

Città di Castello, 25, sera.

Si è inaugurato nell'aula del Consiglio comunale il Congresso internazionale fra gli insegnanti medi. Erano presenti i senatori De Cesare e Morandi, l'on. Patrizi e numerosi professori dell'Umbria e della Toscana. Hanno aderito gli onorevoli Celli, Montresor, Miliani, Bellini, Guerrieio, Landucci, Cennemati; il senatore Ziui e il Regio Provveditore cavaliere Campani.

E stato acclamato presidente il professore Chiari. Hanno parlato, applauditi: il professore Corinelli per il Comitato organizzatore; l'assessore Bicchi per il Municipio, e l'onorevole Patrizi, confermando la sua intenzione di cooperare con la benemerita classe degli insegnanti perchè essa possa realizzare le sue giuste aspirazioni.

Il professore Oliverio ha poi riferito sul tema: « Improrogabili miglioric economiche. »

Il Congresso ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dal relatore.

Ladri che si ribellano alle guardie

Milano, 25, ore.

Ieri notte due agenti in divisa si trovavano in perlustrazione nel quartiere di Porta Genova, quando, poco prima della mezzanotte, giunti in Via Labaino, scorsero tre individui che, arrampicati su di un finestrone, cercavano di penetrare in una fabbrica di bottoni. Gli agenti si avvicinarono per arrestare i tre malandrini. Ma costoro, senza precipitosamente dall'inferriata alla quale erano aggrappati, si dettero alla fuga, cercando di mettersi in salvo. Furono però inseguiti fino alla via Montevideo e, dopo una lunga corsa, acciuffati. Allora, allora, una feroce ribellione. Gli agenti vennero presi a pugni ed a calci, atterrati e stavano per avere la peggio. L'agente Saverio Ansaldo sfuggì per miracolo all'essere investito da una tramvia di via Solari, che passava in quel momento.

Allora, per richiamare l'attenzione di qualche passante che si trovasse nei dintorni, i due agenti esplosero due colpi di rivoltella. Intervennero altri agenti, e due dei ladri poterono essere arrestati. Costoro sono certi Edoardo Cavezzari, d'anni 24, venditore ambulante, che abita in corso Genova al N. 24, pregiudicato, e Arturo Cancsi, d'anni 27, facchino, senza fissa dimora. Il Cavezzari, condotto alla Sezione, dette in smania.

La guardia Ansaldo dovette farsi medicare in una farmacia di via Montevideo.

Tenta uccidere la madre per disidi famigliari

Milano, 25, ore.

Stamane, verso le 10, il carrettiere Ettore La Barbera, d'anni 20, nativo di Palermo, sparava cinque colpi di rivoltella contro la propria madre, Concetta Spantinato, d'anni 48.

Un proiettile solo feri, per fortuna molto leggermente, la donna al petto: altri due si fermarono nelle vesti, e gli ultimi andarono a vuoto. Alle detonazioni e alle grida di spavento della vecchia, accorsero molti cittadini e dalla delegazione della Stazione Centrale il vice-commissario avv. Panzetti, con parecchi agenti. Il giovanotto potè così essere immediatamente arrestato.

Tradotto agli uffici della Delegazione e interrogato dall'avv. Panzeri, il La Barbera fece una lunga narrazione di dissidi famigliari, di cui sarebbe stata causa la madre, con la quale coabitava in corso Como, 19. Nella stessa abitazione si trova un genero della Spantinato, certo Francesco Pellegrino. Per porre termine alle scenate il giovane aveva deciso di cercare un nuovo alloggio per la madre, e stamane appunto s'era messo in giro con lei per trovarlo. Ogni ricerca fallì, ed egli, al pensiero di dover ricondurre in famiglia la vecchia, perdette la testa e... sparò.

Il La Barbera fu subito tradotto in Cellulare.

I fasti del coltello

Roma, 25, sera.

Stanotte, nel popolare rione della Chiesa Nuova, è avvenuta una tragica scena di sangue. Un calzolaio ha ferito mortalmente il cognato, ed ha accoltellato un figlio di sua sorella, un bimbo di 7 mesi, fra le braccia stesse della madre. La tragica scena si è svolta nelle seguenti circostanze: Il falegname Francesco Rinaldi, d'anni 28, da Sulmona, si era recato con sua moglie, Rosa Damiani, d'anni 25, od il fratello di lei, a nome Luigi, calzolaio, d'anni 30, a festeggiare la domenica in una osteria.

Finita la cena, i tre si avviarono per ritornare, ma lungo la via nacque un diasidio per il pagamento delle spese fatte all'osteria fra il Francesco Rinaldi ed il cognato Luigi Damiani. La Rosa Damiani si intromise per sedare la questione; ma il Damiani, irritatissimo, la schiaffeggiò, insieme al cognato Francesco Rinaldi; questi, allora, sottrasse dall'ira, estrasse il coltello, vibrò colpi all'impazzata contro il cognato. Essendosi nuovamente intromessa la moglie dei Rinaldi, il Damiani si avventò contro di lei, e dopo averla accoltellata prima il cognato Damiani, si diede a vibrare colpi all'impazzata sulla sorella, e sul bimbo di lei. Il bimbo rimase colpito al ventre, e dovette essere trasportato all'ospedale ed operato di laparotomia. Il Luigi Damiani si trova ricoverato all'ospedale.

Il suicidio di un professore dell'Università di Napoli

Napoli, 25, sera.

Il prof. Diego Pisapia, ordinario di diritto romano della nostra Università, la qualche tempo si trovava a villeggiare a Cava dei Tirreni, perchè ammalato di nevrastenia. Il professor Pisapia, sabato, in un attacco più violento del male, si avvidenò con una forte dose di morfina. La famiglia, allarmatissima, chiamò i medici Mascoli e Pisapia, che impiegarono per il pronto del male, richiesero anche l'aiuto di due illustri professori della nostra città, ma malgrado le cure più assidue, il prof. Pisapia la notte scorsa è spirato. Il Pisapia non aveva che 47 anni e lascia la moglie e tre figli. La notizia della sua morte ha prodotto in città penosa impressione, e specie a Salerno, città natale del Pisapia, ove tutti lo amavano e stimavano. Si preparano all'illustre uomo solenni funerali.

I gravi danni causati dal maltempo sulla linea Foggia-Bari

Bari, 25, sera.

Mandano da Trinitapoli questi particolari sui gravi danni causati dalla tempesta lungo la linea Foggia-Bari: alla sera verso le ore 20 il nuovo canale Ofantino che deriva dall'Ofanto, raccogliendo le acque piovane che scendono dalle balze delle Murge, straripò nelle adiacenti campagne e, data la violenza della corrente causata presso il ponte della ferrovia dalla ristrettezza del ponte stesso, trasportava con improvviso fragore un centinaio di metri di terrapieno della linea ferroviaria, lasciando sospesi e isolati i soli binari.

Immantinente si sospendeva il servizio dei treni e si incominciavano i primi lavori di riparazione. Il servizio della ferrovia tra Foggia e Bari è ora totalmente interrotto per ben diciannove chilometri. Si spera che in due o tre giorni si possa ripristinare il servizio ma il tempo che continua ad essere minaccioso può intralciare i lavori.

I Sovrani giunti a Roma

Roma, 25, sera.

I Sovrani sono rientrati al Quirinale oggi, alle 13,40.

Il dirigibile "P 1" vola su Roma

Roma, 25, sera.

Alle 14,10 di oggi il dirigibile *P. 1* è partito da Vigna di Valle alla volta della capitale, recando a bordo il conte Soelsi,-il capitano Maltese, i tenenti Denigni, Valle e Sontempelli ed il meccanico Laghi.

Alle 14,30 il dirigibile è arrivato a Roma ed ha cominciato una lunga serie di evoluzioni al disopra delle piazze e delle vie, affollatissime. Il dirigibile si è trattenuto sulla capitale per circa venti minuti, poi è ripartito alla volta di Bracciano.

Sul ritorno poi al suo *hangar* del dirigibile mandano da Bracciano: Alle 15,25 il dirigibile militare *P. 1.* è riapparso sul nostro orizzonte, accolto festeggiato dalla popolazione. Il *P. 1.* è subito disceso a Vigna di Valle, dove è entrato poco dopo nell'*hangar*.

Gli ufficiali si sono dichiarati soddisfattissimi del loro viaggio su Roma. Il tempo era ottimo, l'aria calda e calma.

Il dirigibile si è mantenuto quasi sempre a 300 metri di altezza, ma, passando su Roma, è sceso fino a cento metri.

Vera riconoscenza a Torino

La riconoscenza vera e sincera è quella che il tempo non distrugge. Non si contano più da noi coloro che per vari anni ci resero pubblicare la loro dichiarazione per la guarigione ottenuta con le Pillole Foster per i Reni e che adesso tornano a manifestare la loro riconoscenza più viva che mai. Oggi è la volta del Signor Matteo Vaccarone, Corso Napoli, 64, Torino.

« Da qualche tempo soffrivo di forti restringimenti uretrali ed avevo le urine sempre che m'incomodavano molto lasciando dei depositi di renella. Stentavo persino a camminare, e per me così ho dovuto abbandonare il mio lavoro per mettermi in cura del medico. Seppi poi che tutto questo male dipendeva da una affezione renale perchè provavo forti dolori al dorso. Spesso mi venivano forti dolori di capo, non avevo appetito, non digerivo, così ero dimagrito in un modo impressionante. « E' stato un mio amico che mi suggerì di prendere le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica, Dott. L. Bonlacorso, Corso Vittorio Emanuele, 56, Torino); e lo feci senza entusiasmo, però ho continuato la cura e sono stato ricompensato con dei risultati straordinari. Le urine ridivennero chiare e non provai più bruciori. L'emissione divenne normale e regolare, la cessazione di questi disturbi portò la scomparsa del mio mal di schiena e adesso mi sento bene, ho buon appetito, e mi sono rimesso in forze. (Firmato) Matteo Vaccarone ».

Tanto il Signor Vaccarino ci permise di pubblicare sin da due anni e mezzo or sono. Oggi egli ha da aggiungere alla prima dichiarazione, quanto segue: « Il grado di efficacia di una medicina più che dagli effetti immediati, si riconosce dal tempo, ed io devo affermare che le vostre Pillole sono insuperabili; la mia salute è stata sempre ottima da quando le presi ». — Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 nel scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta C. Giovaro, 19, via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione. 21

CURA TONICO DEPURATIVA

La medicina si è ora arricchita d'una scoperta sensazionale dovuta ai lavori di un sapiente chimico di Parigi.

Il rimedio scoperto e che porta il nome suggestivo di **COLLO-IODIO DUBUS** possiede le virtù meravigliose di quello stato colloidale così giustamente apprezzate dal medici. Più attivo dell'iodio, dei ioduri e loro simili, esso purifica, fortifica e migliora il sangue. Esso è lo specifico più felice contro l'arteriosmo negli adulti e contro il linfatismo nei bambini o regolarizza il corso normale del sangue nella donna. Facile a prendersi.

Il **COLLO-IODIO DUBUS** trovasi in vendita presso tutte le Farmacie al prezzo di L. 5 al flacone nonchè presso i seguenti speciali depositi: Alessandria, Farmacia D. Molinari e G. Rossi. — Genova, Farmacia Moscatelli, Zerega e Pescetto. — Torino, Farmacia Tarfico, Gianotti e Bestagnino.

Letteratura ed attestati medici vengono spediti dietro richiesta dai Depositari esclusivi per l'Italia: H. Roberts & Co., Firenze, Roma, Napoli e Milano.

COME GUARIRE IL REUMATISMO

Tutte le persone che soffrono di reumatismo debbono rallegrarsi venendo a sapere che notevole rimedio è stato scoperto da uno specialista inglese. E' provato che esso guarisce i casi più ribelli di Reumatismo e Gotta. Una moltitudine di persone è stata liberata dalle sofferenze causate da tali terribili infermità, per mezzo di questo portentoso rimedio. Molte di queste erano ammalate da anni, altre deformate o invalide, e sono ora completamente guarite da ogni dolore e deformazione. Questo sbalzante se la malattia è acuta, quanto se è cronica; un più o meno breve trattamento produce sempre e sicuramente la guarigione.

Ho il piacere di annunciare che l'autore di questo rimedio è disposto a mandare completamente gratis un campione del medesimo a tutti quelli che soffrono di reumatismo e che vogliono mandargli nome ed indirizzo. Quindi da istante il suo: Mr. J. A. Smith . . . Bangor House, Shoe Lane, Londra, Inghilterra. Si raccomanda a quanti patiscono di dolori reumatici di scrivere presto, per provare ancora campioni disponibili. (« Notiziario medico »).

LE TORTURE DELLA SORDITA

A mezzo di propaganda scientifica, il bene noto Dr. Nelson, inventore gratuitamente, a tutte le persone affette da SORDITA, Rumori ed altre malattie dell'orecchio, un rimedio infallibile, semplice e poco costoso per guarire radicalmente questa terribile infermità. Basta scrivere al Dr. Nelson, 34, rue d'Hauteville, Parigi (Francia).

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferito via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Fabbriche Tele rie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis.
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64

Diffida

Alla spettabile clientela della GRAND MAISON DELFIORE, pello voci che corrono di cessione della casa o conseguente, cambiamento di proprietario, anzi in merito dobbiamo avvertire che la *Maison Delfiore*, corso Vitt. Eman., 71, piano terra, Torino viene di ultimare grandiosi ampliamenti dei suoi locali, colla aggiunta di nuovi in modo di trovarsi più che bene nella facoltà di servire in una lodabile ed affezionata clientela tanto pel servizio di Coiffeur pour dames, per lavori in capelli, per forniture profumerie e articoli in genere, Manicure, Massaggi di bellezza, come pure pei consulti e gratis coi metodi razionali di conservazione della propria bellezza e cura estetica coll'uso dei celebri prodotti del Grand Institut de Beauté di Parigi.

Si noti bene per ultimo che la Maison Delfiore sulla via che fece col negozio da barbiere sito al pian terreno della medesima casa; il passaggio dei nostri locali è semplicemente dal portone segnato col numero 71 del corso Vittorio Emanuele, come pure non bene succursali.

Il prop. A. DELFIORE.

Pel ritiro dal Commercio del signor GIOV. CASTAUDI

continua la

LIQUIDAZIONE GENERALE

Ribassi dal 50 al 75 0/0

su tutte le merci esistenti nel rinomato negozio di

VALIGERIA

Torino, via Roma, 24

Incanto di successione

Mobilio arredante grande alloggio corso Duca di Genova, 4, p.o N. Domani mercoledì e successivi. Ore 9 *Il Liquidatore*: Prof. ACHILLE MAZZA.

L'insuperabile Aperitivo Americano

si potrà gustare nella Liqueseria BERTRANDI, successore Menotti, corso Vittorio Emanuele, 76, come pure un delizioso caffè puro Portorico e moka, il miglior punch inglese, vini scelti, liquori esteri e migliori marche nazionali. Svariati giuochi, riviste, illustrazioni. Saloncino biliardi; gentile telefono 59-61. Elegante ritrovo. 43000

Le Stufe mm SIGISMUND

a regolatore per durata, economia ed igiene sono sempre le migliori. Rivolgersi in controfirazioni senza il nostro nome

Figl. di Carlo Sigismund
Via XX Settembre, 44, Torino

Stufe americane. Cucine, forni, fornelli a gas, petrolio e a spirito. Tutti gli accessori per camerate e tutto il necessario per casa e cucina.

Moscato Gran Spumante

Tenute Cascine Nuove

BOTTA G. DOMENICO

CASSINE (Provincia Alessandria)

Depositi:

TORINO - Nuovi Docks, Corso Dante - Tel. 20-58
MILANO-BERGAMO - Via Milano, 10.

— CONTRATTI SPECIALI PER GROSSISTI —

Spumante fra rinomati — Riunisce brillante.

CAMPIONI A RICHIESTA

Premiata Fabbrica **BILIARDI** (Casa fondata nel 1870)

BERTELLO BATTISTA
RIPARAZIONI e RICOSTRUZIONI
Specialità biliardi a tavola - PANNI - BILIE AVORIO e BITTARDINE.
Via Cernaia, 30 — Corso Palestro —

A sole L. 2.80 Garanzia 5 anni

A scopo di concorrenza e di far conoscere i nostri articoli REGALIAMO un finissimo orologio sistema Roschopf, precisissimo, del valore di L. 10, per sole 2,80. Inviare vaglia

Hettefabrik M. Faverato
Ponte Chiasso (Como)

Trovandoci al confine Italo-svizzero, i nostri prezzi sono insuperabili per la comodità dell'acquisto della materia prima. 43009

Altri articoli: Ricco assortimento di articoli placcati ors, garanzia 10 anni. Anelli per nozze forma scudo a L. 2,50; forma anello c. 70; vere fedi matrimoniali L. 1. Catena per signora lunga m. 2,50 L. 4,50, catena per uomo L. 3. Per la misura dell'anello mandare un pezzetto di filo con la misura del dito. Pagamento al ricevimento della merce.

V. PONTI

19, Portici Piazza Castello - TORINO

ABITI FATTI per SIGNORA

— E SU MISURA —

Città di Carmagnola

A tutto il 15 dicembre è aperto il concorso per titoli al posto di Segretario Comunale. Capo coll'annuo stipendio lordo di lire 3000 lorde di R. M. e Cassa Pensioni e metà dei diritti di Segreteria.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale. 43051

Appendice della *Stampa* (10)

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD BOLSWORTHY

— Quale?

— La vendetta! Se voi tentate, con una sola parola, con un sol gesto, di separarmi da Phil, consacrerò il resto dei miei giorni a farvelo espiare! Occhio per occhio, dente per dente. Del resto Jim vi avrà detto che anche lui non vuol più saperne d'aiutarmi.

— Me l'accennò infatti; ma gli feci osservare che mezz'ora dopo aver effettuato questo progetto sarebbe chiuso in una prigione di Sua Maestà.... Egli allora ha mutato parere.

— Jim agisce per suo conto — disse la giovane freddamente. — Senza le sue menzogne non mi sarei trovata immischiata in così orribile faccenda. Ma non voglio più sentir parlare nè di lui nè di voi.

— E credete di potervi sottrarre tanto facilmente? — disse l'uomo con sicurezza.

— Perchè no? — ribattè Ella — il poco che so è il caso che me l'ha rivelato e potrei indovinare molto di più facendo delle investigazioni. Ma ciò non mi conviene. Che la Polizia agisca: la mia giustificazione è pronta.

— Avete troppa fiducia, se credo! — disse Carter deciso a non cedere. — All'Ufficio centrale di Polizia si ha molta considerazione per me e gli agenti mi tengono informato. Vi meravigliereste se vi dicessi che s'è cominciato a sorvegliare l'« Ancora azzurra ».

— Davvero?

Carter s'avvide di questa sorpresa e volle profittarne.

— Sì; hanno organizzato una trappola nella taverna e, per essere più sicuro del fatto mio, ho scelto degli uomini, da me dipendenti, in osservazione.

Sorrise e soggiunse:

— Il signor Carter, poliziotto privato, può recarsi travestito all'« Ancora azzurra » senza destare sospetti; non potrebbe fare altrettanto la signora Osborne.

La giovane alzò le spalle per dimostrare che ciò non le importava; in realtà pensava che aveva promesso a suo fratello di recarsi a portargli il denaro venerdì sera.

— La signorina Mary Sanderson è vostra amica.... Sarete dunque felice d'apprendere che cosa consacra il suo tempo a risolvere il problema della sparizione di suo padre. Non è difficile ad un poliziotto ingannarne un altro, ma quando una donna s'immischia in simile faccende, il gioco diventa malagevole.

— E' assai naturale che Mary Sanderson ricerchi l'assassino di suo padre! — disse tranquillamente Ella.

— Evidentemente — rispose Carter — ma il mio scopo facendovi questa rivelazione era di dimostrarvi che in nessun caso sarà prudente per noi di continuare gli affari intrapresi. C'è appena il tempo necessario per un ultimo colpo. Fatto questo lascio il mestiere e nè voi nè vostro fratello Jim udrete più parlare di me.

— Non vedo in che cosa mi possa interessare tale affermazione — disse la signora Osborne alzandosi — ho detto ciò che volevo dire e credo che sia meglio terminare questa conversazione.

— Scusatemi — replicò Carter — ma ieri sera ero all'« Ancora azzurra » e al momento in cui partivo, giungeva la signorina Mary Sanderson.

— Come avete saputo che era lei? — domandò Ella tradendo la sua ansietà.

— Uno dei miei uomini me l'ha riferito. La signorina Sanderson lo interrogò, gli disse chi era e quale scopo avesse la sua visita laggiù.

— Allora?

— Se Mary dubitasse che voi sapete qualcosa della scomparsa di suo padre, se avesse un sospetto...

— Peuh! — fece Ella sdegnosamente — quali prove ci hanno?

— E' difficile dirlo, perchè una donna ha dei modi così bizzarri d'indagine. Ad ogni modo se Mary Sanderson avesse dei sospetti su voi, sarà in grado di mettervi al riparo...

La giovane Osborne alzò le spalle con impazienza.

— E' una donna contro una donna: non ho paura.

Carter si rosicchiava le unghie per dissimulare la sua rabbia. Non poteva spaventare la giovane vedova e invano cercava un altro mezzo. Riuscì di fare un supremo tentativo:

— Allora voi rifiutate di aiutarmi, una sola volta ancora, l'ultima?

— Rifiuto. Continuerete a vostro rischio e pericolo.

— Almeno consentirete a indicarmi dove avete nascosto i... « pacchi » con tanto successo? Posso aver bisogno ancora di servirmene.

Ella trasalì non potendo credere alle sue orecchie.

— Non vi risponderò! — disse con collera — avreste l'audacia di confessare che siete per commettere un altro delitto? Osereste?

— Zitta! — sussurrò Carter, indicando con lo sguardo la porta che s'apriva.

Millingham entrò tenendo a braccetto una fanciulla: una creatura pallida e debole, dai capelli d'oro e dai lineamenti delicati. I suoi occhi rivelavano che aveva pianto di recente.

Il negoziante la presentò:

— Ecco Mary Sanderson che viene per sapere se avete notizie di suo padre. Il mio amico Carter, che si è incaricato delle ricerche. Sono persuaso che egli ci darà presto qualche spiegazione.

Mary strinse la mano al poliziotto e lo guardò con aria supplichevole. Poi corse ad Ella ed esclamò:

— Oh! Ella, mia cara amica, come è dunque difficile ritrovare mio padre! Ho cercato per un giorno ed una notte lungo il fiume, ma inutilmente e la Polizia è così discreta. Ella mia, voi conoscete molto bene l'East-End, non è vero?

— Sì, mia cara.

— Allora — continuò Mary lasciandosi cadere sopra una sedia — vorrei che voi veniste con me a indicarmi i luoghi meno noti che voi conoscete. Non prenderò riposo che quando avrò ritrovato mio padre. Gli agenti non vogliono dir nulla: sono spiantati, ma mi hanno lasciato comprendere che il segreto della sparizione bisogna cercarlo laggiù. Pare che si creda che mio padre è stato... assassinato.

E così dicendo la fanciulla fu presa

A Montecitorio

Roma, 25, notte.

Tutto è pronto a Montecitorio per la seduta di domani. Giardinieri e tappezzieri hanno completamente ultimato ora la toletta della sala della Camera. Nell'aula la sola novità consiste nello ampliamento del banco dei Ministri per fare posto al dodicesimo ministro, on. Bertolini, che farà domani il suo primo ingresso alla Camera come ministro delle Colonie. L'on. Marcora ha ripreso possesso del suo appartamento a Montecitorio, ed un certo numero di deputati si sono recati a dargli il benvenuto. Le sale della Camera erano oggi piuttosto affollate. L'ambiente però è rimasto calmo, essendo la situazione parlamentare quella stessa del giorno in cui vennero prese le vacanze.

Domattina si riunirà a Montecitorio il Gruppo parlamentare repubblicano; dopo domani il Gruppo parlamentare radicale, e subito dopo il Gruppo dei deputati socialisti riformisti. Ma saranno più che altro riunioni *pro forma*. Il solo punto interessante del dibattito consisterà nel desiderio che i gruppi di estrema manifestavano di discutere la politica balcanica italiana. Ma questo desiderio si infrangerà contro la ferma volontà del Governo di non pregiudicare la questione, ancora insoluta, di sentirsela ora. Quindi ai gruppi di estrema, che per bocca dei loro *leaders* on. Bissolati, Barzilai e Ferri già manifestarono la loro approvazione ad una politica anti-austriaca con volute dal Governo, non resterà che protestare platonicamente contro l'impossibilità di discutere subito in Parlamento sul grave dissenso balcanico, ora si avvicina all'epilogo.

Altre questioni gravi non sono in vista. Le numerose interrogazioni presentate sull'espulsione dell'Italia di Gustavo Hervé, daranno luogo bensì ad una discussione alquanto vivace, poichè i deputati interroganti di Estrema domanno sostenere il contraddittorio non solo con il Governo, ma anche con il deputato nazionalista on. Gallenga, che ha presentato a sua volta una interrogazione sullo stesso argomento onde avere la parola nel dibattito, per approvare l'avvenuta espulsione; ma non si andrà in questa discussione oltre i soliti incidenti immediatamente dimenticati.

Nella seduta di domani, oltre la commemorazione dei quattro deputati defunti, si avrà anche la commemorazione della Duchessa di Genova. Si dice che per la morte della Duchessa di Genova la Camera possa sospendere per due giorni i suoi lavori. Questa voce non è per ora confermata. In caso affermativo, la Camera riprenderebbe i suoi lavori giovedì.

Stamane l'on. Colosimo, sotto-segretario di Stato al nuovo Ministero delle Colonie, ha prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio, ed oggi alle 15 ha preso possesso del suo ufficio.

Il risparmio in Italia

Inaugurazione del palazzo per la Cassa Postale di Risparmio a Roma

Roma, 25, notte.

Oggi, alle 14.30, è stata solennemente inaugurata la copertura del nuovo edificio della Cassa postale di risparmio, in piazza Dante. Sul piano terreno erano splendidi festoni di alloro e di bandiere dai colori nazionali. Tra i numerosi presenti si notavano il sotto-segretario di Stato, on. Battaglieri, il sindaco Nathan, il prefetto sen. Annaratone, il sen. Frola, gli on. Nava, Amici, Piovano, il comm. Cacopardo, direttore generale dei vaglia-risparmi, il comm. Benotti, amministratore generale della Cassa Depositi e prestiti.

Guidati dal costruttore del palazzo, l'on. Battaglieri ed i presenti hanno fatto il giro dei locali, quindi nella sala centrale si sono tenuti i discorsi inaugurali. Primo prese la parola il signor Cleo Menotti, della ditta costruttrice, il quale ringraziò i presenti del loro intervento alla cerimonia, che paragonò al varo di una nave. Il signor Menotti ricordò la rapidità e la precisione con la quale sono stati eseguiti i lavori, ed ha terminato mandando un saluto a tutti quelli che hanno contribuito, sia moralmente che materialmente, alla costruzione del nuovo edificio per le Casse postali di risparmio, alle quali ha augurato un florido avvenire.

Prese quindi la parola il sotto-segretario di Stato, on. Battaglieri, il quale si dichiarò lieto di portare il saluto dell'on. Calissano, proprio nel giorno in cui egli può ritornare alla sua opera a favore dell'Amministrazione, della quale è amato capo. Rivolta poi una parola di plauso e di riconoscenza a quanti hanno contribuito al sorgere del nuovo edificio, che sarà il sacrario per il risparmio fecondatore dell'avvenire, e posto in rilievo il patriottismo del Comune di Roma, che accordò a generose condizioni la vasta area necessaria alla costruzione del gran palazzo, l'on. Battaglieri ha osservato che lo sviluppo raggiunto dalla istituzione del risparmio postale può ben dirsi meraviglioso, avendo portato in 35 anni il credito dei correntisti da due milioni e mezzo di lire, quale risultò alla fine del 1875, ad un miliardo e 900 milioni alla chiusura dello scorso esercizio; mentre tutto lascia prevedere che nel venturo anno sarà raggiunta la cifra imponente di due miliardi. Il numero dei libretti salì da 57.354 a sei milioni, e quello delle operazioni da 141 mila a sette milioni e mezzo. A questo insperato risultato hanno contribuito la cooperazione della Cassa depositi e prestiti, e una serie di provvidi miglioramenti che hanno provocato una continua, grande espansione del risparmio postale. Rivolse infine una parola di lode al direttore generale dei risparmi, comm. Cacopardo, ed ai suoi collaboratori. L'on. Battaglieri terminò dichiarando inaugurato il nuovo edificio in nome del Re, che sempre ha sentito vibrare intorno a sè l'anima del suo popolo.

Vivi applausi hanno accolto la fine del discorso. Quindi è stato offerto un sontuoso rinfresco.

I "desiderata,, dei cassazionari della provincia di Alessandria

Alessandria, 25, sera.

La Società cinegetiche della provincia di Alessandria, riunite oggi a Congresso, hanno votato il seguente ordine del giorno: Lo Congresso unanime, deplorandolo, protestano contro le decisioni riguardo l'apertura e la chiusura della caccia nel 1912 e modalità relative prese dalla Autorità provinciale come quelle che contrastano ai diritti e finalità delle Società cinegetiche della provincia e ai sentimenti del Ministero di Agricoltura; al loro diritto, in quanto essendo le uniche interessate in materia si dovrebbe ai loro unanimi accordi e desiderata deferire; alle loro finalità in quanto è frustrata la loro azione di ripopolamento di selvaggina: a) dettami del Ministero di Agricoltura, che con speciali premi favorisce e incoraggia questa azione di riproduzione della specie. 2.o Il congresso approva definitivamente lo statuto della Federazione fra le Società cinegetiche delle provincie. 3.o Sentiti, dal signor Coelli di Milano intervenuto al Congresso, gli scopi dell'assemblea indetta in Milano per il dicembre 15 prossimo, dà mandato alla Società di Acqui, federata alla Nazionale, di rappresentarvi la Federazione provinciale di Alessandria per sostenervi i desiderata del Congresso stesso. 4.o Le Società di Valenza e Alessandria insistono per una protesta al Consiglio provinciale di Pavia per l'irrazionale criterio adottato nei provvedimento di apertura e chiusura della caccia in quella provincia. 5.o Sulla deliberazione per associarsi alla Federazione Nazionale in Milano il rappresentante della Società di Casale signor Gualtarolo rileva l'opportunità di interpellare le assemblee delle Società al Congresso rappresentante. 6.o Si rimanda all'altro prossimo congresso la deliberazione sulle modalità della caccia pel 1913.

Il Senato prepara una dimostrazione al generale Caneva

Roma, 25, notte.

Il generale Caneva interverrà domani, per la prima volta dopo la sua nomina a senatore, alle sedute del Senato. Egli presterà domani il giuramento. In questa occasione i senatori intendono fare al generale Caneva una grande dimostrazione, con significato di pieno plauso all'opera da lui compiuta in Libia.

Il gen. Camerana a Tripoli

Roma, 25, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che il generale Camerana, comandante la divisione militare di Misurata, è giunto a Tripoli per conferire col generale Reguì, allo scopo di riferire sulla situazione nella regione posta nel raggio d'azione della divisione e di studiare, d'accordo col governatore, le modalità da seguire per l'attuazione del piano di avanzata verso le popolazioni dello Sliten, che non sono ancora soggette alla nostra autorità. Tanto a Misurata quanto ad Homs continuano le sottomissioni con la conseguente consegna di armi e munizioni.

Il nuovo trattato di commercio italo-giapponese

Roma, 25, sera.

Oggi alle 17 ha avuto luogo alla Consulta, con l'intervento dell'Ambasciatore del Giappone, la firma del nuovo trattato di commercio di dogana e di navigazione con l'Impero giapponese.

Questo trattato è destinato a sostituire quell'accordo provvisorio che dal 12 luglio 1911 regola i rapporti convenzionali fra i due paesi. Il nuovo trattato contiene le consuete stipulazioni relative allo stabilimento dei sudditi dei due Stati nelle due Nazioni, al libero esercizio dei diritti civili, alla navigazione, ecc. Come in ogni altra materia, anche in quella doganale il trattato è informato ai principi della reciproca applicazione della clausola della nazione più favorita. In questo campo fanno eccezione i tessuti serici che saranno sottoposti ai dazi della tariffa generale. Rimangono escluse da questa disposizione le specialità giapponesi di tessuti greggi (né bianchi, né tinti nè stampati) di peso non superiore a 40 grammi per metro quadrato, i quali saranno ammessi al dazio convenzionale vigente. L'Italia si è assicurata nella tariffa generale giapponese le seguenti riduzioni di dazi: Ortaggi e conserva di pomodori in scatole, da 7,90 a 6 *yen* per 100 Kg.; frutti in scatole, da 7,25 a 5,50; idrati da 4 a 2,50; paste da minestra, da 7,90 a 6; marsala e vermouth in fusti, da 20 a 10; vino comune in botti, da 15 a 5; tessuti di cotone per ombrelli e *satin*, da 21 a da 25 per 100 *kin* (a seconda del peso), a 18,50 e 22. Cappelli di feltro, da 7,60 a 5,60 la dozzina; bottoni di corallo da 110 a 70 per 100 *kin*; bottoni di osso o di corno, da 109 a 70.

Inoltre il trattato ha vincolato la franchigia per il mercurio e le essenze di agrumi e il dazio di 1,70 *yen* per *kin*, dell'olio d'oliva. In ricambio essa ha accordato riduzioni daziarie su alcuni prodotti caratteristici dell'industria giapponese, e cioè treccie di fibre vegetali del genere *musa*, mobili di lacca, marcerie di lacca, lavori di bambù, treccie di paglia d'orzo celeste, lavori di carta, lacche e ventagli di bambù.

Il trattato avrà durata obbligatoria fino al 31 dicembre 1917. Il trattato è stato firmato, per l'Italia, dai Ministri Di San Giuliano, Facta, Tedesco, Leonardi Cattolica e Nitti, dal cav. Bollati, Segretario Generale del Ministero degli Esteri, dal comm. Koch, Ministro plenipotenziario, dal Direttore Generale della Marina mercantile comm. Bruno, dall'Ispettore generale del Commercio comm. Bellco e per il Giappone dall'Ambasciatore presso il Re d'Italia, barone Gosuke Hayashi Lusanmi.

Nomina di funzionari al Ministero delle Colonie

Roma, 25, notte.

Sono stati chiamati al Ministero delle Colonie, in via temporanea, il capitano di fregata Orsini cav. Pietro, il tenente colonnello di Stato Maggiore Granioli cav. Francesco Saverio, il capitano di Stato Maggiore De Vecchi, ed i seguenti funzionari dipendenti da altri Ministeri: *Dal Ministero degli Esteri*: Bocconi comm. Luigi, console generale; Lojacono di Marco cavaliere Vincenzo, segretario di Legazione; Villari cav. Luigi Ettore, ispettore d'emigrazione; *Dal Ministero dell'Interno*: Coffari cav. uff. dott. Igino, capo sezione; Ferretti cav. Aurelio, primo segretario; Cucinotta dott. Ernesto, consigliere aggiunto di Prefettura; Scarfiata dottor Attilio, id.; *Dal Ministero di Grazia e Giustizia*: Caroselli avv. Francesco, uditore giudiziario presso il Tribunale di Roma; *Dal Ministero delle Finanze*: Cavallari cav. Eugenio, vice-intendente di finanza; Zanotto cav. Silvio; *Dal Ministero del Tesoro*: Giandolini cav. Romolo, capo sezione, Reg. gen. dello Stato; Galli dottor Enrico, primo ragioniere, id. id.; Pallottino prof. Carlo, ragioniere, id.; *Dal Ministero dei Lavori Pubblici*: Vianelli cav. Rodolfo, ispettore principale; Minnetti cav. rag. Giacomo, capo sezione; Richelli cav. Mario, capo sezione; Pintor cav. dottor Luigi, primo segretario; Colucci dottor Tullio, segretario; Marzollo cav. Bonaventura, segretario ferroviario; *Dal Ministero di Agricoltura*: Raiso comm. prof. Lorenzo, ispettore superiore; Demartino cav. Ferruccio, primo segretario; Schanzer cav. Ottone, primo segretario; Nobili Massuero dott. prof. Ferdinando, segretario; *Dal Ministero delle Poste e Telegrafi*: Pavoni comm. Girolamo capo sezione; Palma cav. Giulio primo ufficiale telegrafico, Essendosi, con queste applicazioni e con quelle precedentemente fatte provveduto ai presenti bisogni del nuovo Ministero, cessa l'assunzione in servizio di altro personale.

La prossima costruzione di nuove linee ferroviarie

Roma, 25, notte.

In seguito ai accordi intervenuti tra il ministro del tesoro, on. Tedesco, ed il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, sono state oggi firmate le convenzioni per la concessione delle ferrovie Ghivia-Pontestrea, Gaviate-Lonate-Cappino (confine svizzero), Rimini-Mercatino-Tavernello, e Pieve-Adria, per le quali l'istruttoria era completamente esaurita e le Ditte richiedenti avevano data la dimostrazione dei mezzi finanziari. La ferrovia Pieve-Adria, a vapore ed a scartamento normale, ha la lunghezza di circa 30 chilometri ed è stata assunta in concessione dalla Società Veneta per le costruzioni e l'esercizio di ferrovie secondarie in Italia; la linea Lonate-Confine Svizzero, che sarà costruita dalla Società per le ferrovie e tramvie Padane, sarà lunga poco più di 20 chilometri e, completando il tronco Castellanza-Lonate, già in esercizio, gioverà, oltrechè al commercio locale, al commercio di transito fra Genova-Piemonte e Milano e l'alta Svizzera. La stessa Società costruttrice della Lonate-Confine costruirà la rimanente Maccagno-Tavernello, importante linea di oltre 35 chilometri, destinata ad agevolare sensibilmente le comunicazioni del Monte Feltrio e della valle inferiore del Marecchia con Rimini, Forlì, Pesaro e la Repubblica di San Marino. La ferrovia elettrica Milano-Pontetresa, assunta dalla Società Varesina per imprese elettriche, costituirà una breve, ma importante diramazione della esistente ferrovia Bettole-Luino. Alla concessione delle altre linee, per le quali furono presentate domande di concessioni, che erano preminte ad esse completamente regolarizzate le istruttorie, l'on. Sacchi e l'on. Tedesco provvederanno con una nuova autorizzazione di spese per la deliberazione.

REATI E PENE

I furti negli alloggi

(Tribunale penale di Torino — Sez. VI)

Tornato alla fine di settembre dalla villeggiatura, il banchiere Oscar De Fernex si accorse che nel suo appartamento di via Amedeo Avogadro, 19, erano stati a far visita i ladri. Dai cassetti dei mobili mancavano infatti cinquecento monete antiche d'oro, d'argento e di rame, per il valore di duemila lire circa; venti lenzuola, diciotto tovaglioli, federe, tovaglie, ecc. ecc.

Denunziato il fatto alla Questura, questa, per mezzo del commissario di P. S. cav. Masera, riusciva a trarre in arresto il colpevole, il pianista Domenico Solaro, d'anni 22.

Costui, che amava il lusso e la vita dispendiosa, pur di far quattrini non si era turbato dinanzi al pericolo del carcere e, rubate le chiavi alla madre sua, — incaricata dal banchiere di tenere le camere in ordine e di sorvegliarlo, — aveva con tranquillità e sicurezza, giorno per giorno, compiuta la sua criminosa operazione.

Tutto questo il commissario di P. S. potè stabilire nelle prime ricerche fatte; ma a rendere certa l'Autorità intervenne il « cittadino dell'ordine » Giuseppe Imprima, il quale ricordò d'aver visto una sera il giovine aprire con le chiavi la porta ed entrare, con molta disinvoltura e modi eleganti, nell'appartamento del banchiere De Fernex. Egli allora aveva pensato fare, credendolo il padrone...

Tradotto ieri innanzi al nostro Tribunale penale, venne da questi giudici condannato a due anni e otto mesi di reclusione.

Difensore: avv. cav. Donato Colombo.

Per contraffazione di privative industriali

(Pretura Urbana di Torino)

Nell'aprile scorso la Società Anonima F. J. R. L., Fabbrica Italiana recipienti impermeabili, ritenendo che fossero in commercio apparecchi analoghi a quelli di sua fabbricazione e coperti di brevetto, porgeva querela al procuratore del Re contro parecchi droghieri della nostra città e taluni fabbricanti che, per conto dei primi, li avevano fabbricati.

Dopo complessa istruttoria, che terminò col proscioglimento di parecchi imputati, furono rinviati al giudizio del pretore urbano, per rispondere di contraffazione e di vendita in frode e contravvenzione di privative industriali, i droghieri Milano, Palmazzo e Prato, nonchè i lattonieri Gianinetto e Svanzi e l'elettricista Eva.

Dal complesso degli interrogatori e delle numerose testimonianze escusse nell'istruito dibattimento, risultò che la Società mentre dei droghieri, per ottemperare alle recenti prescrizioni ministeriali relative alla custodia dei liquidi infiammabili, fece invito ai soci di studiare i tipi di recipienti più adatti e meno costosi. E per non sottostare alle pretese di certi fabbricanti che, si dir degli interessati, ponevano in commercio i loro apparecchi a troppo caro prezzo, ed allo scopo di diffondere i vecchi recipienti, il sig. Proto Ernesto, vice-presidente della Società, studiò un nuovo tipo di apparecchio inesplodibile, da proporsi ai soci e che, dopo le assicurazioni diligenti, non ritenne lesivo dei diritti spettanti ai possessori di brevetti.

Nella udienza davanti al Pretore, seguì una minuta ed interessante discussione tra i numerosi periti introdotti dalle parti: prof. ing. Gamba e geom. Chiantore, per la F.I.R.T.; per gli imputati, prof. ing. Gilardi del Politecnico di Milano, ing. Padiglia ed ing. Simoni di Torino.

Il pretore urbano rinviò il seguito del dibattimento alle ore 14 di domani, per la discussione della causa.

Pretore: avv. Malinverni — P. C.: avv. Farinelli e Levi — Difesa: avv. P. A. Ormodei.

Il processo per l'uccisione della guardia Rosso alla Corte d'Assise

Ricorderanno i lettori il grave fatto di sangue avvenuto nel novembre dello scorso anno nei boschi di Stupinigi. Due bracconieri, certi Dasso padre e figlio, fecero incontro nel cuor della notte a nel folto del bosco di Stupinigi, delle guardie forestali addette all'Ordine Mauriziano, Rosso e Barravalle. Contro costoro venivano, dai cacciatori di frodo, esplosi quattro colpi di fucile, per cui il Rosso rimaneva all'istante cadavere, ed il Dellavalle gravemente ferito.

Dopo il fatto, il Dasso figlio si dava alla latitanza, riparando all'estero, onde l'istruttoria durò a lungo. In seguito a rinvio della Sezione di accusa, i due Dasso, padre e figlio, devono comparire stamattina alla nostra Corte d'Assise per rispondere di omicidio aggravato e di mancato omicidio. Ma un lasconza della difesa e per complesse ragioni, avendo anche le parti ed il Procuratore Generale addotte numerosi testimoni, il processo fu rinviato al ruolo di gennaio.

La vedova della guardia Rosso si è costituita parte civile col patrocinio dell'avv. P. A. Ormodei; il Barravalle coll'avvocato Damiani e Barravalle. La difesa è rappresentata dagli avvocati C. F. Roggieri e Gatti-Goria.

Il tribunale di Firenze si dichiara incompetente a giudicare sul furto della "Madonna della Stella,,

Firenze, 25, notte.

Il nostro Tribunale ha emesso la sentenza nel processo per il furto del quadro della « Madonna della Stella » al Museo di San Marco. La sentenza riconosce l'incompetenza del Tribunale, ammettendo il valore ingente della tavola rubata, e rinvia gli atti alla Corte Suprema di Cassazione a Roma per decidere. Il processo sarà rinviato alla Corte di Assise.

Bollettino Giudiziario

Roma, 25, notte.

Magistratura. — Sanfiorgio, giudice al Tribunale di San Remo, è collocato in aspettativa per sua domanda, per infermità, per sei mesi, lasciandosi per lui vacante il posto, per suo carattere, al Mandamento di Rotonda, dichiarandosi vacante il posto di giudice al Tribunale di San Remo.

Cancelleria e Segreteria. — Laurenzano, aggiunto di Cancelleria al Tribunale di Sondrio, è trasmutato a quello di Torino, ove non ha assunto il possesso, ed è trasmutato invece al Tribunale di Pinerolo, lasciandosi vacante per l'egregio Traverso, a disposizione del Ministero degli esteri, il posto alla Pretura di Bisceglie — Poggio, ufficiale giudiziario al Tribunale di Vigevano, è per sua domanda collocato in aspettativa per motivi di salute per quattro mesi.

Notari. — Paganini, notaro, residente nel Comune di Barbagelata (distretto notarile di Genova), è trasferito nel Comune di Genova — Vacchieri, notaro, residente nel Comune di Camogli (distretto notarile di Genova), è trasferito nel Comune di Genova — Marimonda, notaro, residente nel Comune di Sestri Ponente (distretto notarile di Genova), è trasferito nel Comune di Quarto dei Mille (stesso distretto).

Commissione per le pensioni agli ufficiali giudiziari e impiegati. — Il medesimo *Bollettino* pubblica il decreto ministeriale col quale è istituita una Commissione, composta dei signori: comm. Alvaro Rizzi, Morisani, cavaliere Tessandri e cav. Tofanelli, con l'incarico di studiare e di proporre i progetti dei regolamenti relativi alle leggi sulle Casse di previdenza per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli impiegati degli Archivi notarili, nel primo dei quali dovranno anche essere disciplinate le norme per il versamento dei contributi personali degli ufficiali giudiziari.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 25, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno* pubblica le seguenti disposizioni:

Trenti, applicato a Genova, è trasferito a Mantova — Bodini, delegato a Pinerolo, è graduato — Disiorgio, delegato a Marinea, è trasferito a Spezia — Pinto, delegato a Spezia, è trasferito a Villarosa — Margani, delegato a Cristiano, è trasferito a San Remo.

Le elezioni legislative rumene

Bukarest 25, sera.

Nelle elezioni legislative del secondo Collegio sono stati eletti 13 conservatori, 20 conservatori liberali, 11 liberali, 3 indipendenti. Vi sono sei ballottaggi.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE, 11-36, 11-15 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

Una riunione di lavoranti parrucchieri

La Federazione dei lavoranti parrucchieri ha iniziato un'agitazione intesa ad ottenere un più riguardoso ossequio alle norme d'orario ed altre migliorie che verranno precisate in un memoriale non ancora compilato. Il primo passo della nuova agitazione fu compiuto ieri in un Comizio di classe che non riuscì però molto numeroso.

La riunione fu presieduta dal compagno Braghenti che pronunziò il primo discorso. Parlò quindi il segretario della Camera, Degiovanni, il quale si compiacque del nuovo movimento, che attesta nella classe dei parrucchieri, tanto lenta a muoversi, l'esistenza di energie che coltivate daranno buoni frutti. L'assemblea, dopo di avere udito la parola di altri compagni, fra cui quella di Furlani, che alcuni dei presenti non avrebbero voluto udire perchè espulso dalla Lega, approvò infine il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti parrucchieri di Torino, riuniti a Comizio di classe il giorno 23 novembre nei locali della Camera del lavoro per discutere in merito agli interessi morali e materiali della classe; dopo ampia discussione, affermano la necessità di contrapporre all'irrigidita padronale una seria agitazione, deliberano di dare mandato al Consiglio della Federazione che formuli un memoriale da inviarsi alla classe padronale e di presentarlo ad un prossimo Comizio di classe per avere l'approvazione generale e deliberano pure di intensificare una assidua propaganda presso tutti i colleghi e di attenersi solidali a consigli ai richiamo che farà il Comitato ».

Venne quindi formata una Commissione di propaganda composta di dodici membri, e a mezzodì il Comizio ebbe termine.

Marconi a Parigi

Col diretto delle 15,45 è partito per Parigi Guglielmo Marconi. L'illustre uomo era accompagnato dalla sua signora, dalle cognate e dal capitano Camperio. Da Parigi proseguirà poscia per Londra.

Per l'Associazione delle Dame di carità

Le dame dell'Associazione della Carità della parrocchia di San Gioachino hanno organizzato a beneficio dei poveri della parrocchia stessa una conferenza che sarà tenuta dal teologo Vianzino giovedì 28 corr. alle ore 17 nella chiesa di San Gioachino.

Pel miglioramento degli Agenti ferroviari

Gli agenti dei gradi 7.o ed 8.o del Compartimento di Torino delle Ferrovie dello Stato, radunati in assemblea, la sera del 25 corr., sentita la relazione del rappresentante della categoria 3.a, esprimono la loro piena soddisfazione per l'opera esperita dal delegato e dal rappresentante nell'interesse della categoria e confidano che vorranno continuare nella loro missione per conseguire i desiderati miglioramenti, e danno incarico al rappresentante di esprimere all'onorevole Direttore generale la speranza che le limitate promesse del Direttore stesso siano integralmente e sollecitamente mantenute.

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera si inizierà il primo periodo di lezioni nella Università Popolare, col corso del prof. dott. Ottorino Uffreduzzi: « Chirurgia generale e soccorsi di urgenza ».

Le iscrizioni sono sempre aperte presso la Segreteria.

Orario di itinerari per trasporto di carrozze ai mercatini

Presso la nostra Camera di commercio è visibile il grafico degli itinerari stabiliti dall'orario generale del 1.o ottobre u. s., per il trasporto delle derrate alimentari a carro completo sui quali grafico sono indicati i treni con i quali detti trasporti vengono instradati per conseguire una maggiore rapidità d'inoltro, restando però immutate le condizioni relative ai termini di resa stabiliti dalle tariffe in vigore pel caso di eventuale ritardo.

Per gli operai

È indetto un duplice concorso (la cui modalità sono visibili negli uffici di Prefettura) per l'esecuzione delle composizioni a mosaico, che debbono decorare le quattro lunette della volta a vela in ciascuna delle testate destra e sinistra del portico del monumento al re Vittorio Emanuele II, in Roma.

Concorsi e studi di pratica commerciale all'estero

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha aperto un concorso, per esami e per titoli, a quattro assegni, per compiere il triennio pratico nel commercio internazionale nelle piazze di Budapest, Lione, Mosca e Belgrado, e a quattro borse di pratica commerciale a New York, Veracruz, Buenos Aires e Bangkok (Siam). La domanda deve essere inviata alla Camera di commercio o al Ministero di agricoltura, industria e commercio entro il 30 dicembre. L'aspirante non deve avere oltrepassato i 25 anni se concorre agli assegni, ed i 30 se concorre alle borse.

Il Gran Premio alle Colonie Alpine e Marine

La Giuria dell'Esposizione internazionale di igiene a Roma, apprezzando l'opera benefica, gli splendidi risultati ed il rapido, continuato progresso delle « Colonie Alpine e Marine per fanciulli poveri », della nostra città, ha assegnato alla simpatica istituzione il Gran Premio.

Riunione del Sindacato Metallurgico

Per questa sera, martedì, alle ore 9, si riuniranno in assemblea straordinaria, nei loro locali di via della Zecca, 24, i soci del Sindacato metallurgico per prendere importanti deliberazioni.

Partenze

Sono partiti per Roma i senatori Berlotti, Biscaretti, Chironi e Frassati ed i deputati Panis, Bouvier, Curreno, Caleri, Caviceo, Giaccone, Soulier, Devecchi, Palatti, Cesare Rossi, Daneo, Domenico Pozzi, Di Rabilant, Gezzelli.

E' partito per Milano il sindaco senatore Teofilo Rossi.

Principio d'incendio in una macelleria

Nella macelleria di Giuseppe Zanello, in via Santa Chiara, il garzone Luigi Riello, con una lanterna accesa, determinò l'accensione di certa quantità di gas accumulatasi nell'ambiente. Il fuoco, propagatosi ad un cumulo di giornali, produsse una grossa vampata, che venne subito spenta dallo stesso Zanello, prima che sopraggiungesse una squadra di pompieri.

Il Riello però riportava scottature alle mani ed alla faccia, che gli furono medicate dal dottor Pavesio, e giudicate guaribili in otto giorni.

Il danno al materiale è lievissimo.

Il lavoro dei ladri

Il carrettiere Guglia Giuseppe, lasciò, abitante in corso Regio Parco N. 33, lasciò momentaneamente incustodito dinanzi alla porta della sua abitazione un recipiente pieno di latte del valore di 30 lire, ed un ignoto approfittò dell'occasione per impossessarsene. Cirion Pietro denunziò il furto di un fiammifero per cavallo ed altri oggetti, avvenuto in uno stallaggio in corso Vercelli N. 28. Altri ignoti mediante scassi penetrarono nella cantina di Arioti Ernerino, abitante in via Esposizione N. 30 e vi rubarono una settantina di bottiglie di vino del valore di L. 200.

Un lavoro di scasso fu iniziato la notte scorsa da ignoti, nell'intento di penetrare nei magazzini di formaggi della ditta Peracchioni in corso Vercelli N. 90, ma per il sopraggiungere del « cittadino dell'ordine » Rocchetti G. B. i mascalzoni dovettero abbandonare il campo. Un grande sollievo ebbe un altro tentativo di furto in danno del signor Giuseppe Vittorio macellaio in via Tesauro N. 4. Il disturbatore dei ladri fu in questo secondo caso il « cittadino dell'ordine » Rianna Aniello, il quale potè sequestrare alcuni ferri ladreschi abbandonati.

Tre ragazzi

Il ragazzo Cagliero Domenico, d'anni 5, abitante in via Mondovì, N. 9, mentre giuocava con un coltaneo, ricevette un urto e caduto a terra riportò una ferita alla palpebra superiore destra, giudicata guaribile in giorni 8, dal dottor Pavesio del San Giovanni.

Un'altra truffa dell'avvocato Verzone

Il suo arresto a Milano

Ci informano da Milano che l'avv. Antonio Verzone, da Biella, in passato residente a Torino, è stato arrestato per denuncia di truffa contro di lui sporta dal ragioniere Rothagnoli. Questi aveva avuto giorni scorsi la visita dell'avv. Verzone, il quale gli aveva richiesto 75 azioni della Società Bisulleria Italiane, offrendo come garanzia uno chèque della Banca Commerciale per una somma corrispondente a 7500 lire. Eseguita la compera e ritirate le azioni stesse, il Verzone promise che con sollecitudine avrebbe versato il denaro, ma i giorni passavano e l'avvocato non si faceva vedere. Il Romagnoli, recatosi alla Banca Commerciale a presentare lo chèque, si sentì rispondere che questo non aveva alcun valore perchè era stato evidentemente falsificato. Il truffato corse allora dal Verzone, il quale cercò di scusarsi e lo pregò di attendere qualche giorno, di non rovinarlo che avrebbe quanto prima pagato. Il Romagnoli invece credette opportuno di sporgere subito regolare denuncia. Così dall'Autorità fu spiccato mandato di cattura e l'avv. Verzone venne così arrestato nel suo studio e tradotto al cellulare.

Le prime indagini dell'Autorità hanno stabilito che il Verzone ebbe già dei conti da regolare con la giustizia per reati comuni. Infatti nel cassettario giudiziario sono segnate a suo carico cinque condanne: una a due mesi dal Tribunale di Torino, una dei Tribunale di Domodossola a tre mesi, un'altra a un anno e nove mesi della Corte d'Assise di Torino e due a nove mesi dal Tribunale. Il Verzone ha circa anni ed è figlio di un notaio torinese.

Vittime di Bacco

Certo Torazzo Domenico, d'anni 40, boscaiolo, tranciando, alquanto alticcio, un velocipede, all'angolo di corso Firenze e via Aosta cadde al suolo, producendosi una escoriazione al dito indice destro ed una contusione al torace. Alcuni passanti lo rialzarono e lo accompagnarono alla locale Sezione di guardie municipali, donde un agente, con vettura pubblica, lo condusse alla Guardia medica presso la caserma dei pompieri, dove il dottor Finardi lo medicò, giudicandolo guaribile in 7 giorni.

— Il manovale Audisio Ernesto, d'anni 23, mal reggendosi sulle gambe per soverchie libazioni alcooliche, mentre transitava in piazza Nizza cadde al suolo e si produsse una ferita lacero-contusa alla fronte. Da una guardia municipale venne accompagnato, a mezzo di vettura pubblica, all'Ospedale Umberto I, dove lo medicarono, giudicandolo guaribile in giorni 10. Lo stesso agente lo condusse poscia alla sua abitazione, affidando all'assistenza dei suoi parenti.

— Certo Romano Giuseppe, d'anni 74, abitante in corso San Maurizio, N. 58, in istato di ebbrezza, cadde al suolo mentre si trovava in piazza Borgo Dora, riportando escoriazioni alla mano sinistra ed alla faccia. Una guardia municipale della Sezione Aurora, dove era stato condotto da due cittadini, servendosi di vettura pubblica, fece medicare il vecchio all'Ambulatorio municipale, dal dottor Finardi, che lo giudicò guaribile in giorni 8.

Ferimenti

Accompagnato da certo Moretta Luigi, abitante in via Buniva, N. 25, al Caffè la sera scorsa al San Giovanni il verniciatore Daniel Angelo d'anni 23, abitante in via Guastalla N. 17, il quale è sofferente per ferita al coltello alla regione temporale e guancia sinistra, giudicate guaribili in 25 giorni. Il Battist narrò che passando presso il canale Michelotti fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale senza alcun motivo lo assalì dandosi poscia a fuga. Egli fu ricoverato nella sezione Oliva.

— Lo stesso sanitario medicò pure il correttore Gariglio Teobaldo, d'anni 35, abitante in via Monte Bianco N. 61 il quale narrò di essere stato aggredito per nessun motivo da uno sconosciuto e battonato. L'aggressione avvenne in via Fossato. Il dott. Farsero gli riscontrò una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra guaribile in venti giorni.

Arti e Scienze

Spettacoli d'opera e di prosa al Politeama Chiarella

Dal 30 novembre al 31 dicembre avranno al Politeama Chiarella uno spettacolo d'opera col *Trovatore* e con la *Sonnambula*. Faranno parte della compagnia di canto artisti di valore, come la Benincegna, la Galli Curci, l'Ischierdo, oltre alcuni cantanti già noti favorevolmente al nostro pubblico, come il tenore Salvati e il baritono Faticanti.

Della Galli Curci si dice un gran bene quale interprete del dolce idillio del Bellini. Ed il tenore lucherdo stimpa da Roma carico di allori. Il pubblico dell'Adriano — legittime nei giornali — volle rindire tre volte il famoso « di quella pira » nel *Trovatore*, e pareva non gli bastasse. Il nostro pubblico sarà forse meno indiscreto — o almeno glielo sperare; — ma sembra che effettivamente l'ascherdo sia un tenore di grandi mezzi.

Alla breve stagione lirica succederà il Ferravilla per poche rappresentazioni; poi la Compagnia di operetta, diretta dal Parigi, inizierà un corso di rappresentazioni con alcune premiere nuvità.

Teatro Carignano

La prima rappresentazione della commedia nuovissima del collega Nino Berrini: *Una donna moderna*, che era fissata per questa sera, venne rinviata a domani, a causa d'una leggera indisposizione della signora Tina di Lorenzo.

Assemblea di Società anonima

LA « PREVIDENZA E FAMIGLIA » *delibera il passaggio*

all'« Istituto Nazionale delle Assicurazioni »

Nel salone della Camera di commercio si tenne l'assemblea dei soci della « Previdenza e Famiglia » per deliberare in seconda ed ultima lettura il passaggio all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, coll'intervento di tutti i consiglieri d'amministrazione, di tutti i sindaci e del direttore.

In essa fu riconfermato pienamente il voto espresso nella seduta antecedente del 9 novembre e cioè venne deliberato il passaggio dei soci all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a partire dal 1.o gennaio 1913 per modo che non avvenga alcuna interruzione nell'assicurazione.

L'assemblea inoltre ha dato mandato al Consiglio d'amministrazione ed alla Direzione di provvedere alla redazione delle nuove polizze dei soci della « Previdenza e Famiglia » presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed al pagamento della prima quota trimestrale per l'anno 1913 per la tangente che comporteranno i fondi disponibili.

Stato Civile di Torino

25 novembre 1912:

NASCITE: 31, cioè: maschi 19, femmine 12.

MATRIMONI: Cassiegno Piero con Chiavassa Caterina — Degiovannini Giovanni con Marrali Felicita — Fornaca Luigi con Bertolino Adelaide — Lichtenstein Michele con C

ULTIME NOTIZIE

Una Nota ufficiosa tedesca contro le voci allarmanti

"Le grandi Potenze cercano di trovare una soluzione pacifica a questioni certo difficili,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 25, notte.

Mentre il Governo tedesco cerca con molta energia, di caratterizzare la situazione con grande ottimismo, l'opinione pubblica è qui estremamente nervosa ed agitata.

Vi faccio la cronaca sommaria dei notiziario della giornata ricco di molte esagerazioni e anche di evidenti inverosimiglianze. Si continua anche oggi a dire che le relazioni fra l'Austria e la Serbia mai più tese che mai e che l'Imperatore Guglielmo II in vista di un pericolo di guerra ha rinviato il suo viaggio a Donaueschingen e che il Principe Enrico di Prussia deve recarsi a Pietroburgo, dove la Germania interverrà come mediatrice di pace. Oggi era corsa la voce che il Principe era già partito per la Russia. Ma stasera la *Berliner Nachrichten* smentisce questa notizia e dice che il principe si trova sempre a Kiel.

Infine si conferma che la Germania ha dato ordini di mobilitazione ad alcuni Corpi d'armata.

Ma la notizia più importante e più impressionante sulla quale conviene fermare l'attenzione è data dalla *Neue Gesichaftliche Correspondenz*. Essa scrive di apprendere a fonte bene informata che la situazione nelle ultime 24 ore non sarebbe affatto migliorata e che anzi deve essere considerata molto grave. Secondo il giornale suindicato a Vienna non si spera più sulle possibilità di mantenere la pace. Questo mutamento della situazione è avvenuto, sempre secondo il giornale, perchè Sazonoff avrebbe cambiato improvvisamente quattro giorni fa il suo punto di vista sulla questione del porto serbo. Fino a quel momento egli riteneva la proposta austriaca di un porto libero serbo senza sovranità territoriale con una ferrovia serba attraversante l'Albania come una base idonea per ulteriori trattative. Da quattro giorni Sazonoff avrebbe mutato parere. Ma l'Austria è decisa a non attendere che la Serbia lasci le sue truppe nella Macedonia, e conclude la pace con la Turchia o d'altro parte con la guerra inevitabile essa non vuole rinunciare ai vantaggi che ha finora di fronte alla Russia nella mobilitazione. Si può perciò credere che l'Austria fra pochi giorni presenterà a Belgrado un *ultimatum* per la questione del porto cosicchè la domanda se avremo la guerra o la pace sarà risolta al più tardi alla fine di questa settimana.

Questa è la notizia che oggi ha tanto allarmato l'opinione pubblica berlinese tenuto conto specialmente della fonte da cui proveniva. Ma stasera il Governo tedesco impressionato dall'agitazione che regnava a Berlino ha creduto nei circoli degli affari fa pubblicare per mezzo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* la seguente Nota ufficiosa:

Di fronte alle voci insistite, che ebbero oggi influenza sulla Borsa, si dichiara che la notizia secondo cui Sazonoff avrebbe mutato quattro giorni fa il proprio punto di vista nella questione relativa al porto serbo nell'Adriatico è falsa. In primo luogo vi è il fatto che le Potenze si misero d'accordo per non occuparsi prematuramente di alcuna questione particolare nel problema balcanico. In secondo luogo la voce che l'Austria-Ungheria abbia mobilizzato cinque Corpi d'esercito non risponde ai fatti, come ciascuno può convincersi dai comunicati ufficiali di Vienna e Budapest. In terzo luogo la voce che l'Austria-Ungheria intenda consegnare fra qualche giorno un « ultimatum » a Belgrado è inesatta. Le questioni riguardanti l'Albania e l'Adriatico devono essere discusse e risolte soltanto insieme alle altre questioni sollevate dagli avvenimenti balcanici. E' dunque un atto doveroso l'assoluta irresponsabilità quello di turbare con tali false notizie l'opinione pubblica nel momento in cui i Governi di tutti i grandi Potenze cercano seriamente di trovare una soluzione pacifica a questioni certo difficili.

Quanto alla parte di intervento che sarebbe stata assegnata alla Germania il semi ufficioso *Lokal Anzeiger* nota che le trattative fra i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo non si trovano in uno stadio che permetta un intervento di una terza Potenza. Esse anzi offrirebbero materia per uno scambio di idee fra tutte le grandi Potenze e per questa via si giungerebbe ad un accordo sul problema balcanico. I contrasti fra quelle due Potenze non sarebbero così gravi da ritenere impossibile un accomodamento.

Infine la *National Zeitung* dice di aver da fonte diplomatica russa bene informata che quel Governo non pensa affatto alla guerra.

Altre dimostrazioni slave a Vienna

Vienna, 25, notte.

Le dimostrazioni degli slavi meridionali si sono rinnovate stamane. Un centinaio di giovani slavi meridionali, che, a quanto si dice, abitano la città in maggior parte in qualità di studenti ed allievi di scuole superiori, si sono recati verso il centro della città, emettendo grida contrarie alla lega. Un distaccamento di agenti di polizia li ha dispersi. Quattro dimostranti sono stati arrestati e tradotti davanti al Tribunale provinciale.

La flotta austriaca pronta a salpare?

La squadra d'Oriente in rotta ignota

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Tra le molte voci giunte a Londra intorno al movimento delle forze austriache, vi riassumo le seguenti, che riguardano il richiamo delle navi austriache dalle acque di Oriente. Secondo una Reuter da Smirne, la squadra austriaca che si trova ancorata colà, è salpata improvvisamente per destinazione ignota. Un telegramma da Costantinopoli, in data di ieri, informa dell'improvviso, inesplicabile ritiro dei marinai austriaci delle forze internazionali di sbarco. Subito dopo l'incrociatore austriaco Admiral Paun è partito in direzione dei Dardanelli, pure per ignota destinazione.

Il corrispondente della Central News da Costantinopoli telegrafa che l'Admiral Paun è salpato alla volta di Pola. Rimaneva a Costantinopoli l'incrociatore Aspern, ma è salpato anche esso questa mattina con ordini suggellati. Notizie da Pola, raccolte dalla stessa Agenzia, dicono che quel porto navale è tenuto severamente isolato e che vi domina una febbrile attività. La flotta è sotto pressione ed è pronta a salpare.

L'opinione pubblica inglese deplora le pretese serbe

L'accordo delle Potenze per una conferenza

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Osservata da Londra, la situazione internazionale appare indubbiamente oscura, ma non ancora grave al punto di giustificare un vero e proprio allarme generale. Notate però che qui possediamo scarsissimi elementi di giudizio. I circoli ufficiali naturalmente non aprono bocca ed i dispacci che giungono dal continente sono così contraddittori ed oscillanti che è impossibile accettarli senza un enorme beneficio di inventario. Uno di essi, per esempio, annunciava ieri da Berlino che l'Austria presenterebbe un ultimatum entro tre giorni, un altro che l'ultimatum è già pronto ma sarà tenuto a covare per tutta la settimana, e via dicendo. Si capisce che ognuno di questi dispacci è già corredato dalle rispettive smentite.

A rendere ancor più inesplicabile la matassa, coopera il fatto che dalla Russia non giunge ancora la minima notizia: la Russia non si lascia sfuggire una sillaba; ora molti credono che la vera chiave della situazione sia tenuta a Pietroburgo e non è facile veder chiaro mentre Pietroburgo si mantiene nascosto sotto un velario di silenzio. Altri credono invece che la pace europea dipenda piuttosto dall'atteggiamento della Germania. A Londra grande l'opinione che la Germania, come l'Inghilterra, sia decisamente schierata per la causa della pace. In questo caso le due Nazioni predominanti della Triplice Intesa e della Triplice Alleanza sarebbero per il mantenimento della pace e si ritiene che una guerra europea non potrà scoppiare.

Quanto all'atteggiamento specifico della Serbia, la stampa inglese riprende la posizione che aveva occupato la settimana scorsa durante una delle prime recrudescenze della crisi. In altre parole, essa rimbrotta acerbamente la Serbia e riconosce la bontà delle ragioni avanzate dall'Austria e dall'Italia per l'autonomia albanese.

La ragionevole attitudine dell'Austria

A questo proposito la ufficiosa Evening News *questa sera scrive:*

« L'opinione generale in Inghilterra, è che il tono dell'Austria verso la Serbia è stato estremamente moderato; bisogna ammettere che la Serbia non possiede ancora il territorio che essa vuole fare suo in seguito alle sue recenti vittorie; e all'Austria, la quale è una sua vicina porta a porta, per le provincie conquistate, deve essere permesso di dire la sua parola nella questione della divisione delle spoglie. Essa non chiede nulla per sè, ma semplicemente che l'Albania sia una provincia autonoma e che Salonicco sia un porto libero, almeno per ciò che riguarda il commercio austriaco. Queste domande, specialmente dopo l'abbandono di tutte le pretese sul Sangiaccato di Novi Bazar, possono difficilmente essere considerate eccessive. Intanto le più grandi speranze di pace risiedono nel tono pacifico della Germania; esaminando la situazione con un po' di senso comune, sembra incomprensibile che il desiderio della Serbia di possedere un porto nell'Adriatico piuttosto che nell'Egeo, debba provocare ciò che senza dubbio risulterebbe uno dei più spaventevoli conflitti che siano avvenuti nella storia del mondo ».

La ministeriale Westminster Gazette *si oppone alla sua volta alle pretese della Serbia. Essa accenna alle domande poste innanzi dal primo ministro Pasic in una intervista concessa al corrispondente del* Times *da Belgrado.*

La domanda del signor Pasic

Come è noto, il signor Pasic disse che per la Serbia è essenziale possedere circa 90 chilometri di costa adriatica includente tre porti. Ora la Westminster Gazette *qualifica questa domanda come eccessiva ed impraticabile e come incompatibile coll'idea di una Albania autonoma, in favore della quale sembra schierarsi la maggioranza delle Potenze.*

« L'atteggiamento dell'Austria perciò — secondo la *Westminster Gazette* — è pienamente giustificato. In ogni modo noi in Inghilterra non siamo tenuti a credere che le pretese della Serbia possano costituire una questione fra la Triplice alleanza e la Triplice intesa. L'Inghilterra ha mostrato una calda simpatia per la causa degli alleati ed ha dato cordiale appoggio all'idea dei Balcani per i popoli balcanici. Ma precisamente perchè ha fatto questo, l'Inghilterra si trova in una posizione tanto più forte per ammonire gli Alleati che non rischino ciò che hanno vinto imponendo pretese eccessive ed impraticabili nell'ora della vittoria ».

Tutto il tono dell'articolo della Westminster Gazette *rimane alquanto pessimista, ed il giornale a questo proposito dice:*

« Noi non possiamo immaginare alcuna seria causa di conflitto fra le Potenze europee; ma vi sono delle questioni d'onore, di dominio e di razza, le quali possono essere facilmente infiammate, a meno che la diplomazia non lavori con enormi cautele. E' quindi di estremamente desiderabile che l'atmosfera venga mantenuta fredda e che i punti di controversia siano localizzati il più possibile ».

La Westminster Gazette, *in seguita consiglia agli alleati balcanici di concludere la pace con la Turchia il più sollecitamente possibile.*

« Ciò prima di tutto è nel loro interesse, poi è anche nell'interesse dell'Europa, giacchè — termina l'autorevole giornale — tanto per gli alleati balcanici, quanto per la Potenza, la direttiva più sicura è di differire la trattazione di tutte le questioni puramente europee a quando sia stipulata la pace tra gli alleati e la Turchia. Sarà il miglior modo da una parte per terminare più presto la guerra, e dall'altra per assestare più facilmente i punti controversi, che sorgeranno subito dopo. Quando avremo sotto gli occhi contemporaneamente tutta quanta la questione relativa ai Balcani, vedremo come i punti d'accordo siano enormemente più numerosi e importanti, che i punti di dissensi, e la Serbia comprenderà come ci sia maniera di garantire i suoi interessi commerciali senza bisogno di conflitto con l'Austria ».

La Pall Mall Gazette, *che non pecca di eccessivo ottimismo, questa sera scrive:*

« Non siamo in grado di dire con grande fiducia che le intenzioni delle Potenze rimangono pacifiche e che tutte cominciano a lavorare per la causa della pace. La Germania è ora perfettamente d'accordo colla Triplice intesa nel desiderare la convocazione di una Conferenza internazionale europea, alla quale la Turchia e gli Stati balcanici siano rappresentati, per discutere il riassetto di tutto quanto l'Oriente ».

La Pall Mall Gazette *propugna, in un lungo articolo del suo direttore, la convocazione di questa Conferenza; che, secondo il giornale, è la via migliore per uscire dalle presenti difficoltà. Ad ogni modo, per intanto anche la* Pall Mall Gazette *riconosce la gravità della situazione e rivolge ai lettori un appello perchè serbino una grande freddezza di giudizio.*

« Senso delle proporzioni, signori! — esclama il direttore della *Pall Mall Gazette*. — Non c'è alcun bisogno di considerare la situazione con un allarme eccessivo; ad ogni modo è bene che l'Inghilterra stia all'erta e che l'opinione pubblica si prepari all'eventualità che avvenga di peggio ».

Il popolo londinese in generale segue la crisi europea con un interesse molto relativo. In fondo esso crede che la questione austro-serba non sia tale da far scoppiare una conflagrazione generale, e tiene il suo animo in pace, sperando in una soluzione pacifica.

In Borsa però le notizie sulla crisi europea questa mattina hanno prodotto forti ribassi sul mercato; naturalmente, le condizioni che si prevalsero non possono dirsi durevoli; il Consolidato è sceso di qualche punto nelle prime ore della giornata, ma alla chiusura è risalito.

Circa i negoziati turco-bulgari, si ritiene a Londra che la prospettiva di un accomodamento sia molto migliore oggi di quello che fu nella settimana scorsa; si nutrono quindi buone speranze.

Le truppe serbo-bulgare a meno di un miglio da Adrianopoli

Londra, 25, notte.

Giunge notizia che i turchi ad Adrianopoli hanno fatto una nuova sortita e che le truppe alleate li hanno respinti. Queste ultime sarebbero ora a meno di un miglio della città.

10.000 prigionieri e 51 cannoni turchi catturarono i Serbi a Monastir

Belgrado, 25, ore 11.

Le prime notizie ufficiali relative alla presa di Monastir, che erano assai confuse, hanno fatto credere che la metà dell'esercito turco era caduta nelle mani dei serbi, ma le cifre rettificate, che giungono oggi, riducono il numero dei prigionieri a diecimila. I pezzi d'artiglieria, catturati dall'esercito del Principe Ereditario, ammontano al numero di 51.

L'improvvisa grave malattia della Contessa di Fiandra madre del Re del Belgio

Bruxelles, 25, notte.

La contessa di Fiandra, in seguito ad attacco di influenza, non usciva dalla sua camera da tre giorni. Avendo la malattia assunto un carattere più grave, in seguito alla richiesta del medico curante Melis, era stato chiamato ieri a consulto il prof. Tienon.

Stamane l'Augusta Signora stava abbastanza bene, ed il suo stato era soddisfacente; ma improvvisamente nel pomeriggio una congestione sopravvenuta a complicare la situazione.

Coloro che avvicinano la contessa continuano ad essere molto preoccupati.

L'ultima udienza del processo Ettor-Giovannitti

Responsabili solo di assassinio di secondo grado?

New York, 25, notte.

Si ha da Salem (Massachussetts):

Stamane, al processo contro gli italiani Ettor, Giovannitti e Caruso, per i quali il Pubblico Ministero chiese la sedia elettrica, ritenendoli responsabili di omicidio di primo grado, appena aperta l'udienza, i due primi imputati fecero la seguente dichiarazione ai giurati nella imminenza del verdetto:

— Se ci ritenete colpevoli, condannateci a morte: preferiamo la sedia elettrica alla prigione!

Peraltro, il giudice Quinn, parlando subito dopo ai giurati, dichiarò che le testimonianze rese al processo inducono a dare, per l'Ettor e il Giovannitti, un verdetto affermativo solo per il reato di assassinio di secondo grado, il che viene punito dalla legge americana soltanto con la prigione. Per l'imputato Caruso — l'operaio tessitore che, secondo le testimonianze, avrebbe accoltellato un policeman, determinando così i disordini durante i quali la scioperante fu uccisa — il giudice Quinn disse, invece, che egli potrebbe essere ritenuto colpevole di assassinio di primo grado, epperò mandato alla sedia elettrica, qualora i giurati ritengano che il crimine fu da lui premeditato.

Si attende da un momento all'altro la notizia della sentenza.

Un seguito dell'incidente all'Università di Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 25, notte.

Oggi si è avuto un nuovo grave incidente, in cui è stata ancora protagonista la studentesca italiana di Vienna. Ricorderete il recente episodio della corona offerta dagli studenti italiani per le onoranze al prof. Mussafia, e rifiutata dal rettore per la sola ragione che la scritta della corona era redatta in lingua italiana.

Stamane, verso le 10,30, una colonna composta di 300 studenti italiani è comparsa alla Università, innanzi al monumento, recando una grande corona d'alloro con una fascia rossa, dove era una scritta in lingua italiana: *Ad Adolfo Mussafia, gli studenti italiani.*

La corona fu deposta presso il busto. Uno studente prese poi la parola per un breve discorso, dove, dopo aver celebrato i meriti del prof. Mussafia per la scienza e per la causa della nazionalità italiana, e, sovratutto, per la questione universitaria, protestò contro il contegno dell'Autorità accademica, che impedisce agli studenti italiani di venerare in lingua italiana un grande defunto italiano. La riunione finì al grido di: *Viva l'Università italiana a Trieste.* Fin qui nessun incidente era avvenuto.

Gli studenti si avviarono poi, sempre in colonna serrata, verso il Parlamento, per presentare ancora una volta i loro desiderata sulla Università italiana ai deputati. Ma, improvvisamente, una forte pattuglia di agenti di polizia, opposta, si slanciò contro gli studenti, li caricò con le sciabole sguainate e con insulta violenza. Gli studenti furono dispersi a pugni ed a calci; dieci di essi sono stati arrestati; mentre sono trascinati al posto di polizia furono ancora malmenati brutalmente dagli agenti.

Gli studenti, ritornati all'Università, inviarono subito una loro Commissione in Parlamento, per protestare energicamente contro la sorprendente, inaudita aggressione della Polizia. La Commissione fu ricevuta dai deputati italiani onorevoli Gentili, Tonelli, De Lugan, i quali presero atto delle accuse degli studenti, e si recarono subito, con questi, alla Direzione di polizia ed al Ministero dell'interno, per protestare contro il violento trattamento della Polizia. Gli agenti di polizia vollero scusarsi nel loro rapporto, dicendo che gli studenti avevano emesso grida anti-austriache. Gli studenti negarono recisamente di avere fatto simili dimostrazioni, e sono pronti a presentare molte testimonianze, che possono deporre a loro favore. Intanto la corona italiana degli studenti è stata allontanata dal busto del prof. Mussafia. Per tutta la mattina i palazzi del Parlamento e dell'Università sono stati circondati da forti pattuglie di gendarmi. Gli studenti italiani sono in vivo fermento. Essi hanno tenuto stasera un'adunanza, dove è stato votato un ordine del giorno di protesta contro l'azione della Polizia e contro il Governo, che, dopo aver fatto replicate promesse ed avere assunto dei precisi impegni con i deputati italiani, non si risolve ancora a stabilire la Facoltà italiana, già stabilita per legge.

Tra gli ufficiali e soldati turchi accampati a Sidi-Abd el Gelil

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 25, ore 14,45.

Ho potuto passare mezza giornata nell'accampamento turco di Sidi Abdel-Gelil, e vivere a contatto con coloro che più direttamente ci hanno combattuto, visitare le tende, avvicinare i soldati e discorrere in francese cogli ufficiali. E' stata una visita interessante.

I cannoni "viaggiatori,,

Mi accompagnò tra i suoi soldati lo stesso colonnello Gemal-bey, che arrivò in ferrovia alla ridotta mentre io scendevo dalla mia automobile. Salendo la breve rampa, che porta al centro della ridotta, ove sono rizzate le tende turche, Gemal-bey mi avverte che lo non vedrò se non una piccola parte delle sue truppe, poichè il grosso, cioè la fanteria, è rimasto a Zavia. Delle sue truppe egli mi fa molti elogi e ne parla con affetto, aggiungendo che sono ottimi soldati.

Ad un tratto, in cima alla salita, mi afferra per un braccio ed esclama con compiacenza, quasi con orgoglio:

— Voilà!

E vedo sul pendio del colle, sparse bizzarramente, una quindicina di candide tende coniche, le famose tende coniche che tante volte i nostri dirigibili avevano segnalate dall'alto. Sono graziose, nitide, quasi nuove e recano ciascuna la marca d'una fabbrica tunisina. Sono divise in due gruppi: il primo è riservato all'artiglieria, che ha schierati accanto dodici cannoni Krupp lucidissimi, sei più piccoli da montagna, gli altri più grossi da campagna. Le loro bocche sono rivolte al mare, ma non hanno aspetto di minaccia ed intorno ai pezzi non si vedono le munizioni.

Anche i cannoni, come le tende, paiono allineati per una rivista; non si direbbero reduci da una lunga campagna. Eppure due di essi hanno una storia e Gemal-bey me la accenna in poche parole. Sono i due famosi cannoni viaggiatori, quelli che si fanno sempre stringere un po' dappertutto, senza lasciarsi scorgere mai, a Bukanick ed a Sidi Said, a Suani Beni Aden ed a Zanzur.

Discorrendo, siamo giunti in mezzo ai pezzi, fra le tende degli artiglieri. Vi è un gran silenzio, un discreto ordine, una discreta disciplina. Tra i soldati, che vanno e vengono affaccendati, scorgo figure più distinte, che, si comprende, debbono essere gli ufficiali; ma nessun distintivo li contrassegna. Anch'essi, come gli uomini di truppa, sono imbacuccati sino alle orecchie negli ampi pastrani grigio-cupi; portano i fez d'un colore indefinibile verde-marrone, tengono le mani in tasca e fumano sigarette. Hanno un'aria annoiata ed infreddolita. E, infatti, dopo la tempesta dei giorni scorsi, il vento spira diaccio, quasi alpestre, sul colle di Sidi Abdel Gelil.

"Il tempo non passava mai... ,,

Da una tenda vedo improvvisamente sbucare un individuo imponente, con un gran barbone grigio da profeta. Così impalmato pare più che un ufficiale un pezzo grosso della chiesa di Allah. La mia guida me lo presenta: è il capitano d'artiglieria Ahmed Effendi, che partecipò l'anno scorso agli scontri alla Scuola di agricoltura e ad Ain Zara. A lui furono tolti i cannoni che passarono come nostro trofeo di guerra. Gli faccio chiedere, giacchè non parla francese, come mai i turchi non abbiano usato di tutte le loro artiglierie attorno a Tripoli.

— *Perchè queste — risponde — erano impegnate parte al Garian, parte a Derna.*

Da lui apprendo pure che l'artiglieria qui accampata è comandata dal tenente-colonnello Mitad-bey e che gli ufficiali subalterni sono il tenente Pehmy Effendi ed il sottotenente Behfik Effendi. Apprezzatomi poi a costoro, che con Gemal-bey furono al Garian, raccolgo aneddoti curiosi sulla loro affaticante vita di guarnigione nell'interno.

— *Il tempo non passava mai, — mi dice uno di essi, — e la vita costava carissima. Figuratevi, che un flaconcino di cognac si pagava dieci lire.*

Questi simpatici ufficiali mi sembrano, come i loro soldati e come i loro pezzi, molto decorativi. Si salutano con grande rispetto toccandosi il petto e la fronte. I soldati dinanzi ai loro superiori e persino dinanzi a me si piantano sull'attenti con una scrupolosità straordinaria.

E lascio l'artiglieria per passare alla cavalleria.

Tra i cavalleggeri

Le tende della cavalleria formano un secondo gruppo alquanto staccato. Come le prime, appaiono esteriormente molto corrette, ma fin le une che le altre contrastano nell'interno con questa bellezza superficiale. I giacigli sono più miseri e meno comodi di quelli dei nostri soldati e si nota nell'insieme un disordine caratteristico, molto orientale, ma poco militare. Si sente, aggirandosi per questo accampamento, un odore strano di tabacco e di thè.

I cavalleggeri sono 180 tipi di giovanotti rudi, robusti e dalla carnagione bronzina. Alcuni sono negri del Sudan e vengono adibiti ai lavori più umili e più faticosi. I cavallini arabi, quasi tutti bianchi, che stanno all'aria aperta in un recinto speciale, spazzano la polvere del suolo colle lunghe code abbondanti, che tradiscono la loro razza; ed i cammelli di scorta, sdraiati su mucchi di paglia, tramano, colle stupide teste, all'aria frizzante, che per essi è addirittura glaciale e qualche volta mortale.

Trovo in questo angolo di accampamento, dove i soldati, bianchi e neri, passeggiano fumando, alcuni calzati di bei gambali lucidi, altri di mollettiere, altri più semplicemente di pantofole rosse, qualcosa di veramente nuovo e di diverso che fa pensare ad una vita zingaresca ed avventurosa nelle regioni dell'interno, alle lunghe marcie tormentose attraverso il deserto.

Ma queste stesse persone — che qui ora vedo, diciamo così, in déshabillé — hanno saputo presentarsi al loro arrivo da Zavia in un ordine perfetto, irreprensibili nella uniforme.

I nostri ufficiali della ridotta mi narrano che l'arrivo dei regolari turchi a Sidi Abdel Gelil fu uno spettacolo impressionante. I quattrocento uomini, che costituivano questo scaglione, entrarono al trotto, prima l'artiglieria, poi la cavalleria. A prima vista sembravano vestiti di nuovo: armi e cartucciere scintillavano vicendevolmente.

Sul gran piazzale della ridotta erano schierati ad attenderli, la 9.a compagnia dell'82.o fanteria, comandata dal capitano Pozzo, ed una sezione della nostra artiglieria da campagna. Tra i nostri ufficiali era Gemal bey, giunto qualche ora innanzi. Quando la tromba squillò per le truppe italiane l'attenti, Ahmed effendi, il maestoso capitano barbuto, diede ad alta voce un ordine in turco ed allora, con bella, rapida manovra, l'artiglieria e la cavalleria che erano si schieravano di fronte alle nostre truppe, presentando alla loro volta le armi. Tra il comandante del forte ed il comandante turco vi fu uno scambio di saluti e quindi i regolari, nello spazio rimasto, ammainarono in pochi minuti l'accampamento.

"Costantinopoli è intangibile!,,

Destarono tra i nostri soldati molto interesse le manovre dei cannoncini turchi da montagna, che non sono someggiati, ma trainati sulle loro piccole ruote dai muli.

Continuando la mia passeggiata fra le tende della cavalleria, faccio conoscenza coi vari ufficiali. La comanda il tenente colonnello Saly bey, che ha ai suoi ordini i tenenti Hamed effendi e Mehmed effendi, ambedue tripolini, ed i sottotenenti Hemin effendi e Halil effendi.

Hemin, un giovane siriano, magro, bruno, dagli occhi vivacissimi, è il solo ufficiale di cavalleria che per primo si presentò alle nostre trincee travestito da cacciatore per iniziare le trattative dopo la dichiarazione di pace. E' simpatico, colto, parla francese ottimamente. Egli mi dice di sperare che i regolari turchi partiranti sbarchino sulle coste della Siria.

— *La Siria è la mia regione — esclama — Sono molti anni che non la vedo più.*

Di lui apprendo un episodio simpatico. La sera dell'arrivo fu invitato a prendere il the in una nostra baracca. Un tenente leggeva un giornale italiano che recava le ultime notizie delle sconfitte turche nei Balcani. Avidamente Hemin gettò gli occhi sul giornale e da un titolo, pur non comprendendo l'italiano, intuì la verità. Fu allora visto impallidire e divenire distratto: dopo pochi minuti chiese licenza di allontanarsi. Invano i nostri ufficiali tentarono di trattenerlo.

— *Scusatemi, non posso resistere più, ho bisogno di restare solo.*

Ma Hemin è ancora pieno di entusiasmo per la Turchia ed è fidente nel suo trionfo finale.

— *Costantinopoli è intangibile! — esclama, accomiatandosi da me. — Ed io ho una grande speranza: essere colà per assistere alla nostra vittoria.*

E lo svelto, coraggioso tenente si allontana ed entra in uno delle due ampie tende che il nostro Comando ha fatto appositamente innalzare per gli ufficiali turchi, un poco discoste dall'accampamento dei loro soldati.

Una carovana di donne turche

La mia peregrinazione non è finita. Prima di oltrepassare il recinto turco, che è guardato da sentinelle italiane, assisto a qualche scenetta curiosa. Qua e là gruppi di soldati nostri e soldati ottomani fraternizzano, discorrendo animatamente più a gesti che a parole. Presso la cantina, che è il luogo dove l'affratellamento più si rivela, sorprendo a volo un dialogo tra un cavalleggero turco ed un nostro fuciliere. Curioso è che il dialogo avviene in due lingue diverse e me perfettamente sconosciute. Ascolto meglio, e finalmente mi accorgo che uno parla in turco e l'altro in abruzzese.

Prima di lasciare quel pittoresco accampamento di soldati disarmati, poichè tutte le armi, subito dopo l'arrivo, vennero consegnate al nostro comandante del forte, vengo a conoscenza di un particolare che forse nemmeno tutti gli ufficiali di Sidi Abdel Gelil hanno saputo. La sera dell'arrivo dei regolari, a tarda ora, una piccola carovana di cammelli sbucava dall'oasi di Zanzur e veniva verso la ridotta al lume tremulo delle fiaccole, formandosi infine poco lungi dal reticolato, sulla carovaniera. Un ordine partiva segretamente dal Comando, col quale si vietava l'ingresso alla carovana, permettendole tuttavia di far tappa dove si era fermata.

Qualche sentinella, incuriosita, si avvicinò, e vide alcune smelle, eleganti figure femminili aggirarsi nell'accampamento improvvisato. Il mattino dopo la carovana era scomparsa. Appianato il mistero, si seppe che quella carovana portava verso Tripoli alcune donne turche, che erano state sinora nell'interno a dividere i disagi del campo coi loro mariti. Una pare sia la moglie del figlio del segretario generale dell'ex-vilajet di Tripoli. Se dopo ciò non siete precisamente riusciti a sapere chi sia, poco importa. Le donne turche sono un mistero perenne!

GIOVANNI CORVETTO.

Tragedia d'amore in un albergo di Cuneo

Cuneo, 25, notte.

Ieri sera verso mezzanotte si diffondeva la voce che all'Albergo del Cavallo Bianco erano stati rinvenuti cadaveri due giovani sposi. Più tardi, all'incerta luce dei fanali a gas, si assisteva al trasporto dei due cadaveri sopra barelle al Civico ospedale. L'Autorità di pubblica sicurezza e il pretore intanto procedevano alle prime constatazioni di fatto.

Venerdì si presentavano al Cavallo Bianco due giovani, che dissero di essere sposi e di provenire da Torino, ove abitavano in Via Nizza N. 74. Lei, certa Priola Giuseppina, di anni di Verduno (Bra); lui dichiarò di chiamarsi Lovera, di essere nato a Saluzzo, ove il padre è macchinista alle Tramvie piemontesi.

Ieri mattina il giovane chiese del caffè. Avutolo, si chiuse nella camera con la Giuseppina e non ne uscirono più. Alla sera il proprietario dell'albergo, meravigliato che i due sposi non avessero pranzato e non scendessero per la cena, bussò alla porta del loro alloggio. Non avendo ricevuto risposta, insospettito, il proprietario fece entrare nella camera da una finestra lo stalliere il quale, non appena fu dentro, si diede a gridare: « Sono morti! ».

Accorsero il proprietario ed altre persone e videro due giovani, quasi interamente nudi sul letto, immersi in un lago di sangue. Lui aveva una ferita; lei due: i colpi sparati però furono quattro, di cui uno fallì, andando a battere sul soffitto e quindi di rimbalzo sul letto. I due giovani avevano bevuto il cognac per stordirsi, quindi il Lovera aveva ucciso l'amante, poi se stesso.

Le cause del fatto sono avvolte nel mistero. La donna ha lasciato una lettera ai genitori, nella quale chiede perdono del triste passo, ma non fa altri accenni. Il Lovera ha lasciato tre lettere: una ai genitori, una al padrone di casa, e l'altra ad una sorella maritata a Torino, ma egli, pur parlando del destino che lo trascina, non parla delle ragioni che lo hanno indotto al suicidio.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

25 Novembre

Godimento dal 1o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1800) netto: prezzi nominali 99 60.

Id. fine prossimo 99 90, 99 95, 99 90, 99 87 1/2, 99 85, 99 87 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (prezzi da L. 350) corso medio nominali 99 50.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 100 a 700) prezzi nominali 99 70.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 25 a 3 50) prezzi nominali 99 70.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 50.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 30.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 10.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 58.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 60.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 58.

Buoni del Tesoro 3 % (1912) (più interessi) 100 —.

Buoni da L. 6000 a L. 5000 (più interessi) 100 —.

Divise a vista

Francia 4: denaro 101 033, lettera 101 128.

Svizzera 4 50: denaro 100 80, lettera 100 70.

Germania 6: denaro 124 375, lettera 124 475.

Londra 5: denaro 25 40, lettera 25 52.

Mercato resistente con pochi affari.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1472, 1471, 1470, 1471, 1470, 1469 50.

» Banca Commerciale 867, 868, 870, 869, 868.

» Ferrovie Mediterranee 378, 379, 380, 380 50, 380.

» Fiat 152 50, 152.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

25 novembre — Ore 12:

Rendita 3 50 0/0 f. p. 99 90, 99 85, 99 90, 99 87 1/2.

» 3 50 cont. 99 60.

» 3 50 0/0 id. (1902) 99 30.

Azioni Banca Italia f. p. 1472, 1471, 1470 50, 1470, 1469 50, 1469.

» Banca Commerciale f. p. 867, 868, 869, 870, 869, 868.

» Ferrovie Mediterranee f. p. 379, 378, 379, 380, 380 50, 380.

» Fiat f. p. 152.

Cronaca della riunione pomeridiana

25 novembre 1912 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 50 0/0 99 85, 99 875, 99 85.

Azioni Banca d'Italia 1470 50, 1470, 1469, 1468.

» Commerciale 869 50, 869, 868, 867, 866 50.

» Ferr. Meridionali 390, 389 50.

» Ferr. Mediterranee 381 50, 381, 381 50.

» Fiat 150 25, 150.

Tutto fino prossimo.

Esordio relativamente sostenuto, il mercato andò in seguito indebolendosi, su Parigi alquanto pesante. Chiusero in sensibile reazione i Boncori, mentre si tenne assai resistente la Rendita. Fiat offerte.

Prezzi compenso fine Novembre

Titoli dello Stato.

Rendita ital. 3 50 Rend. 3 50 0/0 (1902) netto 99 90
0/0 (1906) netto 99 60 Rendita 3 0/0 lordo . . 65 —
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) . . . . . 100 —

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde concesse all'on. Costa (1878) . . . —
Ferrovie Sarde dette ottava Costa (1878) . . . —
Id. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0 . . . —
Id. id., serie C (1.a emissione 1885) . . . —
Id. id., serie C (2.a emissione 1887) . . . —

Prestiti.

Trifoglio della città di Napoli 4 0/0 . . . 97 50

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 50 0/0 . . . —
Credito Comunale e Provinciale . . . —
Credito Comunale Prov. (Roma) 4 75 0/0 . . . —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . . —
Ferrovie Meridionali . . . —
Id. Secondarie Sardegna . . . —
Id. Sicule, serie A . . . —
Id. id. id. B . . . —
Strade ferr. del Mediterraneo 4 0/0 oro Em. 1902 . . . —
Id. id. id. 1901-02 . . . —
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburbani . . . —
Ufficio di Navigazione . . . —
Società Carbone di calcio (Roma) . . . —
Id. minere di Montepantani . . . —
Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . —
Id. Miniere e Kiln . . . —
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . . —
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . . . —
Id. id. Acciaierie Piombino e Ilva . . . —
Unione Esercizi Elettrici . . . —
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . . —
Officine Elettriche Genovesi . . . —
Officine Elettriche Interregionali . . . —
Fondiaria Previdenza di Torino . . . —

Cartelle.

Credito Fond. di . . . 500 ant. id. Cred. Fond. San Paolo 3 75 0/0 . . . 4 1/2 0/0 . . . —
Id. id. 3 1/2 0/0 . . . 500 id. id. id. 4 0/0 . . . —
Fond. Rurali 3 1/2 0/0 . . . 500 id. id. id. 4 0/0 . . . —
Istituto 3 75 0/0 . . . 500 id. id. id. 4 0/0 . . . —
Fond. C.N. Vet. 3 75 0/0 . . . ecbi di Siena 3 1/2 0/0 . . . —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia . . . —
Banca Commerciale Italiana . . . —
Credito Italiano . . . —
Società Bancaria Italiana . . . —
Banco di Roma . . . —
Banco di Sicilia . . . —
Banco di Torino (ciamprietà) . . . —
Società Finanziaria e Industriale Torinese . . . —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali . . . —
Id. id. Secondarie Sarde . . . —
Id. id. Sicule . . . —
Id. id. Mediterranee . . . —
Id. id. Italia . . . —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . . . —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie suburbane . . . —
Società Anonima Tramways Veronesi . . . —
Ferroviedel Veneto . . . —
Romana Tramways-Omnibus . . . —
Navigazione Alta Italia (Torino) . . . —
di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . . . —
Id. Lloyd Sabaudo . . . —

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas . . . —
Consumatori Gas-Luce . . . —
Elettricità Alta Italia . . . —
Id. di applicazioni elettriche . . . —
Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . . . —
Officine elettriche genovesi . . . —
Unione Esercizi Elettrici . . . —
Forze idrauliche del Moncenisio . . . —

Industrie meccaniche.

Acciaierie Ferriere Italiane (Roma) . . . —
Anonima Officine già Miani . . . —
Italo-Britannica cost., mecc. (Bologna) . . . —
Ferriere Piemontesi già Vandel & C. . . . —
Fonderie di cavalieri (Fabrelo e C.) . . . —
Siderurgica di savona . . . —
Fabbriche Italiane di Lima . . . —
Acciaierie di Terni . . . —
Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . . . —
It. Zust, costruz. motori. (Roma) (n.) . . . —
Automobili Rapid . . . —
Garuga (carrozzeria Antiochi, Alessio . . . —
Officine Nebbi E. Giovanni (Canonia) . . . —
Officine Turkheimer per motori, aviaz. . . . —
Piaggio Giorgio . . . —
Marchand Valverde & autom. (Genova . . . —
Fides Fabbrica Automobili (Roma) . . . —
Fabbriche Automobili «Italia» (Torino . . . —
Italiana dei Forni (Genova) . . . —
Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . . . —
Ala forni Gregorini . . . —
Siderurgiche industrie mecca. Milano . . . —
Industrie Metallurg che «Toripo . . . —
Cairano Automobili «Scat» . . . —
Carrozzeria Automobili Taurus . . . —
Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . —
Piemontese Automobili S. P. A. . . . —
Officine Nav. ed. mat. ar. . . . —
Ditta G. Formara e C. . . . —
Officine Meccaniche Reggiane . . . —

Industrie chimiche

Società Carbone di calcio Roma . . . —
Id. Sic. Prod. Trezza Albani (olologna) . . . —
Id. Un. it. con. e fabbr. conc. chimici . . . —
Fabbrica vernici A. Parmagnani . . . —
Antiderite Italiana (Milano) . . . —
Concerie Italiane Riunite . . . —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino . . . —
Id. Ben. immobiliare Agricole (Roma) . . . —
Anon. agricola Ind. e La Cadigaro . . . —
Molini e Pastifici Pantano in (Roma) . . . —
Italiana del Glutacco artificiale . . . —
e Bevanda - di Genova . . . —
Bevdiane Ferrara . . . —
Raffinerie Zuccheri . . . —
Stabilimento Fratelli Marsachi . . . —
Fabbrica cioccolato conf. Venchi e C. . . . —
Distillerie Italiane (Milano) . . . —
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Varesani . . . —
Ital. ind zuccheri indigeni . . . —

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana . . . —
Cartiere Meridionali . . . —
Manifatture Lane sorgesusia . . . —
Ca.ri Canna . . . —
Assicura Fellami e Cuoi, . . . —
Italiana Imprese Fonderie (Roma) . . . —
Id. Tessuti stampati (di Lino) . . . —
Istituto Romano di beni stabili . . . —
Società Mulini di Montepani . . . —
Lombarda Imprese Fond. (Milano) . . . —
Giovanni Giardini . . . —
Colombificio Piemontese . . . —
Colombificio Valli di Lanza . . . —
Fratelli De-Magistris e C. (Ill.-mat.) . . . —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 11.50:

Mediterraneo 373 — Credito Italiano 557 — Banca Commerciale 868 50 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1470 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 410 — Raffinerie Zuccheri 345 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Veneto 153 — Accialerie Terni 1651 — Società Edison 609 — Savona 994 — Elba 220 — Ansaldo 305 — Industrie Zuccheri 994 — Cotonificio Veneziano 71 — Ferrovie Meridionali 390 — Birra 154 — Metallurgica 122 50 — Ferrovie 1139 — Conciani Chimici 119 50 — Vizzola 1005 — Distillerie 82 50 — Carburo 125 — Fondi Rustici 148 — Molini Alta Italia 212 — Breda 226 — Italo-Americana 210 — Mioni e Silvestri 101 — Marconi 136 50.

Cambi: Su Berlino 104 40 — Parigi 101 07 — Londra 25 59 1/2 — Svizzera 100 02 — Vienna 105 20.

***

Ci telefonano da Milano, 25, ore 13:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 99 05 — id. fine mese 99 05 — id. cont. 99 30 — id. fine mese 99 40.

Ferrovie Mediterranee 380 — Credito Italiano 556 — Banca Commerciale 868 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1470 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 410 — Raffinerie Zuccheri 345 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Veneto 153 — Accialerie Terni 1651 — Società Edison 609 — Savona 994 — Elba 220 — Ansaldo 305 — Industrie Zuccheri 994 — Cotonificio Veneziano 71 — Ferrovie Meridionali 390 — Birra 154 — Metallurgica 122 50 — Ferrovie 1139 — Conciani Chimici 119 50 — Vizzola 1005 — Distillerie 82 50 — Carburo 125 — Fondi Rustici 148 — Molini Alta Italia 212 — Breda 226 — Italo-Americana 210 — Mioni e Silvestri 101 — Marconi 136 50. Cambi: Su Berlino 104 40 — Parigi 101 07 — Londra 25 59 1/2 — Svizzera 100 02 — Vienna 105 20.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:

Pesanti. Sulle notizie balcaniche sempre contraddittorie il mercato rimane incerto piuttosto pesante. Rendita resistente da 99 95 a 99 65. Banca d'Italia da 1470 a 1469. Commerciali da 869 a 868. Ferroviari deboli, specialmente le Mittel anche su vendite di altre piazze da 383 a 380, chiudono a 382. Per rimasto le Meridionali da 390 a 389. Edisonia da 764 a 770. Deboli i Siderurgici su contrattazioni realizzi. Marconi a 137. Cambi fermi.

Rendita 99 95, 99 90, 99 85 — Banca 1470, 1469, 1470 — Comit 869, 868 — Credito 557, 556 — Meridionali 389, 389 50 — Mittel 382 50, 380, 382 50 — Rubattino 412 50 — Raffinerie 344, 345 — Industria 285, 286 — Edisonia 764, 767, 770 — Terni 1655, 1657 — Armstrong 305, 306 — Elba 221, 220 75 — Savona 236, 250 25 — Molini 213 — Semolerie 263 — Ferriere 139 50 — Marconi 137.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Rendita 3 50 contanti 99 70.

Banca d'Italia 1461 50 — Banca Commerciale 863 50 — Credito Italiano 556 — Banco Roma 105 25 — Bancaria 103 — Meridionali 390 — Mediterranee 382 — Navigazione Generale 414 — Tramways 306 — Elba 220 — Ansaldo 304 50 — Ferriere Italiane 138 — Metallurgica Italiana 122 — Piombino 131 — Antimonio 41 — Cimea 208 — Acqua Marcia 1005 — Gas 1213 — Immobiliari 538 — Beni Stabili 299 25 — Imprese Fondiarie 115 — Carburo 126 — Kerka 427 50 — Concimi 138 — Soda 79 75 — Montecatini 83 — Molini Franco 95 — Fondi Rustici 146 — Risanamento 77 — Terni 1645.

Borse Estere

Bourse de Berlino.

	25	23
Banca Londra	—	20 26 0
» Indie Parigi	—	—
Banca Italia	—	80 25
Creditanstalt	188 75	188 12
Banca Italiana	—	—
Id. fine corr.	83 40	83 40
Cons. Prussia	83 40	83 40
Rend. Turca	85 50	85 70
Obbl. Turche	—	94 60
Obbl. Varie	—	—

Bourse di Roma.

Cambi, di Roma	—	—
Ferr. Merid.	114 50	115 87
Ferr. Medit.	—	—
Banca Gen.	—	—
Credito Ital.	556	557
Banco Roma	105	105 50
Comm. Ital.	868	868
Banca Ital.	1470	1470
Fondiaria	115	115
Elettricità	208	208
Costruzioni	153	153
Acciaierie	1651	1655
Elettrica Edison	609	609
Ansaldo	305	305
Elba	220	220
Piombino	131	131
Ferriere Ital.	139	139
Metallurgica	122	122
Acqua Marcia	1005	1005
Gas	1213	1213
Immobiliari	538	538
Beni Stabili	299	299
Imprese Fondiarie	115	115
Carburo	126	126
Kerka	427	427
Concimi	138	138
Soda	79	79
Montecatini	83	83
Molini Franco	95	95
Fondi Rustici	146	146
Risanamento	77	77
Terni	1645	1645

Tendenza ribassista.

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	25	23		25	23
3 0/0 ammort.	—	—	Argento fisso	100 37	100 37
Rend. 3 0/0 perp.	88 22	88 —	Cred. Foncier.	—	857 —
Id. (ex. coup.)	—	—	Mob.	6090	6115 —
Id. Ital. 3 0/0	88 45	88 75	Lotti Turchi	158 75	156 —
Cambi sopra	25 22 5/8	25 25 0	Sett Meridio.	560	562 —
Consolid. 3 0/0	73 1/8	73 5/16	Credito Italia	75 50	76 25
Obbl. Londra	264 —	263 50	Credito Lyon.	1625	1625 —
Rendita Italia	98 7/8	98 7/8	Rio Tinto	1625	1625 —
Turco nuovo	84 20	84 85	Suez	4100	4100 —
Banca Parigi	1705	1705	Banca Francia	—	—
Tabacchi	435 50	438 —	Banca Madrid	106 15	—
Fermano e C.ie	99 50	100 25	Banca Ital.	962	965 —
R. Wagner	99 75	99 25	Credito Mar.	80 62	81 25
Messag. mar.	96 87	96 62	Lavoro	467 —	467 —
Banca Ottom.	638 —	639 —	Fondi Piemon.	129 —	131 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Canale Suez	3662 —	3640 —
Id. id. oro	—	—	Credito Lyon.	1625	1625 —
Rend. Lombarde	77 1/4	—	Tramways	755 —	764 —
Brasile 1889	101 —	—	Rand Mines	169 50	163 —
Id. id. recipis.	93 10	—	Le Nord	861 —	858 —
Brasile 1908	92 05	—	Chartered	33 —	33 25
Credit Lyon.	1570 —	1563 —	Messag.	95 —	95 50
Canadian	207 —	208 —	Madrid	41 —	41 —
Nord Espagne	65 —	67 —	Transports	84 —	85 25
Id. preferr.	426 —	428 —	Rio Fin. d	84 —	85 —
Rio Tinto	1671	1905 —	Comm'd	93 —	93 —

Tendenza debole.

LAMPADA ELETTRICA Italia

NUOVO FILAMENTO METALLICO

ECONOMIA 75 %

Fabbricazione Nazionale

della Compagnia Generale Italiana di Elettricità

Direzione: Via Serbelloni, 13 - MILANO - Officine: S. Cristoforo

Liquidazione PELLICCERIE

per conto di una Casa di GERMANIA

Pellicce Confezionate

per Uomo e Signora a prezzi incredibili

Grande Stock pelli in natura per sarto e modista

Ammezzati Galleria Nazionale (Via Roma), Scala B — TORINO

Ora di vendita: dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17

SCIROPPO di S. AGOSTINO

del Frate Cappuccino delle Palme

IN HERBIS SALUS

Preparato con sughi di semplici erbe secondo la ricetta originale, conosciuta in principio dopo la più elevata quantità di principi attivi, depurata in seguito e filtrativo, rinforza il sangue, solleva il funzionamento organico. Sofferenti di gastrismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, reumatismo cutaneo, dolori lombari nervosi e artritici, derivati da cattivo umore d'origine cronica, ne ebbe finora vi può guarire.

CHIEDETELO A TUTTI I FARMACISTI

oppure scrivere al Laboratorio Farmaceutico " Chimica di S. Agostino ,, GENOVA

Presso di vi flacone L. 1.50 (per spediz. cont. 30 in più).

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

ANTICHITA' orientali vendonsi d'occasione: arazzi, tessuti, costumi, ceramiche, armi, bronzi. — Casella postale 87. c 47097

ASSUME dappertutto informazioni, investigazioni, sinacrichi, sorveglianze, segretissime: Autorizzato Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 58-98. 46905

CAPITALI disponibili per convenientissimi sbacchi sconti. — Diluvio, via Garibaldi, 30. c 47940

COMPRASI e vendesi condizioni vantaggiose oro, argento, platino, pietre preziose. — Casa di Confidenza, via Cavour, 24. c 46281

CREDITI, prestiti, grazie, licenza esercizio, caccia, porto armi, incarichi: Istituto Torlasco, Lagrange, 27, Torino. c 46994

CONCESSIONARI esclusivi primaria marca motori marini, già introdotti sui laghi da oltre sei anni con ottimi risultati, desiderosi farli conoscere nelle regioni lacuali e marittime, offrono a prezzi eccezionali motori completi, disponendo anche di ottime imbarcazioni a prezzo d'occasione. — Scrivere Agenzia Motori Marini «Bufalo», via Principe Umberto, 5, Milano. 46964 M

FORTE Società bancaria concede prestiti su ipoteca, sconti cambiari, riliesi contratti. Compera stabili, terreni, ecc. Tratta palpabile affari superiori lire cinquantamila. Interesse legale. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1041 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46506

LIBRI antichi preziosi comperansi. — Libreria Antiquaria, Maria Vittoria, 12, cortile. c 47370

MUTUI 6,00 per cento dipendenti pubbliche Amministrazioni, cessioni quinto, anticipi immediati. — Sovrentrice, via Roma, 4, Torino. 45841

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

BERLITZ School, via Roma, 43, cerca fattorino quindicenne. Divisa obbligatoria. c 44791

CASA manifatture cerca campionista disponibile subito. — Scrivere cassetta 1000 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43584

CASA grossista cerca ragazzo apprendista alpendio iniziale. — Scrivere cassetta 1000 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45085

CERCASI sollo giovane fattorino per commissioni. — Borgaill, via Maria Vittoria, N. 6. c 46634

CERCASI giovane pianista o segretaria abile dattilografa; nozioni francese. — Magnani, XX Settembre, 98. c 46971

CERCASI ragazza 13-14 anni per servizio coniugali. — Scrivere cassetta 1007 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43673

CERCO chauffeur meccanico si addatti anche domestico. Inutile scrivere senza buone referenze. — Posta, 270. c 43647

EBANISTI provetti presso Ricotti, Torino. Inutile presentarsi senza buone referenze. c 46208

OTTIMO impiego offresi a signora, signorina disponga piccolo capitale associarsi avviata Azienda. Referenze. — Teatro Esposizione 18870, Torino. 46005

SELLAI cercansi da primaria Carrozzeria. — Scrivere cassetta 1001 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46734

Domande d'impiego. 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

COLTISSIMO giovane distinta famiglia, lingue, cerca impiego subito. — 14800, posta, Cannobio (Novara). c 44718

COMPRESSORE abilissimo, lunga pratica, diligente, cerca, cerca primaria Sartoria. — Vullo, via Marconi, 19. c 43856

ENOLOGO, sposato, contabile attuali Azienda agraria enologica. Referenze. — Scrivere cassetta 1008 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44971

GIOVANE, licenza tecnica, disponibile ora serali, cerca lavori d'ufficio. — A. S., 14, posta. c 44211

PROVETTO meccanico occuperebbesi montaggio impianto elettrico stabilimenti, cilindri certificati. — Scrivere cassetta 1068 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45853

QUARANTENNE serio, istruito, cessando commercio proprio, impiegasi contabile, corrispondente francese, magazziniere, preferenza provincia. — Scrivere cassetta 1103 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45176

SEDICENNE distinta famiglia, licenza tecnica, desidera collocarsi meglio. Ditta per lavori ufficio. — Offerte Gallasio Eugino, Torino. c 43909

SIGNORINA, pratica commercio, serio, occuperebbesi cassiera, comptoirista, commessa, piatto contabile, cauzione. — Scrivere Rex Irma, 23, posta, Torino. 44983

SIGNORINA bella presenza cerca posto commessa negozio biancheria e articoli diversi; ottime referenze. — Scrivere casella postale N. 238, Torino c 43963

STIRATORE smacchiatore occorrerebbesi subito presso Tintoria. — Corso Vigevano N 45, Garrione Alessandro. c 46966

STUDENTE 1.o notariato cerca posto presso notaio od avvocato. — Vergilius, posta, Biella. c 45716

VENTUNENNE pratica spedizioni cerca posto fattorino; serio riferenze. — Scrivere G., 98, posta. 46900

3 donne, contabilità partita doppia, conoscenza francese, patenti messo sanitariale, ottime referenze, impiegherebbero presso Ditta o Fattoria. — Scrivere cassetta 1094 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46967

Capitali. Società Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A Porta Nuova rimettesi subito negozio mercerie, rilievo mite, anche senza merce. — Via Roma, 21. 46761

A Porta Palazzo rimetto avviatissimo Magazzino alimentario. — Vullino, Gotto, 17. c 46973

A pare prezzo ottimo rimetto Cantina causa esercizio. — Vullino, Gotto, 17 c 46973

CAFFE' Liquoreria con bigliardi, bella posizione, rimetto. — Vullino, Gotto, 17. c 46973

CASA importatrice diversi articoli americani in Piemonte cerca sostituire socio uscente con socio e capitalista 30-40-60 mila. — Scrivere cassetta 1054 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46897

CEDO pure ottimo Caffè Bottiglieria bar angolo causa malattia. — Bergoniai, via Po, 37. c 46961

CEDO 25.000 grandioso Cinematografo capace 1000 persone; serissimo affare. — Tratta privatamente Bergoniai, via Po, 37. c 43908

CEDO subito 3000 grandioso negozio sotto portici. — Bergoniai, via Po, 37. c 43909

CERCASI capitalista impianto ufficio lucroso rappresentanze. — Scrivere cassetta 1104 E., *Haasenstein e Vogler* Torino. c 46917

CINQUE A, discretissima apportasi impiegandosi, associati nell'Azienda lucrosa. — Aimes, posta, Torino. c 46773

DISPONENDO 18.000 cerca socio amministrativo con 30.000 per impiantare proficuosa industria. — Scrivere cassetta 1071 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44720

DROGHERIA piccola, d'angolo, rimetto causa malattia. — Vullino, Gotto, 17. c 46977

FARMACIA unica passa luogo vendesi subito. — Scrivere Torgano, Milano. 45813 M

FARMACIA unica, reddito quattromila, vendo ricianze Torino. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 44877

FARMACIA piazzata, autorizzata, Torino, affittasi riservandosi compera. — Scrivere cassetta 1050 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46578

FARMACIA ottima quartiere popolare Milano, libero pie, affittasi. — Casella postale 833, Milano. 45986 M

FARMACIA forte reddito cittadina affittasi causa proprietario altra città; favorevoli condizioni; comodità scuola, ferrovia. — Dejo, Torino. c 46845

FARMACIA piazzata, lucroso centro Novarese, redditi ottimi, vendo con cauz. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 46986

MUTUANSI 200.000, anche divise, contro ipoteca. — Studio Vullino, Gotto, 17. c 46978

NEGOZIO pasta, grassaglie, centrale posizione, buon affare. — Scrivere cassetta 1054 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46866

RAPPRESENTANTE cerca socio piccolo capitale per aumentare già avviato giro affari. — Scrivere cassetta 1094 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46894

RIMETTO negozio da lattoniere ben avviato — Gaia, Ospedale, 4 bis. c 46779

RIMETTO avviato negozio commestibili, salumeria vino. — Rivolgersi proprietario Bella Rocco, San Secondo Pinerolo. c 46897

RIMETTO negozio latticoduce grossa bene avviato, luogo ridevo, Stio mite. — Corso Palermo, 83. c 46918

SIGNORA, piccolissimo capitale, cerca associarla importante Azienda — Armandini, posta, Torino. 44966

SIGNORE, avendo già pensione, cerca socio per ingrandimento. — Scrivere cassetta 1100 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46908

SALUMERIA ben tenuta, avviatissima, buona posizione rimetto. — Vullino, Gotto, 17. c 46979

SARTORIA, per impianto abilissimo cooperi cerca socio capitalista — Rivetella 2010, posta. c 46907

TITOLARE prosperosa Azienda mobili cerca collaboratore attivissimo corrispondente Serbia; esclusi stranieri. — Scrivere cassetta 103 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 45907 M

4000 lire impiegherebbersi divisibili dicembre primaria ipoteca case, tenimenti Torino, Piemonte. Trattasi direttamente proprietari. — Scrivere casella postale 138. 43958

7000 lire cercansi con interesse, restituibili celermente. — Ricavata 46966, posta, Torino c 46966

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTASI, Dronerodia, palazzina signorilmente ammobiliata, 31 1911, vista mare, giardino. — Rivolgersi Celestino, XX Settembre, 51, Torino. 45931

ALASSIO, terreni splendidi fabbricazione, coltivazione fiori, vendita, affitto mite. — Proprietario posto, Genova. 45354

CASA civile, splendida posizione, vendo 85.000, reddito 3 0/0 netto. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 44909

CAPITALISTA anche socio cercasi industria avviata, redditizia, sicura, suscettibile largo sviluppo. — Scrivere cassetta 1043 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'AFFITTARE in Settimo Torinese (ferrovia, tramway, forza elettrica) vasti locali due piani, grande cortile cintato, passaggio pubblico. — Rivolgersi ing. Rizzi, Torino, corso Vittorio, 60. c 47251

PORTA Nuova vendo casa civile 320.000, reddito 21.000. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 44909

SANREMO affittasi villa ammobiliata sei vani, posizione incantevole. — Maccani. c 45945

VIA Nizza vendo 155.000 casa civile, operaia, 5 0/0 netto. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 44931

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tramviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 47008

AFFITTASI primo generale grande locale uso garage o magazzino. — Silvio Pellico, 6, ditotta. c 43900

AFFITTANSI casa nuovi alloggi 3 a 8 camere. Riscaldamento, termosifone, comodità moderne. — Corso Vigevano, 40-42. c 47067

AFFITTASI al presente alloggio signorile undici camere. — Via Pastrengo, 29. c 46970

ALLOGGI cinque ambienti, comodità moderne — Via San Secondo, 30. 46995

ALLOGGIO elegante mobiliato 7-8, oppure camera sola. — Pruno, XX Settembre, 15. c 46967

DISTINTA, piccolissima famiglia senza bambini cerca appartamento vuoto, soleggiato, almeno cinque locali, cittadina, paese. — Descrizione dettagliata, prezzo annuo, Antonio, posta, Genova. c 46794

DUE, tre camere, cucina, entrata pianerottolo. — via Bocca, N. 11. c 46967

PORTA Susa. Alloggio nove membri, terrazzo. — Palazzina via Balbis, 4. 46998

VASTI locali piano terreno e sotterranei, per ufficio e magazzino, affittansi al presente via Robilant, 3, presso piazza Solferino. — Mantenarichi completo rimettesi a buone condizioni. — Rivolgersi al 1°1 c 45416

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI bellissima posizione balcone su via, camera, volendo cucina, 2nd. — Principi Acaja, 14. c 43901

CAMERA mobiliata con pensione 45 mensili. — Pastissio San Massimo, 33. c 46917

CAMERA mobiliata, riscaldamento termosifone, ascensori, volendo anche pensione — Portineria via Colli, 57. c 46953

CAMERA, salotto, entrata indipendente, piano 2.o, volendo camera sola lire 26 mensili. — Belfiore, 7. 45906

Annunzi varii. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ASSAI — Un P. minuto solo dopo quanto ti dissi! Come hai potuto agitarti così?... Sappure ti sei lasciato impressionare dalla cerrozza!... Quanto male mi hai fatto; mai potrai immaginarti quanto mi sono disgustato; mai sentii più terribilmente schiaffo sul mio..... Appassionatissimi. c 46999

CASSE usate acquista G. Massarani, via Torino, 10, Torino. 46788

CASSA parlante vendesi elegante camera matrimoniale, salotto, studio, quadri, ecc. — Parisio corso Principe Eugenio, 14. c 46918

CAUSA partenza vendesi camera matrimoniale moderna qualunque prezzo. — Marchetti, Villafranca, 60. c 46966

CAVALLO vettura tipo, m. 1.60, docilissimo, vendo. — Montevecchio, 22, Torino. c 46963

CERCASI occasione scala A. Porta, lunghezza m. 5 a 10. — Indirizzare offerte cassetta 1106 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46962

CERCASI occasione bella cravatta Astrakan. — Scrivere Coreggia, via Italica, 36. c 46966

COPPIA cani Sanbernardo da vendere. — Rivalgera Torretta, via Vigone, Pinerolo. c 46979

CORTE 18 — Grazie infinite per di lei cara e gentile premiero di cui sono felicissimo perchè dopo aver, mentre io pur così insofferente di ordine, segue scrupolosamente! Attendo migliori auove che indirizzerà a Gen dove troverà. Auguri. 46968

FOTOGRAFIA, Obbiettivi diversi, macchinario di occasione vendo — Barbieri, posta, Torino. 46964

1908 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46962

FUSTI vinati, usuali cantina, cercasi molte, vendonsi. — Corso Vercelli, 65. c 46907

GIOVANE signorina, sartasima, gentile, apprezzibile distinto signore media età. — Scrivere Esercizio N. 46979, fermo posta, Torino. c 46979

MOTORE gaz povero, tipo originale, costruzione 1908, 25 HP. effettivi, quasi nuovo, vendesi mite prezzo. — Scrivere cassetta 1076 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46751

1 lampade ad arco per corrente alternata 30 ampères. 60 volts vendonsi. — Scrivere cassetta 1145 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47021

PENSIERO — Felice saperti bene, vivo pensandoti, ricordando, lontani tanti. Sempre. c 46948

REGISTRATORE cassa Nazionale vendo prezzo conveniente. — Drogheria via Po, 37. c 43930

RICCHISSIMO salotto Impero, nuovo, vendesi prezzo occasione. — Scrivere cassetta 1009 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46954

SCRIVANIA piana, Remington visibile, premi occasionali. — The Office, Carlo Alberto, 1. c 46954

SUBAFFITTASI locale uso ufficio moderno, con o senza mobili, lingotiamo macchine da scrivere Remington Rand, Underwood. — Scrivere cassetta

UNDERWOOD scrittura visibile liquidazione urgente — Massini 9. c 46966

VENTIQUATTRENNE vedovano, meccanico, desidera conoscere signorina scopo matrimonio. — Elisee Trevisan, posta. c 46966

VITTORIA — Sempre memore giuntami cartolina, stiamo diffuso notizie. Tante affezioni. c 46964

6. — Io direi cose importanti che riguardano a m

Le **BALSAMICHE S. LUCA** guariscono la **TOSSE** In tutte le Farmacie La scatola L. **0.60**

REPUBBLICA DI S. MARINO

SI PREGA DI LEGGERE

Seria Offerta di Fortuna

Non si tratta di scaramanzia ne di cabale fantastiche; si tratta di tentare la sorte mediante acquisto di un titolo di Stato che può fruttare L. 500,000 - MEZZO MILIONE - e il cui valore viene, in ogni caso, integralmente restituito.

IL PIANO DEL PRESTITO DELLA REPUBBLICA di San Marino

E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

Che assicura un premio e nove rimborsi a ciascuna diecina di Obbligazioni e GARANTISCE sempre e in ogni caso l'integrale rimborso del capitale.

SI TENTA COSI' LA FORTUNA SENZA RISCHIARE UN CENTESIMO

La ultime diecine, che saranno, come sempre le più fortunate, sono in vendita in Genova presso la Banca Casareto, assuntrice del Prestito, la quale spedisce anche contro assegno senza aumento di spese.

La vendita è pure aperta:

In ALESSANDRIA: Società Bancaria Italiana — BOLOGNA: Umberto Busi — BRESCIA: Angelo Carraro — FIRENZE: M. Bondi e Figli - Emilio Sorbi — LIVORNO: Antonio Malanima — MANTOVA: Banca Agricola Mantovana - Filiale della Banca di Verona — MILANO: Società Bancaria Italiana (Ufficio Cambio - Banca Cesare Ponti - Gazzetta dei Prestiti - Fratelli Brambilla — NAPOLI: Michele De Ruttis — NOVARA: Banca Popolare di Novara e Succursali — PALERMO: Filippo Rotomonda di S. — RIMINI: Oreste Bartoli — ROMA: Banco Giacomo Prato - Banco di Cambio Romano - Ad. Rocsler Franz & Figli Anon. *Il Banco Consigliere* — SAVONA: Achille La Viola — SAN MARINO: Cassa di Risparmio — VENEZIA: F. Pascualy di A. - Giuseppe Torresini - Fratelli Ghin — VERONA: Banca Mutua Popolare — NELLE ALTRE CITTA' presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono e spediscono *gratis* il completo programma ufficiale.

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana - A. Grasso e Figlio - Ditta Cav. Angelo Micheli - T. Lardone.

L'estrazione col primo premio di L. 500000

e altri minori, è fissata in modo irrevocabile al 31 Dicembre p. v. - Si farà in Roma in una delle sale del Palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e coll'assistenza dei Delegati del Governo Italiano e del Governo della Repubblica.

DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO
CURA SCIENTIFICA ESTERNA
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE
Ridonora, rinforza, fortifica le funzioni vitali e rinforza l'organismo. *Ciò che non si ottiene con cure interne, inefficaci e dannose.* Contiene 6 di Attestazioni e Certificati Medici a vieb'asta. 45100
Visite, corrispondenza od opuscolo gratis. Direttamente a: **Dr. M. PARMER Co. — VIA PASSERELLA, 3 — MILANO**

PALCHETTI speciali corrispondenti al Parlamento guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Sacchi, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 13-13 — 138

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica.* Dott. CHIAVARINO, via Cavour d'App., 9, dalle 13-16 804

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15 6340

Il "606" nella SIFILIDE
giova sempre, ma è veramente indispensabile nei seguenti casi: 1. Quando la cura mercuriale non ha dato i risultati attesi — 2. Mentre esiste ancora l'ulcera dura (sifilitica); così il rimedio più potente impedisce allo spirochete di crescere in numero e di infiltrarsi profondamente nei tessuti — 3. Per chi vive in famiglia, onde evitare subito il pericolo di infettare gli altri — 4. Nelle vaste ulcerazioni di qualunque parte (gola, naso, mammelle, ecc.), per formare all'istante la cicatrizzazione — 5. Nella gravidanza, per impedire che s'infetti il prodotto del concepimento. — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0 50 alla 40119
FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino

GUARIGIONE radicale senza conseguenze nella **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Francesco d'Assisi e Principe Amedeo 804

È alla Fabbrica
"L'AURORA"
in corso Ponte Mosca, 57 - Torino
che potete trovare un assortimento completo di **bagni, scaldabagni, apparecchi sanitari, water-closets, articoli di zinco in genere,** e a prezzi di assoluta concorrenza. 47691

Premiato Stabilimento Mobili B. MASSIMINO
Via Cavour, 17 - TORINO - Via Ospedale, 20
— CASA DI FIDUCIA —
Assortimento completo di mobilio per camere da letto, da pranzo, sale, salotti, ecc.
Liquidazione per trasloco FORTI RIBASSI 5873

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°.
— Visite tutti i giorni 8-10, 13-15 1/2-19 — 811

A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca e morbida, è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il

SAPONE INSUPERATO DA TOELETTA ★ SQUISITAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

SAPOL
BERTELLI
Proprietaria la Società A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE
Ordinazioni per corrispondenza: MILANO via Paolo Frisi, 26

LEVATRICE già assistente ospedale R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 3578

LEVATRICE Luogo S. Giulia - Pensione partorienti - Prezzi mitissimi - Cura segreta. - Via Po, 2, p. 2°. c 48728

VOLETE VENDERE O COMPERARE BENE Gioielli, Oro, Platino? **M. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4 (non cifra (vicinanze) CASA DI FIDUCIA 3:1

LEVATRICE Occulti Impotenza apparecchio con speciale cura psichica. Prezzi mitissimi. — Via Monte di Pietà 22, Torino 128

OSTETRICA ASILO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti MERELLI - Via Roberti, 22, piano 2°. 44878

DESTINO Consulti mille carte indovinazione a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 67 p. 3°, Torino. c 47016

STUFE e CUCINE MISTE e AMERICANE GAZ e PETROLIO AFFITTO e VENDITA — Sconto ai rivenditori — SILETTI, Corso Duca di Genova, 9 39037

QUALSIASI BLENORRAGIA (scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 42991
FARMACIA FREIDS - Corso Francia, 33 - TORINO

La SONNAMBULA TORINO Via Lagrange 37, p. 1°, da CONSULTI di medicina, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 42000

SPOSI!!! *Via Botero, n. 7* quasi angolo via Garibaldi, da **G. TOMATIS** troverete grandioso assortimento camere complete d'ogni stile da lire 850 a 2000. c 39815

LE STUFE VERE AMERICANE "Brights Novelty e Regal Novelty", fabbricate in America e non in Germania, le importa direttamente da New-York e le vende esclusivamente il **Magazzino Moderno - Torino** via Lagrange ang. via Cavour
Garantite per il buon funzionamento
Stanno accese continuamente. Calore igienico regolabile. Eleganti, solide ed a prezzo mite.
Assortimento stufe diversi sistemi — da L. 8 a L. 425 —
Tubi - Gomiti - Parlacarbone Parafuoco, ecc.
Stufe a Gaz - Stufe a Petrolio dei migliori sistemi
Catalogo stufe gratis a richiesta 47079

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti. Segreteria. Si incarica collocamento neonati. 4666

LEVATRICE BRIGANTI — Pensione, ogni cura, segreto. - Via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. c 46470

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per mettere clientela. - Quadro Dott, via S. Anselmo, 7, ang. corso Vittor., Torino. c 45482

BAR Forniture complete per impianti **G. CAUDANO e C.** Piazza Carlo Felice, n. 10 — TORINO — 26040

LEVATRICE MARETTO - Via Silvorio, 39 Porta Susa, Torino. Da molti anni pensione partorienti e cure. Collocamento neonati. Prezzi convenienti. 44479

ULTIMA GRANDE LOTTERIA ITALIANA
Concessa dal R. Governo
AMMINISTRATA DALLA BANCA D'ITALIA
8882 PREMI per L. 2.000.400
6 Premi di approssimazione ai primi tre estratti per L. 69.000

Un biglietto deve vincere L. **1.500.000**
Cinque biglietti debbono vincere L. **1.669.500**; Dieci biglietti debbono vincere L. **1.780.500**; Venti biglietti debbono vincere L. **1.825.500.**

UNA SOLA ESTRAZIONE A DATA IRREVOCABILE

15 GENNAIO 1913

Il pagamento in contanti senza alcuna ritenuta sarà fatto dalla **BANCA D'ITALIA**

Ogni biglietto costa LIRE TRE

Sollecitate gli acquisti se volete concorrere ai colossali premi che mai nessuna Lotteria ha dato.

I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima GRANDE LOTTERIA ITALIANA si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, MILANO.

Nuova linea celere postale inglese per l'Africa (via Suez) della UNION CASTLE MAIL S.S Co. Ltd.
da Londra direttamente per **Marsiglia, Napoli, Port Said, Suez, Port Sudan, Aden, Mombasa, Zanzibar, Mozambico, Chiude, Beira, Lorenzo Marquez, Natal,** in corrispondenza coi vapori postali settimanali della stessa Società da **Napoli per il Capo, l'Africa Occidentale, Madera e Londra,** offrendo così la migliore possibilità di un completo viaggio di circumnavigazione dell'Africa in circa due mesi, con principio a Marsiglia o Napoli e termina a Londra, o viceversa. I 3 dicembre partirà da Napoli il vapore **"Goorkha"** e le successive partenze seguiranno ogni 4 settimane.
Giorni di viaggio da Napoli: a **Port Said** 4, ad **Aden** 10, a **Mombasa** 17, a **Zanzibar** 20, a **Natal** 31 circa.
Per merci e passeggeri rivolgersi a **Napoli** ai sigg. **HOLME & C.i** e per passeggeri soltanto a **Torino: P.zza CONSOLATA.** 3003

DIABETE
Colle **compresse antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia e si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei o zuccherini. Un flac. L. 3,75. Non si fanno assegni.

Sig. Dott. Moretti.

Sono a pregarla se volesse degnarsi spedirmi un'altro flacone delle sue buone Pillole per la Diabete, che il flacone mandatomi l'ho ultimato, e le ho trovate molto buone e di pronto e vedo risultato assai. Rispettosi saluti.

VAINI DOMENICA
Via Roma, 84.

Spezia, 11 ottobre 1912.

Dott. D. MORETTI, via Zecca Vecchia, 6, Milano, fa vendita a *Torino Farmacia Centrale, via Roma, 3, e nelle migliori farmacie.*

SARTORIA Successori **Rocco Bajetto**
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) *Telef. 46-38*
Esclusivo e ricco assortimento in stoffe inglesi - Paletot leggeri e caldi - Pellicce

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cm. 15. — Bertoni De Marchi via Spiga, 3, Milano. 43

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO Corso P. Oddone, 19 TORINO
Specialità Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 206

Automobili
Omnibus-Camions
Motori Industriali
D'OGNI GENERE E TIPO

BENZ
Società An. Automobili e Motori
ROMA
Via Finanze, 13

Preventivi e Cataloghi a richiesta